

DCVI.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 24 LUGLIO 1957

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MACRELLI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LEONE**

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedo	34350	SALIZZONI, Sottosegretario di Stato per l'interno	34369
Disegni di legge:		SCARPA	34372, 34380, 34381 34386, 34387, 34388, 34389 34394, 34395, 34400, 34401
(Presentazione)	34369	MACRELLI	34373
(Trasmissione dal Senato)	34350	AUDISIO	34377, 34380, 34382 34390, 34395, 34396
Disegno di legge (Autorizzazione di relazione orale):		MOSCATELLI	34378
STORCHI, Presidente della Commissione	34401	CINCIARI RODANO MARIA LISA	34378
PRESIDENTE	34402	MARENGHI	34378
Disegno di legge, mozione, interpellanze e interrogazioni (Seguito della discussione e dello svolgimento):		BUCCIARELLI DUCCI	34378
Esecuzione di opere pubbliche di bonifica e provvidenze a favore delle aziende agricole del Delta Padano, della Lombardia, del Piemonte e della Valle d'Aosta, danneggiate da eccezionali calamità naturali e a favore delle aziende agricole danneggiate dalle avversità atmosferiche nonché provvidenze assistenziali a favore delle popolazioni delle zone sinistrate del territorio nazionale (3031)	34350	FORA	34378
PRESIDENTE	34350, 34377, 34386	SABATINI	34379
FRANZO, Relatore	34350, 34380 34384, 34386, 34388, 34389, 34390 34391, 34392, 34394, 34396, 34397 34398, 34399, 34400, 34401	COLITTO	34379, 34384, 34392, 34393, 34395 34379
COLOMBO, Ministro dell'agricoltura e delle foreste	34354, 34376 34378, 34380, 34382, 34383, 34384, 34386 34389, 34390, 34391, 34393, 34394, 34396 34397, 34398, 34399, 34400, 34401	BUBBIO	34379
TOGNI, Ministro dei lavori pubblici	34362	BIGIANDI	34379
		CERVELLATI	34379, 34381, 34384, 34389
		CACCIATORE	34380, 34381, 34397
		ORTONA	34381, 34385, 34387 34392, 34393, 34395, 34396, 34399
		CAVAZZINI	34384, 34385, 34386 34387, 34390
		MICELI	34384, 34385, 34390, 34391
		MAGNANI	34385, 34386, 34387 34389, 34392, 34393, 34398
		MARANGONI	34386, 34387, 34399
		JACOMETTI	34388, 34389, 34398 34400, 34401
		BALTARO	34392
		Proposta di legge (Annunzio)	34350
		Proposta di legge (Svolgimento):	
		PRESIDENTE	34350
		AMICONI	34350
		COLOMBO, Ministro dell'agricoltura e delle foreste	34350
		Sull'ordine dei lavori:	
		PRESIDENTE	34401

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1957

La seduta comincia alle 10.

GUADALUPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.
(È approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il deputato Sensi.
(È concesso).

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i seguenti provvedimenti:

« Imposta generale sull'entrata *una tantum* sui prodotti tessili » (Già approvato dalla IV Commissione della Camera e modificato da quella V Commissione) (2564-B);

« Facoltà del Ministro della difesa di assumere salariati non di ruolo » (Approvato da quella IV Commissione) (3096).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi: il primo, alla Commissione competente che già lo ha avuto in esame, nella stessa sede; l'altro, alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Il deputato Pitzalis ha presentato la proposta di legge:

« Limite massimo di età per l'accesso alla carriera direttiva delle sovrintendenze alle antichità e belle arti » (3097).

Sarà stampata, distribuita e, avendo il proponente rinunciato allo svolgimento, trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Svolgimento di una proposta di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge di iniziativa del deputato Amiconi:

« Provvedimenti a favore degli agricoltori del Molise danneggiati dalle avversità atmosferiche del maggio 1957 » (3055).

L'onorevole Amiconi ha facoltà di svolgerla.

AMICONI. In una delle ultime sedute della Camera ha avuto luogo lo svolgimento di un gruppo di proposte di legge riguardanti tutte provvedimenti a favore degli agricoltori di alcune province. Mi riferisco alle proposte di legge Lopardi, Grifone, Gomez ed altre, aventi per oggetto provvedimenti a favore

degli agricoltori danneggiati in una serie di province, del Mezzogiorno in modo particolare.

La mia proposta di legge riguarda lo stesso argomento, per cui ritengo di dover rinunciare allo svolgimento di essa, rimettendomi alla relazione che l'accompagna.

Chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Amiconi.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.
(È approvata).

La proposta sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Seguito della discussione del disegno di legge n. 3031, della mozione n. 97 e dello svolgimento di interpellanze e di interrogazioni, sulle provvidenze per le popolazioni danneggiate da calamità naturali.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3031, della mozione n. 97 e dello svolgimento di interpellanze e di interrogazioni, sulle provvidenze per le popolazioni danneggiate da calamità naturali.

Come la Camera ricorda, nella seduta antimeridiana di ieri è stata chiusa la discussione generale del disegno di legge ed esaurito lo svolgimento degli ordini del giorno.

Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Franzo.

FRANZO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi pare sia doveroso da parte del relatore sottolineare anzitutto l'ampio dibattito che si è svolto sul testo che abbiamo in esame, ampio dibattito non solo sul disegno di legge, che ha comportato ben 17 interventi, ma altresì sulla mozione dell'opposizione, presentata dagli onorevoli Longo ed altri, sulle 11 interpellanze, tutte dell'opposizione, e su 43 interrogazioni, presentate da tutti i settori della Camera.

Una disamina ampia, quindi, non certamente strozzata. Al relatore spetta il compito della replica agli interventi, lasciando ovviamente al ministro dell'agricoltura, a nome del Governo, la risposta sul merito politico delle mozioni, delle interpellanze e delle in-

terrogazioni. Cercherò di rispondere brevemente ai singoli oratori intervenuti nel dibattito, secondo l'ordine di iscrizione.

L'onorevole Scarpa, per il partito comunista, ha annunciato la massiccia opposizione della sua parte. Possiamo, ritengo, sintetizzare le sue argomentazioni e quelle dei colleghi di sua parte nei seguenti punti: 1°) assoluta insufficienza ed inadeguatezza del provvedimento, definito «rattoppo»; 2°) tentato ricatto della maggioranza per la dichiarazione di non voler accettare gli emendamenti; 3°) responsabilità delle calamità da attribuire alla inerzia ed all'immobilismo di questo Governo e di quelli che si sono succeduti negli ultimi anni; 4°) mancato risarcimento dei frutti pendenti ai piccoli produttori danneggiati; 5°) richiesta di specifici provvedimenti (dalla riduzione degli affitti al fondo di solidarietà, ecc.).

Si tratta, indubbiamente, di un atteggiamento di opposizione integrale. Tutto ciò che è accaduto è colpa dei governi democratici, i quali non hanno fatto nulla. Questo, in sintesi, il suo pensiero. Evidentemente, onorevole Scarpa, non ci si può attendere dalla estrema sinistra una parola di compiacimento, ma lasciatemi dire che è quanto meno non generosa e, soprattutto, non obiettiva questa vostra impostazione di ipercritica aprioristica.

Il relatore, a nome della maggioranza della Commissione, risponde che lo stanziamento di 12 miliardi per la specifica bisogna rappresenta pur sempre uno sforzo finanziario notevole ed un atto di solidarietà che sarà tanto più apprezzato dai danneggiati quanto più esso sarà sollecito ed immediato. D'altra parte, onorevole Scarpa, la Commissione agricoltura proprio questa mattina ha iniziato la discussione di talune delle 8 proposte di legge presentate di recente all'Assemblea su questi stessi avvenimenti, e in modo particolare quelle relative alla riduzione dei canoni di affitto ed alla costituzione del noto fondo di solidarietà. (*Interruzione del deputato Scarpa*). Questo esame, ripeto, è stato iniziato proprio questa mattina, onorevole Scarpa: vede, quindi, che non perdiamo tempo.

Indubbiamente anche qui è questione di metodo. Noi, di questa parte, chiediamo delle provvidenze al Governo; il Governo, a sua volta, nel quadro più vasto e responsabile della sua attività, indica l'entità del suo intervento, in rapporto ovviamente ai limiti delle sue disponibilità finanziarie. Noi prendiamo atto e ringraziamo: in questo caso, ringraziamo per i 30 miliardi stanziati, di

cui 18 per le opere pubbliche e 12 per l'agricoltura. E domani, in altra sede, nessuno esclude che possiamo presentare (come presenteremo) altre richieste, come ad esempio per il fondo di solidarietà. Voi, invece, dite sempre di no, sistematicamente, con una monotonia che ormai diventa esasperante anche per i vostri stessi elettori.

A proposito, poi, del presunto ricatto che io avrei tentato, mi incombe il dovere di ripetere in questa Assemblea ciò che ho scritto nella relazione, e cioè l'assoluta necessità di non accettare emendamenti, al solo scopo — si badi — di rendere subito operanti le provvidenze della legge stessa. Prescindiamo pure dalla chiusura del Senato, che avverrà domani, ma è evidente che i mezzi per ripristinare la produttività e la coltivabilità delle aziende danneggiate devono essere forniti ora, subito, e non in ottobre, se non vogliamo far perdere agli agricoltori danneggiati un anno di produzione. Per questa sola ragione, ripeto, respingo gli emendamenti.

Sul mancato risarcimento dei danni, ripeterò ciò che ho avuto modo di scrivere, a nome della maggioranza della Commissione, nella relazione: e cioè che, sebbene l'entità dei danni della produzione agricola appaia rilevante, non può ammettersi da parte dello Stato il principio del diritto al risarcimento dei danni patiti nell'esercizio dell'impresa agricola, che del resto non è stato ammesso neppure, in senso assoluto, nella legge sui danni di guerra. Pertanto, l'intervento dello Stato può concepirsi, fatta astrazione per il ripristino e la sistemazione delle opere pubbliche danneggiate ed anche per il riattamento dei beni mobili privati sinistrati da eccezionali calamità, soltanto nell'adozione tempestiva e adeguata di provvedimenti atti ad aiutare la ripresa produttiva delle aziende ed a sollevare i produttori agricoli maggiormente danneggiati dall'assolvimento degli obblighi indilazionabili di natura tributaria, creditizia e sociale.

D'altra parte, forse nei paesi a regime comunista i coltivatori danneggiati vengono risarciti dei frutti pendenti? Ma già, dimenticavo che nei paesi a regime comunista le brinate, le gelate, le grandinate e le calamità atmosferiche in genere non si verificano in quanto il governo del popolo le previene.

Una voce a sinistra. Che fine umorista!

FRANZO, *Relatore.* Per quel che riguarda le altre richieste, di cui alla vostra lunghissima elencazione, apriremo il colloquio, onorevole Scarpa...

SCARPA. È da 12 anni che ripetete queste cose!

FRANZO, *Relatore*. ... in sede di Commissione, allorchè discuteremo le varie proposte di legge che sono state presentate. Posso qui preannunciare che su talune possiamo essere concordi, su altre invece non lo siamo.

Alla onorevole Savio devo innanzitutto rivolgere i miei più vivi ringraziamenti perchè, col suo intervento, succeduto immediatamente a quello dell'onorevole Scarpa, ha opposto validissime argomentazioni alle tesi dell'opposizione ed ha discusso il problema, con acutezza di indagine, nei suoi esatti termini. Come piemontese, poi, non posso non concordare con la sua osservazione relativa alla constatazione, da troppi non considerata, che vi sono purtroppo aree depresse anche nel Piemonte, da lei indicate soprattutto nelle zone di montagna e di collina. Aggiungerò che abbiamo aree depresse anche in pianura: la brughiera novarese e la baraggia vercellese ne sono la visiva riprova; zone dove la tenacia dei coltivatori sta sostituendo, giorno per giorno, agli sterpeti e ai terreni incolti, i frutti delle messi.

L'onorevole Bardini ha richiamato l'attenzione sui danni provocati dalle avversità atmosferiche del 1956 nelle province di Firenze, Siena, Arezzo, Grosseto ed in quelle dell'Umbria, e ha chiesto adeguati stanziamenti anche a favore di dette zone. A lui ed agli altri colleghi che hanno invocato la estensione del provvedimento (come ha fatto l'onorevole Clocchiatti per la provincia di Piacenza) non posso che formulare il voto che il Governo accolga la sostanza delle proposte di legge che contemplano appunto la costituzione di un fondo di solidarietà a carattere permanente per fronteggiare tempestivamente le calamità che, purtroppo, nel nostro paese stanno assumendo carattere ciclico.

L'onorevole Roasio, partito dalla constatazione dei rilevantissimi danni avutisi in Piemonte, si è soffermato in modo particolare su quelli subiti dall'agricoltura in provincia di Torino. Non ho nessuna intenzione di confutare i dati da lui menzionati, anche perchè sono assai vicini a quelli che io stesso ho raccolto, sia per la provincia di Torino, sia per le altre del Piemonte.

Respingo, però, nel modo più assoluto, il tentativo di collegare i recenti disastri verificatisi in Piemonte con la mancanza di tempestivi provvedimenti a favore della montagna piemontese. Più che ingeneroso, ritengo ingiusto far discendere come da causa ad

effetto i danni che di recente hanno colpito così drammaticamente il nostro paese.

SCARPA. Abbiamo gli elenchi forniti dai comprensori di bonifica.

FRANZO, *Relatore*. L'onorevole Marangoni ha ricalcato le tesi ampiamente esposte dai suoi colleghi di gruppo Scarpa e Roasio ed ha accentuato, non solo nella forma ma anche con il tono della voce, i gravi disastri verificatisi nel Polesine. Ha parlato addirittura di speculazioni anticomuniste che si andrebbero imbastendo in quella zona. Ritengo che proprio da quel pulpito non dovrebbe venire la predica delle speculazioni sulle disgrazie altrui, e che l'onorevole Marangoni avrebbe fatto senz'altro meglio a non usare una tale espressione che, come un *boomerang*, si può facilmente ritorcere a suo svantaggio.

All'onorevole Ciotto, intervenuto dopo l'onorevole Marangoni, va il mio ringraziamento per le sue serrate argomentazioni rivolte a ribattere le tesi enunciate dal precedente oratore. Non posso che associarmi di tutto cuore alle sue espressioni di compiacimento verso gli organi governativi locali e centrali che, non solo si sono subito recati sul posto a portare una parola di solidarietà, ma hanno celermente approntato i mezzi di soccorso immediato alle popolazioni così tragicamente colpite.

Do atto, infine, assai volentieri all'onorevole Fora della obiettività del suo intervento con cui ha voluto puntualizzare la grave situazione in cui versa la olivicoltura italiana e in particolare quella umbra, gravemente colpita dalla gelata del 1956, e mi associo, a nome della Commissione agricoltura, nell'invitare il Governo ad accettare il suo ordine del giorno con il quale si invoca la sollecita presentazione di un provvedimento legislativo peraltro già preannunciato, che vada efficacemente incontro alle necessità delle aziende colpite. Non penso che l'onorevole Fora, marxista, possa adontarsi di questo complimento rivoltogli da un collega cosiddetto borghese.

L'onorevole Jacometti tra tutti gli interventi della opposizione è quello che ha pronunciato, insieme con l'onorevole Paolo Angelino, il discorso più pertinente all'argomento in discussione. Per quanto attiene alla procedura, io stesso in Commissione ero di avviso di discutere congiuntamente in sede legislativa di Commissione il disegno di legge Colombo e le proposte di iniziativa parlamentare aventi contenuto analogo o quasi, a condizione però che il testo ministeriale avesse carattere di priorità sugli altri.

Concordo sulla sua valutazione dei danni in agricoltura in provincia di Novara, per quanto riguarda il grano, la frutta, la vite e il prato, danni che sono ancor più sensibili nella provincia di Vercelli. Aggiungo che dai rilevamenti della trebbiatura risulta che i danni al grano risultano ancor più rilevanti a causa della bassissima resa. Non posso però associarmi alla sua proposta di risarcimento dei danni per i frutti pendenti. Il problema è complesso e va affrontato in altra sede. Posso tuttavia annunciare che è in fase di avanzata elaborazione, da parte di un gruppo di deputati piemontesi del mio partito, una proposta di legge *ad hoc* intesa a costituire, almeno per il Piemonte, una forma assicurativa obbligatoria contro i danni della grandine. Dico Piemonte, perché è la zona dove ricorre con maggiore intensità, violenza e periodicità il fenomeno delle grandinate.

Sono pure d'accordo per un provvedimento specifico per la riduzione dei canoni di affitto alle aziende gravemente danneggiate, provvedimento che, come ho già detto all'onorevole Scarpa, è all'esame questa mattina della Commissione agricoltura su un testo concordato.

Per quanto riguarda la sua duplice proposta, onorevole Jacometti, di consentire cioè ai coltivatori danneggiati il versamento all'ammasso della totale loro produzione e di facoltizzare il cambio del grano avuto con grano da seme, ella trova me e la Commissione d'accordo nell'unirsi a lei nel rinnovare tale formale invito al Governo, e per esso al ministro dell'agricoltura qui presente.

L'onorevole Di Prisco è intervenuto per accentuare l'esigenza della sistemazione idraulica del Po e dell'Adige. Non essendo tale argomento pertinente al disegno di legge in esame, su di esso potrà rispondere il ministro dei lavori pubblici.

Per quanto riguarda l'intervento dell'onorevole Riccardo Ferrari, devo manifestare il mio dissenso sulla prima parte del suo discorso, là dove addebita alla insipienza e alla cattiva preparazione di certi uomini del Governo, del magistrato alle acque e degli organi centrali e periferici del Ministero dei lavori pubblici, la colpa delle calamità recentemente verificatesi nel delta padano. A parte che la sua impostazione non si differenzia in alcun modo da quella della estrema sinistra, il metodo, instaurato di recente, di scindere le proprie responsabilità da quelle del Governo il giorno dopo che si è rotta la coalizione democratica, non mi pare dignitoso per

chi lo usa, né meritevole di essere incoraggiato. Sono invece d'accordo con lui là dove, nella seconda parte, riferendosi al testo del provvedimento, dà atto alle autorità governative della sollecitudine con cui sono intervenute a favore delle popolazioni colpite ed afferma che il disegno di legge rappresenta « un notevole sforzo di buona volontà », pur non riuscendo a soddisfare integralmente le aspettative dei danneggiati. In ordine ai suoi annunciati emendamenti, gli sarò grato se vorrà limitarsi a trasformarli in raccomandazioni al Governo.

All'onorevole Alessandro Scotti ho il piacere di comunicare che mi trova perfettamente consenziente sulla opportunità della costituzione di un fondo di solidarietà, anche se dissento dalla impostazione data dalla sua proposta di legge: divergenza sui mezzi, dunque, ma non sul fine. Sull'argomento avremo modo di scambiarci i nostri rispettivi punti di vista in seno alla Commissione.

All'onorevole Stella il mio ringraziamento per la sua azione di appoggio, come replica all'intervento dell'onorevole Roasio. Mi associo alle sue espressioni di compiacimento per la tempestiva e adeguata azione svolta in provincia di Torino sia dalla amministrazione provinciale sia dalla benemerita Pontificia opera di assistenza; e, avendo contezza della gravità dei danni arrecati alla provincia di Torino, non posso che condividere la sua aspettativa di vedere sollecitamente operanti le provvidenze di cui al testo in discussione.

All'onorevole Grifone ritengo doveroso far presente che il provvedimento fu invocato soprattutto per i gravissimi danni del Piemonte e del Polesine e che dai piemontesi era stato chiesto addirittura un decreto-legge limitato al Piemonte, così come del resto era avvenuto per il passato per il Polesine, per il salernitano e per la Calabria. Al Senato, invece, il provvedimento fu esteso anche ad altre zone, per altre calamità (mareggiate) e per periodi diversi da quelli originariamente previsti.

Non contesto i danni subiti anche dall'agricoltura meridionale, onorevole Grifone, danni che so pure assai rilevanti; rilevo soltanto l'inopportunità di una estensione territoriale, se tale estensione non è legata ad un ulteriore stanziamento di fondi.

Sono d'accordo con lei e con altri colleghi laddove afferma (e l'ho detto esplicitamente nella mia relazione) che il provvedimento non può da solo ritenersi sufficiente a soddisfare le aspettative dei produttori danneggiati.

Ringrazio l'onorevole Marengi per la rinuncia a presentare emendamenti al testo e, comprendendo le buone ragioni che adduce per le grandinate abbattutesi recentemente nella sua provincia di Piacenza, mi associo nella sua perorazione per invitare il ministro dell'agricoltura ad accettare il suo ordine del giorno con il quale chiede un ulteriore stanziamento di 30 milioni per la legge del 1954 relativa alle alluvioni, la concessione di contributi nel quadro della legge sui territori montani, nonché un aumento dei fondi per le sementi.

Per l'onorevole Angelino vale quanto ho già detto per l'onorevole Jacometti. Concordo in ordine alla sua proposta di predisporre un provvedimento legislativo che possa essere lo strumento idoneo per un intervento tempestivo nelle ricorrenze di queste, purtroppo, cicliche calamità.

Concordo pure sulla opportunità di invitare il Governo ad approntare un provvedimento legislativo anche per la collina, analogamente a quanto è stato fatto con la legge n. 991 per la montagna.

Su questo argomento ritengo di poter anticipare che ho intenzione, come relatore del bilancio dell'agricoltura che si discuterà alla ripresa dei lavori parlamentari in autunno, di indicare nella relazione stessa le linee di una politica a favore delle zone collinari che, a causa dello spopolamento e della contrazione dei redditi, stanno diventando veramente aree depresse.

Per l'onorevole Francavilla, che ha soprattutto fatto rimarcare i danni agli uliveti nelle Puglie e lo stato generale di depressione economica delle piccole aziende familiari a causa del susseguirsi di calamità atmosferiche negli ultimi anni, valgono le considerazioni già esposte a proposito dell'intervento dell'onorevole Forà.

Mi associo anch'io nell'invito al Governo a presentare sollecitamente, come del resto è già stato preannunciato, un ulteriore provvedimento integrativo di aiuto per gli olivicoltori.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Già fatto.

FRANZO, *Relatore*. Tanto meglio, grazie.

FRANCAVILLA. Non parlavo soltanto degli oliveti, ma anche dei vigneti.

FRANZO, *Relatore*. Ma in prevalenza parlavo degli oliveti. D'altra parte, la costituzione del richiesto fondo di solidarietà gioverebbe in notevole misura a risolvere il problema dei danni alle diverse colture.

Concludendo questa breve replica, sia permesso al relatore di rinnovare l'invito ad approvare il testo in esame senza introdurre emendamenti, per non ritardare l'entrata in vigore delle provvidenze.

Sia permesso altresì al relatore, a nome della Commissione agricoltura, di rinnovare alle famiglie delle vittime l'espressione della più commossa e cordiale solidarietà, ed ai danneggiati l'assicurazione che il Governo, cui ingiustamente si attribuisce dalla sinistra la responsabilità di non essere tempestivamente intervenuto per eliminare le cause delle calamità stesse, continuerà a svolgere, nel limite delle sue possibilità, ogni efficace azione intesa ad incoraggiare i tenaci sforzi delle laboriose popolazioni rurali che anche nelle più gravi sciagure, senza scoraggiarsi, hanno sempre continuato ammirevolmente la loro diuturna attività, come è nel costume della gente dei campi. (*Applausi al centro — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro dell'agricoltura e delle foreste.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento sottoposto al vostro esame intende, entro i limiti del possibile, riparare i danni che sono stati provocati dalle recenti avversità atmosferiche.

Come ciascuno avrà potuto notare, il provvedimento è suddiviso in due parti. La prima parte si riferisce ai territori che sono stati danneggiati dalle alluvioni e dalle mareggiate, zone dove il danno è stato veramente grave fino ad arrivare, in alcuni casi, alla asportazione di terreno; mentre in altre zone i terreni sono stati allagati ed in altre sono stati coperti da ghiaia e detriti. Nel Polesine si è verificato prevalentemente il fenomeno dell'allagamento. Qui i danni sono effettivamente gravi, fino a compromettere non i frutti pendenti, ma la produttività delle aziende di cui la necessità di un intervento dello Stato il quale facilita la ripresa produttiva delle aziende stesse.

La seconda parte, invece, si riferisce ad altri tipi di danni, sono quelli che difficilmente sono valutabili nella loro entità e che si sono verificati a seguito di gelate e di brinate. Danni sparsi un po' dappertutto sul territorio nazionale, danni di misura e di entità diverse nelle varie zone e con effetti diversi per ciò che riguarda non i frutti pendenti, ma la produttività. Anzi, potrei dire che nella maggior parte dei casi i danni provocati dalle brinate e dalle gelate (non mi riferisco a quelli prodotti agli oliveti lo scorso anno) non hanno

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1957

mai compromesso la produttività dell'azienda, non hanno compromesso gli impianti, ma hanno recato dei danni ai frutti pendenti.

Quindi, la prima parte del provvedimento prende in considerazione i danni più gravi derivanti dalle alluvioni e dalle mareggiate.

Esaminerò ora la situazione del Piemonte, della Lombardia e del Polesine, zone nelle quali si sono verificati questi fenomeni di alluvioni, di mareggiate o di rottura degli argini. Nella provincia di Cuneo, ad esempio, oltre ad aver subito naturalmente danni alle varie colture, le zone che hanno subito un gravissimo danno sono: la valle Stura, dove sono stati asportati 80 ettari di terreno; quella di Varaita, in cui sono stati asportati 80 ettari di terreno; la zona di Saluzzo, dove il limo e la ghiaia hanno coperto circa 2.000 ettari di terreno; la zona di Valmaira e quella delle colline del Tanaro.

Gli allagamenti nella provincia di Cuneo si sono estesi a circa 3.000 ettari, oltre a registrarsi danni sparsi qua e là alle colture, derivanti però dall'azione delle piogge o del gelo.

Ma a questo punto vorrei fare un'osservazione, una volta per tutte. Come si valutano questi danni? Intendo riferirmi non ai danni provocati dalle alluvioni, per effetto dei quali appare visibile la distruzione di una azienda, la compromissione della sua produttività. Mi riferisco agli altri casi, dove il danno si verifica sui frutti. Al riguardo circolano delle cifre sulle quali vorrei dire una parola che abbia una nota di sincerità e di aderenza alla realtà.

Si parla di decine di miliardi. Orbene, qual è il punto di partenza? Il punto di partenza sono le speranze di produzione, formulata a una certa epoca dell'annata agraria; il punto di partenza è la produzione normale; il punto di partenza è la produzione dell'anno precedente. Come tutti vedono, sono tutti punti di partenza indubbiamente molto discutibili, poiché l'andamento delle annate agrarie è assai diverso, sia in relazione all'andamento stagionale, sia in relazione a una serie di fattori ai quali non è il caso in questa sede di accennare.

Molti deputati hanno affermato: il ministro non vuol fornire le cifre, o le vuole minimizzare, altri hanno detto che il ministro avrebbe dato disposizioni agli ispettorati provinciali di non fornire cifre e dati.

A questo proposito debbo dire che spetta a me fornire al Parlamento i dati ufficiali, dopo un esame accurato delle varie situazioni e dopo i necessari accertamenti. È proprio

per evitare che vi sia una diversità di valutazioni a causa dei vari punti di partenza ai quali ho accennato, che bisogna a un certo momento convogliare al centro le valutazioni per poi coordinare i dati. (*Commenti a sinistra*).

SCARPA Gli ispettorati provinciali dell'agricoltura debbono essere autorizzati a dare informazioni ai parlamentari.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Gli ispettorati provinciali dell'agricoltura sono stati invitati a fornire anzitutto al Ministero i dati relativi ai danni, affinché il Ministero stesso, come ho detto, possa coordinarli.

Per quanto riguarda la provincia di Torino, i danni si sono verificati in modo particolare (mi riferisco ai danni provocati dalle alluvioni e dalle avversità atmosferiche più gravi) nella vallata della Dora Baltea, nella valle di Lanzo e nella zona di Viche: nella provincia, la superficie allagata è di 7.000 ettari, mentre quella gravemente danneggiata si aggira intorno ai 3.600 ettari. Come si vede, le zone che hanno subito danni veramente gravi sono zone ristrette.

Per quanto riguarda la Lombardia, accanto ai danni derivanti dalle gelate e dalle brinate, si sono avuti anche danni provocati da altre avversità atmosferiche, così nei comuni di Robecco Pavese, Cicognola e Castana, che sono stati colpiti da una violentissima tromba d'aria, si sono avuti danni rilevanti. Di qui la necessità di un intervento che abbia veramente un carattere di eccezionalità per rimettere in efficienza le aziende, per ricostruire i fabbricati e le opere pubbliche. A questo scopo mira il provvedimento di legge presentato al Parlamento dal ministro dei lavori pubblici.

Per quanto riguarda le brinate e le gelate, queste si sono verificate un po' dappertutto nel territorio nazionale, e del resto le numerose interpellanze ed interrogazioni e la mozione presentate stanno a testimoniare l'ampiezza di questo fenomeno. Naturalmente, i danni alla produzione come entità sono diversissimi. Vi sono zone nelle quali vi è stato un danno più sostanziale alle colture, e vi sono zone in cui, pur essendovi state le gelate e le brinate, il danno è stato superficiale. Questo si dica anche per ciò che riguarda il grano, dove vi sono percentuali diversissime di danni anche nello stesso Piemonte, dove vi sono delle zone nelle quali il danno alle colture granarie è stato gravissimo, e vi sono invece zone dove le previsioni di produzione, che facevano addirittura salire quest'anno la

produzione nazionale da 100 a 110 milioni di quintali, si sono ridotte. Ma di quanto si sono ridotte? I recenti accertamenti ci dicono che siamo al di sopra della produzione globale dell'anno scorso. Quindi, è vero che vi sono delle oasi in cui il danno è stato tale da mettere in crisi veramente l'azienda contadina, ma il fenomeno nel suo complesso non è tale da avere compromesso sostanzialmente la produzione.

Così, per esempio, si guardi ai danni alle viti. Noi abbiamo sentito parlare ieri, con molto accoramento, l'onorevole Francavilla di questo problema. I colleghi ricorderanno come in quest'aula noi abbiamo avuto animatissime discussioni durante i mesi di febbraio e marzo proprio a proposito dei danni alle colture. Allora si fece la cifra addirittura di 300 miliardi di danni alle colture, e queste valutazioni di danni si facevano mentre ancora i terreni erano coperti dall'abbondantissima neve che era caduta, e, quindi, senza essere in grado di fare delle valutazioni adeguate su quello che sarebbe stato l'effetto di queste avversità atmosferiche sulla produzione. Qual è la situazione che abbiamo avuto? Ho parlato della produzione granaria dell'anno scorso, ma vorrei ricordare ai colleghi che una delle mie più gravi preoccupazioni in questo momento è quella di sostenere il mercato del vino.

Ora, è vero che può venire da molti la risposta che vi sono in giro delle produzioni artificiali del vino, che vi sono i vini sofisticati, ma è anche vero che vi è un dato inoppugnabile, e cioè che la produzione vinicola dell'anno scorso è stata, rispetto a quella dell'anno precedente, notevolmente superiore. Parlo della produzione vera di vino, quella che si valuta in relazione all'uva, in relazione alla trasformazione dell'uva in vino. Che vi siano altri prodotti in giro, questo è un altro problema; ma la produzione accertata è stata indubbiamente superiore a quella dell'anno precedente. Ecco perché quando facciamo queste valutazioni dobbiamo andare cauti. Si è intervenuti o non si è intervenuti? Anzitutto rilevo che l'intervento più massiccio, anche se da molti è ritenuto sproporzionato (ma io credo di poter affermare che non lo è del tutto), è quello previsto dalla legge che stiamo discutendo. Ma, indipendentemente da questa legge, si è intervenuti con tutti i mezzi che il Ministero dell'agricoltura e anche gli altri dicasteri avevano a disposizione.

Per esempio — mi riferisco alla zona danneggiata dalla mareggiata e dalle alluvioni — un primo danno si ebbe nel novembre scorso

nella zona delle isole Camerini e Bonelli, dove vi fu, per effetto della mareggiata, una alluvione. In questa zona si è intervenuto prontamente per dare inizio al prosciugamento dei centri invasi dalle acque. È stata autorizzata la ricostruzione di una delle idrovore, per cui sono stati stanziati 20 milioni, è stato autorizzato il rinforzo delle arginature a mare lungo la strada Ca' Zuliani-Boccasette per un importo di 200 milioni e infine, indipendentemente dal provvedimento che stiamo discutendo per quanto riguarda l'arginatura a mare, è stata autorizzata nel comprensorio del delta padano la sistemazione delle arginature a mare delle valli San Leonardo e Valsina, per un importo di 50 milioni.

Uno dei provvedimenti adottati per cercare di limitare soprattutto i danni derivati dalle brinate e dalle gelate è stato il seguente. Siccome abbiamo a disposizione una legge che consente di dare contributi per le sementi, si è cercato d'intervenire immediatamente a fornire di fondi gli ispettorati provinciali delle province danneggiate per erogare contributi per le sementi in modo da poter arrivare a sostituire le colture o a fare le risemine, dove fosse possibile. Il fenomeno è stato abbastanza ampio e si è riusciti ad arginare notevolmente i danni. Potrei leggere alla Camera un lungo elenco di province nelle quali sono stati erogati questi contributi, ma risparmio ai colleghi tale lettura. In questo elenco sono tutte le province: Alessandria, Asti, Novara, Torino, Vercelli, Bergamo, Como, Mantova, Pavia, Varese, Ferrara, Forlì, Modena, Piacenza, Ravenna, Belluno, Trento, Firenze, Macerata, Ascoli Piceno, Pescara, Benevento, Caserta, Avellino, Reggio Calabria, Nuoro, ecc. Dovunque si sono verificati questi danni, si è cercato di intervenire con i contributi per consentire le risemine e poter quindi utilizzare il tempo restante.

Un provvedimento adottato immediatamente e che viene molto sottovalutato, credo a torto, è quello preso in base a una legge approvata dal Parlamento l'anno scorso e che consente di dilazionare l'ammortamento dei prestiti di esercizio. Alle aziende che hanno subito una perdita superiore al 40 per cento del prodotto, con decreto del ministro dell'agricoltura, il quale delimita la zona, viene concessa una proroga nel pagamento dei prestiti di esercizio non di 12 mesi, come era consentito un tempo, ma di 24 mesi, fermo restando il privilegio sui frutti. Il che consente naturalmente agli istituti di credito di poter dare questa dilazione nel pagamento senza perdere le necessarie garanzie. Il prov-

vedimento è molto importante, appunto se ci si rende conto di quel che significa urgenza di dover rimborsare questi prestiti quando un'annata ha creato delle difficoltà.

Si è intervenuti con provvedimenti immediati anche nelle zone devastate tanto dal ciclone quanto dalle alluvioni. Per esempio, io stesso autorizzai subito l'ispettorato compartimentale di Torino per la somma di 200 milioni sulla legge n. 215, relativa alla bonifica integrale, per il ripristino dei caseggiati, delle stalle, ecc., e l'ispettorato compartimentale di Milano per una somma di 250 milioni per quelle zone in cui si erano verificati i danni. Fu adottato subito il provvedimento (di cui adesso la Camera si sta occupando per autorizzare formalmente anche la spesa) di mettere a disposizione un milione di quintali di grano (ne parlo ora, così mi dispenso di parlarne quando accennerò alla legge) non soltanto al fine di dare soprattutto ai piccoli produttori danneggiati la riserva di grano necessaria per il fabbisogno familiare, ma anche al fine del mantenimento del bestiame, attraverso l'autorizzazione a destinare parte di questo grano come mangime, soprattutto nelle zone alte del Piemonte o nelle zone del Polesine dove si erano avute appunto preoccupazioni in ordine al mantenimento del bestiame stesso.

È stato chiesto (ed io sono d'accordo) che una parte di questo grano venga assegnato anche per grano da seme. Evidentemente non può essere quello dell'ammasso, ma bisognerà convertire anche quello dell'ammasso in grano da seme, e questo è un provvedimento che ci trova concordi. Ho affermato ciò anche al Senato. Credo quindi che preoccupazioni sulla nostra volontà di attuare questo provvedimento non dovrebbero esservene.

Per quanto riguarda la materia della riduzione dei canoni di affitto dei fondi rustici, non ne tratto qui perché la Commissione agricoltura stamattina si è occupata di questo provvedimento e non sono al corrente ancora delle conclusioni. In ogni caso è un provvedimento che è in corso di esame: stralciamo quindi questa materia dai provvedimenti di cui oggi ci stiamo occupando.

Debbo dire una parola anche per quanto riguarda il dicastero delle finanze, al quale debbo dar atto della sollecitudine con cui è intervenuto in tutte le zone in cui si sono verificati i danni, dando immediatamente disposizione alle intendenze di finanza perché venisse sospesa la riscossione delle rate di giugno e di agosto delle imposte, sovrapposte ed addizionali gravanti sui redditi agrari e

dominicali: il relativo carico sarà ripartito in 12 rate a decorrere dalla scadenza di ottobre. Nella legge che è sottoposta al vostro esame, per la parte che riguarda le zone danneggiate dalle alluvioni e dalle mareggiate, sono ripristinate in pieno tutte le norme fiscali ed anche la moratoria previste dalla legge sulle alluvioni 10 gennaio 1952, n. 9.

Anzi, i provvedimenti di carattere fiscale sono ancora più incisivi di quelli che sono stati adottati e che vanno adottandosi per le zone largamente colpite dalle gelate. Inoltre il Ministero delle finanze ha confermato la validità delle disposizioni impartite lo scorso anno agli uffici provinciali dipendenti in merito all'applicazione dei seguenti provvedimenti di legge: 1°) moderazione delle imposte sui terreni e sui redditi agrari prevista dall'articolo 47 del testo unico 8 ottobre 1931, allorché l'ammontare dei danni superi i due terzi del prodotto; 2°) revisione dell'estimo catastale in diminuzione a norma dell'articolo 43 della stessa legge, allorché si riscontri un danno di carattere permanente alle colture, 3°) per gli uliveti esenzione decennale o venticinquennale a seconda che si tratti di semplice danneggiamento agli impianti arborei o di distruzione totale. Per gli uliveti vorrei dire (e rispondo anche all'intervento dell'onorevole Forà) che non soltanto accolgo l'ordine del giorno Forà, ma l'ho prevenuto: infatti mentre egli parlava qui ieri, il Consiglio dei ministri approvava un provvedimento che prevede la erogazione di mutui a basso tasso di interesse — il 3 per cento — con un periodo di pre-ammortamento di otto anni e con un periodo di ammortamento del capitale di 12 anni (quindi con un periodo totale, tra pre-ammortamento ed ammortamento, di 20 anni) a favore delle zone i cui uliveti sono stati danneggiati: dove evidentemente il danno è qualche cosa di visibile perché sono stati compromessi gli impianti.

In quella sede sono previste norme fiscali che hanno carattere di eccezione, come facilitazione a favore di queste aziende gravemente danneggiate, le quali per rimettersi in efficienza avranno bisogno di alcuni anni.

Il Ministro del lavoro ha subito impartito disposizioni con le quali si estendono al pagamento dei contributi agricoli unificati le stesse disposizioni adottate dal Ministero delle finanze. Ha poi consentito la revisione della base imponibile, da deliberarsi da parte della commissione di cui all'articolo 5 del regio decreto 24 settembre 1940, nel caso in cui dal danno sia derivato un minore impiego di manodopera nei lavori agricoli.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1957

Per i cantieri di lavoro e di rimboschimento, lo stesso Ministero del lavoro ha assicurato che i competenti uffici provinciali del lavoro, in sede di formulazione del piano dei cantieri di lavoro per l'esercizio finanziario attualmente già in corso, prenderanno in considerazione i comuni che sono stati maggiormente colpiti, sono state autorizzate anche alcune province, tra cui quelle di Rovigo, di Padova e quelle del Piemonte, a presentare proposte di cantieri di lavoro per venire incontro alle esigenze straordinarie.

Per tali cantieri che devono essere autorizzati in via straordinaria è previsto un onere di 500 milioni di lire accantonati appositamente per queste esigenze.

Inoltre, gli istituti previdenziali sono intervenuti con fondi per venire incontro alle popolazioni danneggiate. Così l'Istituto nazionale per la previdenza sociale ha erogato 250 milioni, l'« Inail » 200 e l'« Enpas » 50. Dette somme, su invito del Ministero del lavoro e secondo intesa con il Ministero dell'interno, sono state poste a disposizione dei prefetti delle province interessate, ed è già in corso la distribuzione dei soccorsi. Questo per quanto riguarda in generale l'intervento compiuto dallo Stato.

Prima di passare ad esaminare il contenuto della legge, dovrei dare alcune risposte specifiche. Ho visto che i colleghi dell'opposizione si sono largamente esercitati nella estensione del tema della nostra discussione, e naturalmente su qualcuno di questi argomenti devo una risposta, anche per non lasciare delle impressioni inesatte.

È stato detto, mi pare dall'onorevole Scarpa e forse anche dall'onorevole Roasio, che in Piemonte vi sono ancora aziende le quali attendono i contributi di ripristino per altre alluvioni. Devo dire che questo è inesatto, tutte le domande che furono presentate vennero istruite. Naturalmente vi furono quelle ammesse e quelle non ammesse. Se si vuol dire che quelle non ammesse — il che equivale a dire rigettate — attendono ancora il contributo, si tratta di una vana attesa. A tutti gli uomini è consentito sperare mi pare però che la speranza deve sempre avere un minimo di fondamento. Quando non si è ritenuto ammissibile il contributo, mancavano evidentemente i requisiti previsti dalla legge per concedere il contributo medesimo.

Ma non esiste alcuna azienda che sia stata ammessa al contributo e a cui il contributo non sia stato ancora erogato, tranne qualche caso in cui i lavori non siano stati eseguiti da parte dell'agricoltore. Siccome si sa che l'am-

montare definitivo del contributo viene erogato a seguito di collaudo, evidentemente in questi casi vi è stata una negligenza del soggetto che non ha eseguito le opere. Ma devo dire che si tratta veramente di pochissimi casi.

Vorrei dare poi qualche dato a proposito della affermazione che è stata fatta con molta insistenza per quanto riguarda la discriminazione delle aziende in ordine ai contributi. Si è detto, che politica fate? Voi concedete i contributi soltanto alle grandi aziende, non li concedete alle medie e alle piccole. E questo sistema lo avete adottato sempre, così per quanto riguarda i contributi per le alluvioni del 1951 e del 1952, come lo state adottando ora in applicazione della legge n. 31, in applicazione della legge n. 949 per il fondo di rotazione, in applicazione della legge n. 215 per la bonifica integrale, e via dicendo.

Ebbene, sono in grado di dire che queste affermazioni sono state evidentemente fatte dai nostri colleghi in modo così drastico per difetto di informazione perché, se essi fossero stati bene informati, non avrebbero potuto fare affermazioni di questo genere. Ecco, ad esempio, i dati che si riferiscono al Piemonte. In base alla legge n. 31 (si sa che è una legge che gode di finanziamenti, diciamo così, un po' a singhiozzo), le grandi aziende sussidiate sono state 20.710, le medie 94.584, le piccole 548.284. Abbiamo avuto in complesso 663.578 aziende sussidiate, delle quali, come ho detto, oltre 584.000 sono piccole aziende. Per quanto riguarda i dati in percentuale, lo 0,5 per cento dei fondi è andato alle grandi aziende, l'11,5 alle medie e l'88 per cento alle piccole.

Per quello che riguarda la legge del 10 gennaio 1952, n. 3, cioè quella delle alluvioni, non vi è stato alcun finanziamento per le grandi aziende; è stato concesso il contributo a 88.200 aziende medie e a 721.176 aziende piccole.

Queste cifre mi pare smentiscano in pieno le affermazioni che sono state fatte. Ma v'è stata anche una seconda legge per le alluvioni, quella del 9 marzo 1954. Con questa seconda legge sono state finanziate esclusivamente piccole aziende, per un numero di 28.944. Come si vede, dunque, le affermazioni che sono state fatte non hanno, ripeto, fondamento. (*Interruzione del deputato Roasio*).

Sono dati, onorevole Roasio, che contrappongo alle affermazioni che ella ha fatto. Io do delle cifre esatte che contrappongo non ad altre cifre, ma ad affermazioni non documentate. Mi pare non vi sia altro mezzo, se non questo, per chiarire le rispettive posizioni.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1957

Ma ella si è riferita, onorevole Roasio, in modo particolare alla legge n. 949. Vediamo. le domande accolte sono state 7.296, da quando è entrata in funzione la legge per il fondo di rotazione. Di esse ben 6.185 si riferivano a piccole aziende, per un importo complessivo di 7 miliardi 875 milioni, e soltanto il 9,41 per cento è stato dato alle grandi e alle medie aziende.

ROASIO. Che cosa intende per piccola azienda?

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Onorevole Roasio, vi è un regolamento che definisce la piccola, la media e la grande azienda. Se poi ella vuole sostituire una sua definizione a quella data dal Parlamento, questo è un problema che potremo discutere a parte, e vedremo se il Parlamento accoglierà o no le sue opinioni.

E passiamo ad un altro punto. L'onorevole Bardini, ieri, parlando dell'applicazione della legge per la olivicoltura, è ritornato su questo tema: state finanziando le grosse aziende e non le piccole.

Noi abbiamo approvato l'anno scorso quella legge per andare incontro alle aziende danneggiate e, in genere, per sostenere la olivicoltura; e le somme impegnate fino ad oggi e che ammontano a un miliardo e 379 milioni (parlo dei contributi erogati, cioè un dato di fatto controllabile da tutti) sono così ripartite: l'81 per cento alle piccole aziende, il 15,6 per cento alle medie e il 3,4 per cento alle grandi aziende. Questa è la realtà e questi sono i dati relativi ai contributi suddivisi per singole province, che metto a disposizione dell'onorevole Bardini.

Si è chiesto che cosa è stato fatto per la montagna, e si è parlato di incuria dei governi. La mozione Longo parla in modo assai esplicito di responsabilità e di incuria.

Qui dovrei rispondere con un argomento che gli onorevoli colleghi già intuiscono, e cioè che non è possibile stabilire (come i colleghi fanno) un rapporto di causalità fra l'azione che è stata compiuta o che non è stata compiuta e i danni che si sono verificati.

BOTTONELLI. Perché no?

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Glielo dimostro subito. Le do, per esempio, questo dato che riguarda la situazione del Po e da cui gli onorevoli colleghi si potranno documentare. È vero che vi sono molte cose da fare, è vero che dobbiamo fare gli argini a mare (e abbiamo previsto lo stanziamento all'uopo), ma questa volta, nell'allagamento di Ariano Polesine, l'argine a mare

non c'entra. Si è verificato invece che, mentre la portata normale del Po è di 250 metri cubi al secondo, in quella notte di giugno, quando si son verificati questi danni, la portata del Po è salita a 2.500 metri cubi al secondo. Si vede subito che ci troviamo di fronte ad un fatto di natura eccezionale. Si sono avute rotture di argini, soprattutto nelle zone alte del Piemonte, derivanti da incuria, da poca previdenza dei governi, ma la ragione prima, il fondamento e la causa di tutto ciò è appunto questa diversa portata del Po che evidentemente incide con maggior forza...

RIGAMONTI. L'argine di Ca' Vendramin lo conosce?

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Di fronte ad aumenti di portata di questo genere e di fronte ai fenomeni che sono in atto nel delta padano, non tutto si può prevedere e non tutte le opere si possono eseguire in brevissimo tempo.

Per quanto riguarda il delta padano, accanto a questo fatto eccezionale e accanto a due forze che agiscono normalmente come la potenza di trasporto dei materiali solidi o l'azione delle acque marine, vi è un fenomeno di cui certo si deve tener conto, che è quello dell'abbassamento del terreno, che normalmente mette in dissesto gli argini. Da che cosa deriva? Si sta studiando questo argomento. Un collega ha accennato alla commissione, costituita recentemente, di intesa fra il Ministero dei lavori pubblici e il Ministero dell'agricoltura, per studiare il fenomeno.

GRILLI. Ma sono cinque anni che si verifica questo fenomeno.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Intanto cominciamo con il dire che noi rispondiamo da una certa epoca in poi. Vorrei aggiungere che su questi fenomeni sono stati fatti degli studi e sono state redatte delle relazioni. I tecnici si sono applicati, ma non sono arrivati ancora ad una conclusione univoca. Infatti, alcuni dicono che si tratta di terreni torbosi, che si abbassano, come accade per tutti i terreni torbosi; altri negano la esistenza di questo carattere e invece giustificano il fenomeno con la estrazione del metano e quindi con il venir meno di questa specie di sostegno che vi è sotto alcune zone, sotto la parte superiore del Po.

AUDISIO. Allora bisogna rialzare gli argini.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Come è noto (ed ecco perché ho interrotto a questo punto l'onorevole

Scarpa) alcuni anni fa è stato fatto un piano. Entro in una matassa non mia.

SCARPA. Nel 1952.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Probabilmente ne parlerà il mio collega dei lavori pubblici, però credo che tutti sappiano che di fronte a quel piano così vasto, a suo tempo studiato, è stata approvata una legge con uno stanziamento di 110 miliardi per la regolazione dei fiumi, e questa legge è in corso di applicazione. Vi sono opere grandiose che si stanno facendo sul Po, come vi sono opere che si stanno facendo in Toscana e su molti altri fiumi della penisola, quelli che presentano maggiore pericolo.

SCARPA. La relazione annuale che la legge prevedeva non è stata ancora pubblicata.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Su questo punto non posso rispondere con esattezza perché riguarda il collega dei lavori pubblici. Ho interrotto l'onorevole Scarpa invitandolo ad essere più obiettivo, perché questi sono dati di fronte ai quali non si può dire che non si è fatto niente e che il problema non è stato preso in considerazione.

Ma veniamo alla parte che riguarda il mio dicastero. Vorrei dire che con le varie leggi, per quanto riguarda la sistemazione idraulico-forestale dal 1947 al 1957, integrate con le varie leggi per le zone montane, si sono spese lire 172.771.094.000. Quindi non è che non si è fatto nulla. Si deve tener conto che queste opere di sistemazione idraulico-forestale sono cosa diversa dagli argini e da una diga, sono opere molto minute, sparse qua e là sulla montagna, nei canali, lungo i corsi d'acqua, e non tutte possono essere eseguite l'una dietro l'altra, ma deve intercorrere fra l'esecuzione di un'opera e l'altra il necessario tempo di assestamento, senza di che queste opere precipitano tutte a valle.

Quindi è un lavoro minuto di costruzione o ricostruzione di queste montagne che sono state devastate e sono in preda al dissesto idrogeologico.

Perciò è difficile stabilire questi rapporti, come è stato fatto.

Si dice che non sono stati classificati i comprensori di bonifica montana. Ho avuto modo di dire nei giorni scorsi come sono stati classificati 81 comprensori di bonifica montana per una superficie di 5 milioni e 500 mila ettari e attualmente vi sono proposte di classifica per altri 26 comprensori di bonifica montana per ettari 775 mila. Sono in corso le necessarie pratiche fra il Ministero dell'agricoltura e quello del tesoro.

Per quanto riguarda poi i consorzi, vi sono otto consorzi che si sono costituiti *ex novo*. Vi sono poi i consorzi di bonifica montana costituiti di ufficio (sette in tutto) e vi sono consorzi ed enti ai quali è stata attribuita, secondo la legge, l' idoneità ad assumere la identificazione con i consorzi di bonifica montana (e questi sono 41). Vi sono poi altri comprensori per i quali è in corso la procedura di costituzione dei consorzi. Per il Piemonte sono stati già classificati come comprensori di bonifica montana 206.765 ettari siti in Val d'Aosta, in val dell'Orco, in provincia di Torino, in provincia di Alessandria, in val di Stura, in val di Gezzo nel Novarese, mentre una parte dei consorzi di bonifica ricade in provincia di Cuneo. È stata completata la istruttoria per quanto riguarda l'alto Tanaro e si inizieranno sollecitamente le opere di bonifica, mentre sono in corso altre proposte di classifica di comprensori di bonifica montana (4 in provincia di Torino ed altri 3 in Val d'Aosta).

Questa la situazione per quanto riguarda i consorzi di bonifica montana. Inutile aggiungere che, dove ancora non è stato costituito il consorzio di bonifica, agiscono le leggi normali in vigore: dove vi sono le classificazioni di comprensori di bonifica integrale opera la legge n. 215, e dove si devono eseguire opere pubbliche di sistemazione idraulico-forestale, si agisce in base ad altre disposizioni. Se vi è una differenza, questa non riguarda le opere pubbliche ma quelle private, perché la classifica dei comprensori di bonifica montana comporta maggiori contributi per le opere private, mentre non esiste alcuna differenza per quanto riguarda le opere pubbliche.

È stato qui espresso il timore di un certo aumento del prezzo dei foraggi e di una certa svendita di bestiame. Effettivamente vi è una certa lievitazione nei prezzi dei foraggi, ma si tratta di un fenomeno di carattere generale. Non si sono invece verificati fenomeni di svendita di bestiame almeno nella proporzione temuta. Il Governo è comunque intervenuto e continua ad intervenire: per esempio, l'altro giorno ho telegrafato al prefetto di Torino autorizzando una ulteriore assegnazione di 40 mila quintali di grano da cambiare con mangime o da assegnare per l'assistenza alle popolazioni danneggiate.

Per quanto riguarda il Polesine, non è che vi siano state delle svendite di bestiame: semplicemente, nelle zone degli enti di riforma, gli assegnatari danneggiati, che non potevano allevare il bestiame, lo hanno trasferito ad altri assegnatari per i quali era necessario ri-

fornire le scorte. Il tutto è avvenuto senza perdita di tempo dall'una o dall'altra parte e nemmeno da parte dell'ente.

MARANGONI. Il fatto è che un assegnatario che aveva avuto il bestiame un anno fa, lo ha mantenuto per un anno e poi lo ha venduto allo stesso prezzo per il quale lo aveva avuto. Quindi la perdita vi è stata.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ma successivamente gli viene ricostituita la scorta con l'intervento dell'ente. Comunque, onorevole Marangoni, io non sono documentato su quanto ella afferma: mi informerò e le saprò dare una risposta precisa.

Gli onorevoli Clocchiatti e Marangoni si sono intrattenuti sui danni subiti dalla provincia di Piacenza. Questi danni, per fortuna, sono stati piuttosto limitati. Il Ministero interverrà con l'applicazione delle provvidenze previste da questa legge.

L'onorevole Grifone ha invece parlato dei danni subiti dalla provincia di Avellino. Anche per questa, come per la provincia di Benevento, dove le gelate sono state più dannose, siamo già intervenuti con le provvidenze di cui ho parlato e si continuerà ad intervenire con l'applicazione di questa legge.

Chiedo scusa ai colleghi se non posso rispondere singolarmente alla mozione e alle varie interpellanze e interrogazioni. Piuttosto desidero soffermarmi sul contenuto della legge.

Si dice che questa legge è insufficiente. La legge comporta complessivamente uno stanziamento di 12 miliardi, di cui 6 sono destinati per l'assistenza in grano (che poi vuol dire in generi alimentari e anche in mangimi per il bestiame e in sementi per le semine) e 6 miliardi distribuiti a vari titoli. Vi sono somme per ripristinare l'efficienza produttiva delle aziende...

AUDISIO. Modestissime!

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Sono proporzionate! Facciamo questa riflessione, se vogliamo eliminare dalla discussione il tono polemico. Con la legge n. 3 del 1952, che riguardava il Polesine, il Piemonte e alcune zone dell'Italia meridionale compresa la Calabria, e con leggi successive, come quella del 1954, in una situazione in cui nel solo Polesine erano stati allagati 110 mila ettari di terreno, noi abbiamo erogato con le varie leggi la somma di 10 miliardi. Siamo così venuti incontro a tutte le aziende, tanto è vero che il Polesine si è ricostituito; e credo che nessuno possa dire che nel Polesine non si sia intervenuti. In quella

zona si è anche rinnovata larga parte di quello che precedentemente era invecchiato e fatiscente.

Qui ci troviamo di fronte a danni derivanti dalle mareggiate e dalle alluvioni che sono circoscritti a 8 mila ettari per quanto riguarda il delta padano e ad alcune migliaia di ettari (12 mila al massimo) per le zone del Piemonte, dove è stata compromessa l'efficienza produttiva delle aziende. Ebbene, le somme hanno indubbiamente una proporzione.

È stato chiesto all'altro ramo del Parlamento che si introducesse un'altra norma che avesse riferimento e collegamento con i frutti pendenti. Ho sentito dire che la somma è irrisoria. La norma, malgrado le mie gravissime perplessità, che non ho nascosto al Senato, è stata accolta, ma con un criterio molto limitativo. Prima di tutto è stata accolta non come risarcimento dei frutti pendenti. Pure essendovi il riferimento dei frutti pendenti, si tratta di una specie di erogazione per ricostituire il capitale di conduzione. Quindi la ragione della norma e le sue finalità sono diverse dal puro e semplice risarcimento dei frutti pendenti. Questa norma si applica proprio nelle zone gravemente danneggiate dove, essendo stata compromessa la produttività delle aziende, è venuta a mancare ogni possibilità di vita. Di qui la necessità, da parte dello Stato, di erogare dei contributi. Questo stesso concetto non si può applicare nelle zone dove i danni hanno costituito una pura e semplice diminuzione della produzione annuale, dove, quindi, il fenomeno non ha la gravità che ha avuto nelle zone di cui ci occupiamo, in particolare delle zone del delta padano, del Piemonte e di Robecco in Lombardia. Ecco perché la somma è limitata.

Mi pare che la onorevole Emanuela Savio abbia chiesto l'eliminazione del penultimo capoverso dell'articolo 9, che è un po' limitativo. Vorrei tranquillizzare la onorevole Savio: non si tratta d'un articolo tassativo; è un orientamento che, anche in relazione alle osservazioni da lei fatte, potremo interpretare attraverso una circolare che dia una maggiore estensione all'applicazione della norma stessa.

Vi sono poi delle provvidenze che si riferiscono alle opere di bonifica. Queste si riferiscono alle opere di bonifica che sono state danneggiate nel Piemonte, tanto nella parte montana quanto nella parte degli argini, purché si tratti di opere di competenza del Ministero dell'agricoltura, cioè dei consorzi di bonifica. E si riferiscono soprattutto alla esecuzione di un'opera molto importante in

ordine alla richiesta della costruzione degli argini a mare nel Polesine, per cui è stata iscritta una norma secondo la quale questa opera viene fatta a totale carico dello Stato, in base a quanto è stabilito nella legge stessa.

Vi è infine una norma che rappresenta una novità, anche se è stata variamente interpretata: cioè lo Stato, attraverso questa legge, ha previsto un fondo, sia pure minimo, di anticipazioni per credito di esercizio.

Di solito, le anticipazioni sono state fatte per il credito di miglioramento e mai è stato dato un contributo dello Stato nel pagamento degli interessi per il credito di esercizio. Perché abbiamo inserito questa norma? Non per risolvere in questo modo il problema del credito agrario in queste zone danneggiate. Ieri l'onorevole Quarello faceva delle osservazioni a questo proposito; egli diceva non avete utilizzato dei fondi per dare un contributo nel pagamento degli interessi del credito di esercizio, in modo che queste provvidenze potessero estendersi ad una massa sempre più vasta di credito.

Ora, il punto di vista da cui siamo partiti è questo: noi abbiamo sperimentato che queste formule di contributi, fino ad ora applicate soltanto nel caso di credito di miglioramento e con una legge riguardante la Sardegna, non hanno dato i risultati che ci aspettavamo, perché all'erogazione del contributo dello Stato non corrisponde la certezza della erogazione dei mutui da parte dell'istituto di credito, cioè i capitali necessari non sono stati reperiti o comunque non sono stati messi a disposizione.

Allora noi abbiamo preferito fare un provvedimento di questo genere. Avendo questa legge lo scopo di risolvere le esigenze più immediate, intanto provvediamo per questi piccoli crediti alle piccolissime aziende che, talvolta, con alcune decine di migliaia di lire, possono ricominciare la loro vita, dopo, se sarà necessario, riesamineremo anche il problema a cui si è riferito l'onorevole Quarello.

Per quanto riguarda tutte le altre zone danneggiate dalle brinate e dalle gelate ho già detto che provvedimenti sono stati presi nel settore fiscale e che provvedimenti vengono presi anche attraverso gli articoli della legge che prevedono l'erogazione del grano, di mangime, ecc.; inoltre, per le zone più danneggiate, vi sono i provvedimenti di credito a cui mi sono riferito.

La preghiera che rivolgo alla Camera è quella di esaminare l'opportunità che la legge venga approvata possibilmente senza modifiche, perché diversamente si avrebbe un ri-

tardo nella sua applicazione. Se vi sono norme da perfezionare, se vi sono eventualmente delle estensioni da fare, compatibilmente però con le somme che abbiamo qui stanziato, sono tutte cose che noi potremo fare anche successivamente con provvedimenti da esaminarsi in Commissione in sede legislativa. L'importante è che possiamo intervenire subito nelle zone danneggiate. Bisogna ricominciare a costruire subito gli argini a mare nel Polesine per prevenire il periodo incerto dal punto di vista climatico.

Abbiamo bisogno di compiere tutte le opere necessarie per rimettere in efficienza le aziende in modo da non far loro perdere un'annata agraria, cosa che invece accadrebbe se non ci mettessimo subito all'opera.

Queste sono le riflessioni che ho voluto sottoporre alla vostra attenzione, augurandomi che vogliate avere comprensione della esigenza di intervenire immediatamente. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

TOGNI, Ministro dei lavori pubblici. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la posizione del Ministero dei lavori pubblici e, conseguentemente, del ministro dei lavori pubblici, è diversa da quella del collega che mi ha preceduto, il quale ha dovuto illustrare la sua legge per richiederne a voi la definitiva approvazione. Infatti, il disegno di legge presentato dal ministro dei lavori pubblici è già stato approvato, con una velocità veramente eccezionale, da parte dei due rami del Parlamento, il che depone favorevolmente sulla sensibilità, sul senso di umanità e di comprensione dei parlamentari. Il Parlamento ha dimostrato in questo particolare caso — soprattutto per quanto riguarda le opere pubbliche, per le quali ogni ora di ritardo poteva e potrebbe rappresentare un danno — una particolare comprensione, del che il ministro ringrazia sia i Presidenti delle due Camere, sia gli onorevoli parlamentari.

D'altra parte è comprensibile che il provvedimento relativo all'agricoltura, essendo più minuto nelle sue disposizioni, direi più frastagliato rispetto a quello relativo ai lavori pubblici, abbia avuto bisogno di un più ampio dibattito e di un maggiore approfondimento. Invece il disegno di legge presentato dal ministro dei lavori pubblici era ed è un provvedimento circoscritto nel tempo e nello spazio. Nel corso delle discussioni avvenute nella Commissione della Camera e al Senato, io ho chiesto di non modificare gli estremi di questa costruzione, perché in

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1957

effetti — come brevemente illustrerò — si tratta di una costruzione completa e tale da consentire il ripristino delle opere danneggiate dalle avversità naturali.

Mi sia consentito brevissimamente di rifarmi a ritroso ai giorni del 14, 16 e 18 giugno: sembra un tempo molto lontano, è passato, invece, appena un mese. Eppure quei tre giorni sono stati caratterizzati da un susseguirsi di calamità che hanno costretto il Governo a prendere i provvedimenti che sono stati sottoposti alla vostra approvazione.

Il 14 giugno in Piemonte un nubifragio di inaudita ed eccezionale violenza ha arrecato notevoli danni. Poichè amo precisare, in termini concreti, le questioni che sono al vostro esame e alla vostra meditazione, mi limiterò ad elencare, particolarmente e minutamente, quali sono state le conseguenze di questo nubifragio.

Strade provinciali: ponti crollati 15, per un danno di lire 2.563.600; strade comunali: ponti crollati 291 per lire 3.171.500; opere idrauliche di seconda categoria: 254 milioni; opere idrauliche di terza categoria: 3.216.000.000; opere igieniche (acquedotti) 128 milioni; fognature 55 milioni; consolidamento abitati: lire 1.358.800.000; edifici pubblici 50 milioni e 100 mila lire; chiese parrocchiali 35 milioni e 500 mila lire; edifici privati 290 milioni e 783 mila lire; case distrutte 550 milioni; in totale: 11.652.050.000 lire.

In questa cifra vanno compresi, come pronto intervento, altri 300 milioni immediatamente autorizzati sui magrissimi fondi previsti per il pronto intervento del Ministero dei lavori pubblici, per cui i danni ammontano, escluse le strade statali, a 12 miliardi 698 milioni 650 mila lire. A questa cifra vanno aggiunti 940 milioni e, in un secondo tempo, altri 2.165 milioni per le strade statali, e precisamente: strada statale numero 20, 2 milioni di primo intervento e 25 milioni per ripristino e ricostruzione; strada statale numero 21, 410 milioni di primo intervento e 730 milioni per ripristino e ricostruzione; strada statale numero 22, rispettivamente 150 milioni e 260 milioni; strada statale numero 23, 42 milioni e 120 milioni; strada statale numero 24, 194 milioni e 820 milioni; strada statale numero 25, 4 milioni e 20 milioni; strada statale numero 25r, 10 milioni e 20 milioni; strada statale numero 26, 32 milioni e 95 milioni; per un totale, come dicevo, di 940 milioni di primo intervento e di 2 mila 165 milioni per ripristino e ricostruzione. Quindi, i danni causati dal nubifragio del 14 giugno e dei giorni seguenti nel Piemonte

ammontano, complessivamente, a 15 miliardi 903 milioni, suddivisi rispettivamente in 3 miliardi e 105 milioni per l'« Anas » e 12 miliardi e 798 milioni per gli altri danni.

Come avrete rilevato dal mio breve esame, in questi danni sono comprese in gran parte opere che a stretto rigore non competerebbero allo Stato. Si tratta di opere di competenza delle province, dei comuni, dei privati.

Quando il 14 giugno il ministro fu a conoscenza (un'ora, due ore dopo l'inizio del disastro) di quanto stava avvenendo nel Piemonte, fu disposto immediatamente l'invio di altri tecnici a rafforzare quelli normalmente in servizio presso i provveditorati alle opere pubbliche e presso gli uffici del genio civile delle province di Cuneo, Alessandria e della Valle d'Aosta, provvedendo tempestivamente ad allargare la magrissima, striminzita borsa del pronto intervento.

A questo punto, desidero far presente che il Ministero dei lavori pubblici, per fronteggiare tutte queste calamità, ha soltanto a disposizione, nel suo bilancio, 600 milioni di lire l'anno. Ebbene, il 14 giugno, di questi 600 milioni ne rimanevano soltanto poche decine. Naturalmente, il ministro ha fatto di necessità virtù ed ha impegnato anche fondi che, a stretto rigore, non avrebbe dovuto impegnare, dando quello che occorreva. Ma, soprattutto, ha ritenuto di impartire l'ordine ai singoli provveditorati alle opere pubbliche di Torino, Milano e Venezia e, quindi, per competenza ai dipendenti uffici del genio civile, di usare, immediatamente, tutti i possibili mezzi, prima di tutto perchè venissero salvate le persone, poi perchè venissero limitati il più possibile i danni, cercando di ripristinare con la massima sollecitudine la normalità, e questo indipendentemente dal fatto che le opere necessarie spettassero secondo leggi e consuetudini allo Stato, ai comuni, alle province, ai privati. Vi sarà tempo per chiarire tutto questo. Quello che è necessario è salvare il salvabile e ridurre al minimo i danni causati dalle calamità, che sono purtroppo al di fuori della nostra volontà.

Credo che nessuno possa contestare che gli organi dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici, organi che furono in buona parte, direi, catalizzati dalla presenza del mio valido collaboratore onorevole Sedati, inviato immediatamente sul posto con alcuni dei tecnici specializzati del mio Ministero, abbiano fatto tutto quello che umanamente e tecnicamente era possibile fare, con particolare tempestività. Il Ministero

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1957

ha seguito giorno per giorno, ora per ora le conseguenze del nubifragio e le iniziative prese dai funzionari. Ogni cosa possibile è stata messa in atto e credo che, se i danni non sono stati maggiori, lo si debba anche alla prontezza dell'intervento.

Due giorni dopo, altra calamità (il mese di giugno ce lo ricorderemo!). Il 16 giugno una tromba d'aria, evento anche questo particolarmente imprevisto e imprevedibile, demoliva praticamente in provincia di Pavia due interi abitati e alcune opere pubbliche. Distrutte completamente 43 case e danneggiate gravemente altre 89. In questa occasione purtroppo abbiamo dovuto lamentare 7 vittime umane, conseguenza tragica dell'improvviso scatenarsi delle forze della natura.

Anche in questo caso il Ministero dei lavori pubblici, immediatamente avvertito (esattamente un'ora e 35 minuti dopo che il fatto si era verificato) dal genio civile di Pavia e dallo stesso prefetto, tempestivamente intervenne disponendo, da un lato, che tutte le opere di puntellamento e di salvataggio venissero poste in essere e, dall'altro, che immediatamente il genio civile, passato il cataclisma, provvedesse a iniziare l'opera di ricostruzione.

Due giorni dopo, terzo cataclisma, quello che noi definiamo l'inondazione del Polesine, ma che, grazie a Dio, dobbiamo definire più esattamente come inondazione del delta del Po. Il danno questa volta, infatti, è stato più circoscritto delle volte precedenti.

Come è avvenuto? Tre giorni prima si era verificata una frana a Ca' Vendramin, a monte, cioè gli argini avevano smottato, ma non si erano rotti, cosicché le acque erano state contenute. Ricorderete che il momento era particolarmente difficile perché nel periodo di disgelo le piene sono frequenti e d'altra parte i cambiamenti repentini di clima e di tempo portano a delle incertezze circa la possibilità di svaso delle acque nei confronti del mare. Questa prima frana fu immediatamente tamponata con un lavoro svolto con particolare rapidità. Difatti il punto più debole, così riparato, successivamente ha resistito come resiste al momento attuale.

Senonché, quando meno ce lo aspettavamo, e cioè esattamente alle 6 del mattino del 18 giugno (a me piace ricordare le date), avemmo la notizia peggiore e più triste: ad alcune centinaia di metri di distanza dal primo smottamento a monte, era intervenuta una vera e propria rottura dell'argine, cosicché le acque stavano entrando nell'isola di Ariano.

Un'ora dopo tutti gli uffici furono posti in allarme: il magistrato delle acque di Venezia, che corse immediatamente sul posto, il magistrato del Po di Parma e il genio civile di Rovigo, e tutti i mezzi che potevano essere mobilitati lo furono subito. Perché qui si trattava non solo di riparare le falle nei limiti del possibile, ma di prendere anche altre iniziative per impedire o quanto meno limitare l'estendersi dei danni. Ed anche un grande problema dovemmo immediatamente affrontare: quello della evacuazione delle popolazioni. Non sto a ripetere cose che ormai la stampa e le discussioni che hanno avuto luogo in Parlamento hanno posto in chiara luce. Possiamo rilevare — e credo che questo sia un titolo di onore per lo Stato democratico italiano — che non una vittima si è avuta nel delta del Po. La tempestività degli interventi, la loro completezza, l'ordine, al quale hanno concorso in modo veramente superbo ed ammirabile le forze di polizia, i carabinieri, i vigili del fuoco, tutti gli organismi che la moderna civiltà pone a disposizione ed aiutati dai nostri ufficiali idraulici, dai nostri ingegneri, dai nostri operai, da tutti coloro che costituiscono le forze permanenti od occasionali del genio civile e del magistrato alle acque, nel Veneto: tutto questo complesso ha fatto sì che l'evacuazione avvenisse col minor danno per le popolazioni, che le acque venissero pian piano fermate nel loro avanzare, che, ripeto, non si dovesse lamentare la perdita di una sola vita umana e che — cosa pure che ha la sua importanza — venisse salvato fino all'ultimo capo di bestiame.

Quale fu l'azione del Ministero dei lavori pubblici? In casi come questi è evidente che ci si comporta come in guerra: si cerca di difendere, di contenere e poi di passare all'offensiva. Così noi abbiamo fatto nei confronti delle acque, con la creazione di 3 linee di sbarramento, le quali hanno conteso il passo alle acque. La prima è stata superata e sommersa, la seconda è bastata in via definitiva, la terza, grazie a Dio, è risultata inutile. I danni alla stessa agricoltura sono stati pertanto contenuti.

Quali sono gli importi di questi danni? Per quanto riguarda il Piemonte li ho brevemente illustrati. Per quanto riguarda la provincia di Pavia, la completa ricostruzione di tutto quanto è stato danneggiato comporta la spesa di 430 milioni. Per quanto riguarda il delta del Po, ovviamente il compito del Ministero dei lavori pubblici non poteva e non può che limitarsi alle opere di carattere pubblico, e cioè al rafforzamento di questi sbar-

ramenti (dei quali successivamente parleremo) per aumentare al massimo il margine di sicurezza dei terreni e delle popolazioni. Il compito del ministro dei lavori pubblici — che ha sentito ovviamente il dovere di essere presente in mezzo ai propri funzionari e sugli argini del Po, lo stesso giorno, a poche ore di distanza dalla rotta ed a Pavia in mezzo a quelle smarrite popolazioni (forse è il caso più tipico di smarrimento quello di coloro i quali hanno avuto un danno del quale pochi minuti prima nemmeno pensavano alla possibilità) — è stato quello, da un lato, di incoraggiare, disporre, organizzare l'opera di soccorso e di ricostruire, dall'altro quello — naturalmente anche con l'intervento particolarmente efficace del Ministero dell'Interno (e mi piace qui ricordare l'opera che al mio fianco ha svolto il sottosegretario Salizzoni in quella occasione) — di tranquillizzare le popolazioni. Guardate: ho assunto allora impegno personale, senza potermi appoggiare ad un provvedimento legislativo (ma avevo fiducia nel Governo di cui faccio parte e avevo fiducia nel Parlamento di cui mi onoro di far parte), verso quelle popolazioni che tutto sarebbe stato ricostruito nello stato originario. Con questo voglio precisare che ricostruire o ripristinare non significa rifare esattamente, perché non si ripeta quello che qualche volta è avvenuto nell'opera di ricostruzione delle nostre città, che si sono ricostruiti gli errori e le brutture del passato.

Vuol dire ridare le stesse case, ma migliorate, arricchite delle opere igieniche, là dove queste mancavano, ossia ridarle con una certa larghezza. E lo spirito della legge che voi avete approvato, onorevoli colleghi, è questo: il Ministero dei lavori pubblici provvederà direttamente alla costruzione di tutte le case, così come già sta costruendo in questa fase preparatoria i ponti e le strade, perché non voglio assumermi la responsabilità che altre volte, in relazione a disposizioni di legge, si sono assunti altri governi: quella di trascinare le cose in lungo, creando delle situazioni di disagio e di incertezza.

La legge è precisa. Ciò che è stato menzionato da me sarà ricostruito in quei limiti, perché questi sono gli accertamenti compiuti dagli organi responsabili.

Però voi mi direte che 15 miliardi e 570 milioni in Piemonte, 430 milioni per il ciclone abbattutosi sulla provincia di Pavia e 5 miliardi circa per i danni per il delta del Po, danno, press'a poco, 21 miliardi; mentre la legge è stata varata per un importo di 18 miliardi.

Ebbene, tengo a precisare anzitutto che la Presidenza del Consiglio dei ministri ed il collega del tesoro sono stati in questa particolare occasione di una comprensione e di una sollecitudine veramente ammirevoli, delle quali non posso che essere loro grato. E se anche i 21 miliardi sono diventati 18, non si deve ritenere che questa diminuzione ne renda impossibile o ridotta l'applicazione: prima di tutto perché, naturalmente, il preventivo di 21 miliardi circa non comprende i ribassi di asta che in qualche caso si hanno, per cui si può contare su 1 miliardo circa di rientri attraverso appunto questi ribassi. Inoltre i 21 miliardi comprendono anche il pronto intervento, per il quale il mio ministero ha già dato circa 600 milioni, e per il quale daremo ancora alcuni milioni sui fondi che verranno stanziati sul bilancio che il Parlamento dovrà approvare. A questo si aggiunga che, con altre leggi relative al reintegro di certi fondi del Ministero dei lavori pubblici, il Ministero del tesoro ha accordato altri 300 milioni di fondi per il pronto intervento. Sicché complessivamente ritengo di poter assumere l'impegno, così come l'ho assunto in sede di approvazione della legge e al Senato e qui alla Camera in Commissione, che noi provvederemo al rispetto integrale di questo programma per il quale è stata richiesta la decisione del Governo e l'approvazione del Parlamento. Il programma è già in corso di attuazione, egregi colleghi. La legge che ebbi l'onore di presentare, come era mio dovere, al Consiglio dei Ministri, alla fine di giugno, è stata pubblicata, dopo il vaglio e l'approvazione delle due Camere, il 13 luglio sulla *Gazzetta ufficiale*: si tratta di un *iter* talmente breve da rappresentare veramente un *record*, per il che di nuovo vada un grazie a voi.

Mi sia quindi permesso, onorevole Longo, di definire, non voglio dire tendenziose, ma inopportune frasi di questo genere che ella ha voluto inserire nella sua mozione: « constatato che anche — sottolineo quest'«anche» — in questa occasione l'opera degli organi governativi è stata tardiva, insufficiente e frammentaria... ». Non credo che al riguardo ci sia bisogno di una particolare discussione, e neppure di rigettare come completamente falsa una affermazione di questo genere. Il Governo è stato rapido, preciso, tempestivo e, per quel che poteva, è stato anche concreto.

CAVAZZINI. Si loda troppo....

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. È arrivato prima dell'opera di sobillazione e di propaganda.

Premesso questo, rispondo ora brevemente alle interrogazioni che sono state presentate, riservandomi successivamente di toccare i tre punti che riguardano indubbiamente le questioni di competenza del mio ministero.

L'interrogazione degli onorevoli Audisio e Chiaramello riguarda il Piemonte e particolarmente gli abitati di Castelnuovo Balbo, di Nizza Monferrato e di Canelli. Il Governo ha provveduto assegnando 456 milioni dei fondi della legge sui fiumi, trattandosi di danni che si riferiscono all'aprile 1957. Tengo infatti a precisare che la legge relativa ai danni del 14, 16, 18 giugno del corrente anno è una legge che esclusivamente riguarda quei danni.

Credo infatti sia interesse del Parlamento di evitare che una legge, nata per un determinato fine, finisca poi con il frastagliarsi in tante applicazioni, per cui essa non possa più sovvenire. Basti pensare a quello che è accaduto a proposito della legge che venne emanata per il terremoto calabro-lucano del 1907, per rilevare quanto siano a volte inopportune l'incertezza di applicazione e l'eccessiva estensione di una legge la quale non sia determinata, precisata, circoscritta e nel tempo e nei propri destinatari.

Questa è una legge che si intende, come dicevo, precisata e nelle persone che dovranno esserne le beneficiarie e nel tempo e nei luoghi. Per quanto poi riguarda il Ministero dell'agricoltura, voi avete udito poc'anzi il ministro Colombo.

Gli onorevoli Marangoni e Cibotto si riferiscono ai danni prodotti dalla mareggiata del 1957 nel comune di Porto Tolle, particolarmente nelle frazioni di Pila, di Donzella, di Polesine Camerini, di Forti e Pellestrina. Posso rispondere che furono immediatamente eseguiti i lavori di tamponamento della falla, provvedendosi anche al prosciugamento dei terreni. Nessun danno hanno subito le predette località per la rottura dell'argine del Po provocata dalle recenti alluvioni. Per i danni derivanti dalla rottura dell'argine di Isola Camerini, sono già stati autorizzati i lavori di rafforzamento dell'argine stesso in base ai fondi di cui alla recente legge.

E passiamo ai danni più esattamente del giugno 1957. Le interpellanze degli onorevoli Rosini, Marangoni ed altri invitano il Governo a far conoscere quali provvedimenti intenda prendere in conseguenza della recente rotta del Po. Rispondo complessivamente agli onorevoli Longo, Rosini, Marangoni, Di Prisco, Rapelli, Chiaramello, Emanuela Savio, Bubbio, Brusasca. Bubbio una seconda volta, Audisio, Carlo Lombardi, Cavallotti,

Malagugini, Degli Occhi, Cibotto e Gray, dicendo loro come interventi di pronto soccorso siano stati immediatamente attuati. L'opera di ripristino definitivo è in corso di esecuzione con i fondi della legge speciale cui abbiamo ampiamente accennato.

Circa la riparazione dell'argine denominato Nebbia-Babbiona in comune di Zerbo, il Ministero farà il possibile per intervenire con i fondi a sua disposizione sul bilancio ordinario. La sistemazione dell'Adige, del Garda, del Mincio, del Tartaro, del Canal Bianco e del Po di levante procede a ritmo accelerato, ma è da rilevare che le recenti rotte del Po non hanno alcuna connessione con tale sistemazione. È da rilevare, infatti, che le rotte attuali sono dovute a varie cause: sistemazioni effettuate a monte, progressivo aumento del livello medio del mare, aumentata frequenza ed entità delle mareggiate, abbassamento del suolo polesano, che si è particolarmente accentuato nell'ultimo triennio.

Ed ora, onorevoli colleghi, vorrei intrattenervi su alcuni punti che riguardano l'una o l'altra interrogazione e che, a mio avviso, toccano i problemi più importanti. Il primo, che veramente è stato poco sollevato qui, anche perchè potrebbe essere un rilievo postumo, riguarda la inadeguatezza dei fondi stanziati con la legge. Confermo che, per quanto è stato rilevato sia per il Piemonte che per la provincia di Pavia e come anche per il delta del Po, i fondi che il Governo ha messo a disposizione del Ministero dei lavori pubblici sono adeguati. A questo si aggiunge (come avete sentito prima dall'ampia relazione del ministro Colombo) che le protezioni a mare sul delta del Po fanno carico al Ministero dell'agricoltura stesso.

Il secondo punto riguarda il piano dei fiumi. Qui si parla di responsabilità, incertezze, inadeguatezze, intemperatività, ecc.. A me piace fare il punto su questo, perchè è bene che anche l'opinione pubblica sia particolarmente informata. In base alla legge 19 marzo 1952, n. 184, si è redatto il piano generale delle opere da eseguire per la sistematica regolazione di tutti i corsi d'acqua del paese, allo scopo precipuo della difesa idraulica del territorio nazionale. La spesa complessiva risulta di 614 miliardi per le sole opere idrauliche vere e proprie di competenza del Ministero dei lavori pubblici, cui sono da aggiungere ben 840 miliardi per le connesse opere idraulico-forestali e idraulico-agrarie di competenza del Ministero dell'agricoltura. Le opere idrauliche vere e proprie, da eseguire con carattere di urgenza, ammontano a

370 miliardi di lire, di cui 101 miliardi per il Po e 17 miliardi per i suoi affluenti.

Per l'attuazione di un primo gruppo di opere idrauliche previste nel piano orientativo, la legge 31 agosto 1953, n. 68, ha autorizzato la spesa di 17 miliardi, di cui 5 miliardi 350 milioni sono stati destinati per le sistemazioni del Po ed affluenti: nelle province venete e di Mantova 2 miliardi 700 milioni e nell'Emilia 2 miliardi 650 milioni.

Per la prosecuzione delle opere idrauliche, la legge 9 agosto 1954, n. 638, ha poi autorizzato la spesa di 120 miliardi, suddivisi in ragione di 10 miliardi per ciascuno degli esercizi dal 1954-55 al 1965-66, di cui 39 miliardi 345 milioni sono stati destinati complessivamente per i lavori di sistemazione del Po e dei suoi affluenti, 15 miliardi 195 milioni per le province venete e di Mantova, 3 miliardi 700 milioni per la Lombardia e, infine, 20 miliardi 450 milioni per l'Emilia. Nella esecuzione di tali lavori, da attuare in un dodicennio, si è data ovviamente la precedenza a quelli riguardanti il tratto in cui il Po scorre in unico alveo, cioè tratto a monte, per la maggiore pericolosità di una rotta che avesse a verificarsi in tale settore.

La situazione dei lavori al 30 giugno 1957 è la seguente: totale stanziamenti 120 miliardi (stanziamenti — ripeto ancora — che a iniziare dal 1954-55 possono essere utilizzati nella misura di 10 miliardi per anno fino al 1965-66); quote scadute 30 miliardi; somme impegnate 48 miliardi: cioè abbiamo superato di ben 18 miliardi il programma che la legge avrebbe stabilito per i fiumi.

Di questi 48 miliardi posso darvi anche la specifica: al magistrato alle acque per l'Adige, per le grandi sistemazioni dell'Adige, Garda, Mincio, Po e corsi minori: lire 22.370.000; al provveditorato alle opere pubbliche di Torino: 860 milioni; al provveditorato alle opere pubbliche di Milano (sempre per gli argini del Po ed affluenti): lire 3.287.000; al provveditorato alle opere pubbliche di Bologna, per il Po, il Reno, il Lamone e la sistemazione del cavo napoleonico: lire 9.926.000; al provveditorato alle opere pubbliche di Firenze per la costruzione dello scolmatore delle piene dell'Arno: lire 4.562.000; al provveditorato alle opere pubbliche di Roma, per il Tevere: lire 1.933.000; al provveditorato alle opere pubbliche di Napoli, per la sistemazione dei corsi di acqua del salernitano: lire 2.341.000; al provveditorato alle opere pubbliche di Bari, per la sistemazione dell'Ofanto: lire 390 milioni; al provveditorato alle opere

pubbliche di Catanzaro, per la sistemazione di alcuni corsi d'acqua: lire 906 milioni; e, infine, al provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari: lire 1.500.000, per la sistemazione del Temo. Più esattamente i 48 miliardi sono: 47.985.000, impegnati, lavori autorizzati, dei quali lavori, già in gran parte fatti: 33.773.000.

È stata mia particolare cura, fin dal momento che ho avuto l'onore di assumere la responsabilità del Ministero dei lavori pubblici, di disporre, anche per altre opere, ma in particolare per queste per le quali l'urgenza è somma, dell'utilizzo il più possibile anticipato e rapido dei fondi che sono messi a disposizione.

Ci rendiamo conto tutti che ci assumiamo delle responsabilità, e qui non è soltanto un impegno tecnico, ma anche una responsabilità umana che ci porta ad affrettare il più possibile ciò che ineluttabilmente deve essere fatto.

È un po' una corsa fra noi e il tempo. Così come per quanto riguarda i 4.500.000 che sono stati dal Parlamento approvati nei 18 miliardi per il delta del Po faremo una vera e propria corsa con il tempo, perché noi intendiamo che per ottobre-novembre prossimi al massimo siano tutti completamente utilizzati.

Voglio aggiungere in proposito che proprio fra ieri e oggi hanno avuto luogo le gare per l'aggiudicazione dei lavori. Purtroppo le gare hanno sortito risultati che danno molto a pensare. Ed oggi insieme con i più alti funzionari responsabili, compreso il magistrato alle acque del Po, non mancherò di esaminare la situazione appunto per la esigenza di dare le massime garanzie di esecuzione accurata e tecnicamente corrispondente e, nello stesso tempo, le massime garanzie di rapidità.

Se volete ancora qualche altro elemento, potrei aggiungere che ai lavori di dragaggio del Po (siccome sono state fatte delle critiche, come se il Ministero dei lavori pubblici avesse trascurato questa doverosa iniziativa) sono impegnati e, fino a nuovo ordine, saranno impegnati 10 draghe aspiranti da 150 cavalli, 3 draghe a secca da 75 cavalli, un rimorchiatore da 250 cavalli, un altro da 165 cavalli, uno da 120, 8 rimorchiatori *diesel* da 70 cavalli, 12 barche da 320 e 600 tonnellate, 4 vetture, ecc.

Questo per dire che gran parte delle dotazioni del Ministero dei lavori pubblici sono proprio concentrate in questa zona e lo saranno fino a nuovo ordine.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Altro argomento che preoccupa il Ministero dei lavori pubblici è quello relativo al fenomeno del continuo abbassamento della superficie del delta del Po. Come ha detto il ministro Colombo, i pareri sono discordi in proposito: chi attribuisce il fenomeno a cause di bradisismo e chi ad altro. Si è costituita una commissione di studio e di ricerca che dovrà riferire entro 6 mesi. Nessuno più di me è contrario alle commissioni e favorevole, invece, agli interventi immediati. Ciò vale, però, quando di un fenomeno si conoscono le cause: in questo caso le ricerche e gli studi da parte dei tecnici sono indispensabili ed è per questo che si è provveduto a costituire una commissione che veramente comprenda i migliori nomi della scienza. Essa infatti è presieduta dall'ingegner Giovanni Padovan, presidente della III sezione del Consiglio dei lavori pubblici, ed è formata da: Gasperini, direttore generale delle acque; Rossi, presidente magistrato alle acque di Venezia; Marchi, presidente magistrato per il Po; Pavanello, ispettore generale del genio civile addetto al magistrato alle acque di Venezia; Levi, ingegnere capo del genio civile di Venezia; due rappresentanti del Ministero dell'agricoltura, nelle persone del dottor Pellegrino, presidente del Consiglio superiore dell'agricoltura e del dottor Maselli, capo dell'ispettorato agrario di Venezia. Alla commissione sono aggiunti, in qualità di esperti, il professor Enrico Medi, direttore dell'Istituto geofisico dell'università di Roma, il professor Piero Caloi, dell'università di Roma, per la parte geofisica, il professor Gino Cassinis, del politecnico di Milano, per la parte geodetica; il professor Giorgio Dal Piaz, il professor Guido Ferri dell'università di Padova, il professor Francesco Marzolo dell'università di Padova, il professor Giuseppe Morandini, dell'università di Padova, per la parte geofisica, il professor Giovanni Boaga, dell'università di Roma, per la parte geodetica, il professor Silvio Ballarini, per la topografia e la geodetica, il professor Giuseppe Dalfin, il professor Gasparotto Iorico, l'ingegner Pietro Colombo, assistente alla facoltà di ingegneria della università di Padova, segretario della commissione.

Come ho detto, la commissione sarà insediata nei prossimi giorni e dovrà dare il suo responso entro 6 mesi. Il responso stesso sarà reso di pubblica ragione e, alla stregua di

esso, il Governo e il Parlamento dovranno assumere le proprie responsabilità.

Si è parlato da qualche oratore di una certa affermazione da me fatta in Senato a proposito delle difficoltà che abbiamo avuto all'inizio degli interventi, cioè quando si è trattato di reperire rapidamente un certo numero di lavoratori per tamponare la prima falla con ogni possibile mezzo. Si è detto che io avrei denigrato i lavoratori del Polesine e, pertanto, desidero chiarire la cosa. Ho sotto occhio le bozze del mio discorso al Senato e rileggo la frase pronunciata. È la seguente: « Si cercò immediatamente di tamponare questo smottamento che fortunatamente resisteva anche dal lato del fiume. A tal riguardo devo dire con estrema chiarezza che i nostri dirigenti e tecnici si trovarono di fronte a una strana situazione, cioè alla impossibilità di ingaggiare sul posto alcune centinaia di lavoratori, i quali non vollero prestare la loro opera. Questa è una cosa che va detta. Io non vado a indagare quali siano le cause, se siano di carattere politico o sindacale; ma io so che quando la casa brucia o il piroscifo va a fondo, colui che rifiuta di prestare la sua opera è un disertore, è un traditore della causa della civiltà, della causa della difesa comune ». Interruzione del senatore Sereni: « Lo dica agli agrari! ». Ministro dei lavori pubblici: « Se lei fosse stato alla riunione che ho tenuto in prefettura a Rovigo, si sarebbe reso conto che non ho mancato di dire qualche cosa a tutti. Anzi, siccome il presidente degli agricoltori era intervenuto nella discussione, a lui ho detto qualche cosa di particolarmente duro. Non bado — ho detto — egregi colleghi, alle cause; ma credo che in situazioni come queste, alle quali è legata la vita di tante persone e sono legate ricchezze notevoli, danni notevoli ai raccolti sarebbero stati evitati se vi fosse stato un maggior amore a questi raccolti, ricchezza della patria e del nostro paese ».

Si è da più parti voluto speculare su questo che io ho detto con estremo senso di responsabilità. Ma ho un testimone particolarmente attendibile, non tanto per noi, quanto per voi, colleghi della sinistra: il testimone è il senatore Sereni (bozze del Senato). Contrariamente a quello che alcuni senatori avrebbero voluto dire, il senatore Sereni ha detto: « Ma le voglio riconoscere, onorevole ministro, che ci sono stati dei gruppi di braccianti che in un primo momento hanno avuto un atteggiamento di esitazione, ma ciò è avvenuto perché nel momento stesso in cui li si chiamò, gli agrari volevano piegarli a quelle

condizioni vergognose di lavoro contro le quali essi avevano combattuto per 54 giorni con il loro eroico sciopero ».

Dunque, una volta tanto, io e il senatore Sereni ci troviamo perfettamente d'accordo, quanto meno sui dati obiettivi. Qui non si trattava né di agrari, né di altri interessi. Qui si trattava (come abbiamo fatto tutti dai nostri posti di responsabilità e di lavoro) di dare una mano per evitare, contenere, ridurre, allontanare il pericolo.

Ma non è il caso di polemizzare, tanto più perchè abbiamo avuto in effetti il plebiscito di tutta la popolazione, dei lavoratori veramente democratici della provincia di Rovigo, i quali hanno dato la loro piena opera. E questo episodio, che vogliamo dimenticare il più rapidamente possibile, non infirma minimamente la generosità del popolo veneto e in particolare della popolazione del delta padano, un popolo rassegnato a queste situazioni....

Una voce a sinistra. Non è rassegnato !

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici.* ... rassegnato, purtroppo da anni, a queste situazioni, dalle quali noi lo vogliamo definitivamente affrancare. Perchè il Governo sente il dovere, e il Parlamento indubbiamente lo condivide, che ci spinge a mettere al sicuro gli averi e le persone di queste popolazioni così benemerite.

In relazione a qualche critica che può essere stata sollevata, mi piace leggere un brano, con il quale chiudo la mia semplice esposizione. È il brano di un discorso di un vostro collega, del resto condiviso da altri. Infatti sono tre almeno i senatori che sono d'accordo: Gavina, Ravagnan e Farina. Essi hanno dato evidentemente ascolto, più che alle istruzioni della cellula, al proprio sentimento, al proprio cuore e alla propria onestà. E questo, vivaddio, è quello che conforta noi italiani in ogni situazione, perchè in fondo in fondo, gratta gratta, si trova sempre l'italiano il quale ha un cuore ed ha un sentimento.

Il senatore Farina — bontà sua, ne sono stato veramente commosso — ha voluto indirizzare al Governo (non alla persona, la quale non faceva altro che interpretare doverosamente quella che era la responsabilità della sua carica) questa frase: « Da questi banchi devo dare atto all'onorevole ministro dei lavori pubblici di quanto egli ha fatto. La sua venuta, onorevole ministro, ha portato un certo che di rottura nello *choc* di quegli uomini. Ella ha visto in che stato si trovavano. Anche domenica sono stato con loro: cominciano a vedere con più serenità, cominciano ad avere la speranza di poter vivere ».

Ed aggiunge: « Sono comunque contento che quella gente, cinque o sei ceppi di famiglie fondamentali, Andreoli, Alloni, Farina, ecc., che da secoli vivono lì e hanno sempre visto lo Stato attraverso i carabinieri, le imposte e i dazi, oggi abbiano visto che la faccia dello Stato non si è mostrata ingrata verso di loro. E sono contento di poterlo dichiarare qui ». (*Applausi al centro — Congratulazioni*).

Presentazione di un disegno di legge.

GUI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Mi onoro presentare il disegno di legge:

« Provvidenze a favore del personale licenziato da aziende siderurgiche ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per l'interno, onorevole Salizzoni.

SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Risponderò a varie interrogazioni, due interpellanze e una mozione, per quanto riguarda la competenza del Ministero dell'interno.

Un primo gruppo, che riguarda la parte generale, comprende la mozione Longo, le due interpellanze Grifone e Longo, le interrogazioni degli onorevoli Rapelli, Chiaramello, Roasio, Bubbio, Bima, Giolitti, Audisio, Angelino e Brusasca.

L'intervento del Ministero dell'interno a favore delle popolazioni che hanno subito perdite in conseguenza delle avversità meteorologiche dei mesi di maggio e giugno è stato limitato, necessariamente, alla adozione di provvedimenti di carattere strettamente assistenziale rivolti al sollievo delle famiglie più bisognose tra quelle colpite. Tali interventi sono stati effettuati nei casi in cui lo stato di bisogno e l'entità dei danni lo hanno consigliato.

Le prefetture interessate sono state, infatti, messe in grado di intervenire adeguatamente in favore delle popolazioni danneggiate

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1957

dal maltempo e nelle province colpite sono stati inviati e distribuiti viveri, generi di conforto, indumenti, coperte. Nessun intervento è stato trascurato che potesse arrecare sollievo alle popolazioni.

Per quanto concerne in particolare i sussidi corrisposti ai sinistrati, che gli onorevoli firmatari della mozione n. 97 chiedono siano elevati da lire 250 a lire 300 giornaliere per il capo famiglia e da lire 100 a lire 200 per ogni persona a carico, si fa presente che l'attuale misura fu stabilita con il decreto-legge 20 novembre 1951, n. 1184 (articolo 2), concernente provvidenze a favore degli alluvionati del Polesine, convertito in legge l'8 gennaio 1952, n. 7.

Tuttavia il Ministero dell'interno, nei limiti consentiti dal bilancio, non ha mancato e non mancherà di intervenire con provvidenze a carattere straordinario nei casi di maggior bisogno.

Per quanto riguarda lo sgravio degli oneri fiscali già il ministro dell'agricoltura ha informato la Camera. Comunque, mi piace ricordare che lo stesso ministro delle finanze ha concesso la sospensione della riscossione — per le due rate di giugno e agosto — delle imposte e sovrimposte fondiari e delle imposte addizionali sui redditi agrari nei confronti dei possessori di fondi rustici nei comuni in cui è stata più sensibile la perdita dei prodotti agricoli fondamentali.

Gli intendenti di finanza delle province interessate identificheranno i comuni maggiormente colpiti. L'importo sospeso delle due rate di giugno e agosto sarà ripartito in dodici rate dalla scadenza di ottobre. Tale sospensione porrà, presumibilmente, molti enti nella necessità di far ricorso ad onerose anticipazioni di cassa per sopperire alle esigenze di tesoreria.

Altre ripercussioni sono prevedibili sul gettito dei tributi comunali (imposta di famiglia, imposta sul bestiame, imposta sui consumi) in conseguenza dell'incidenza dei danni sui redditi imponibili e sui consumi.

Vanno infine considerati la contrazione delle rendite patrimoniali e gli oneri per rimettere in pristino i beni demaniali e patrimoniali di pertinenza degli enti suddetti (terreni, case, edifici pubblici). Di qui la necessità di svolgere una urgente quanto scrupolosa indagine diretta ad accertare le ripercussioni degli eventi anzidetti sui beni provinciali e comunali sotto forma sia di nuove che di maggiori spese per interessi su anticipi di cassa, sgravi di tributi e riparazione o ricostruzione di

immobili patrimoniali o demaniali, danneggiati o distrutti.

A tal fine il Ministero dell'interno ha disposto accertamenti intesi a stabilire quali siano i danni effettivamente arrecati ai beni patrimoniali degli enti locali, nonché le minori entrate tributarie conseguenti alle calamità atmosferiche. Da tale accertamento si valuterà la possibilità di venire incontro alle situazioni deficitarie più gravi.

Per quanto riguarda i danni avutisi in Lombardia (rispondo alla interrogazione dell'onorevole Malagugini) in occasione del violento nubifragio abbattutosi a Robesco, Pavia, Vallescuro e territori limitrofi, il prefetto di Pavia ha provveduto, oltre che alla organizzazione dei soccorsi di emergenza, alla erogazione di congrui sussidi alle famiglie sinistrate, utilizzando sia i fondi messi a disposizione da questo Ministero, sia quelli raccolti da appositi comitati comunali e provinciali costituiti per i soccorsi ai danneggiati del nubifragio.

L'entità di tali sussidi è stata di lire 550.000 per ogni nucleo familiare colpito da perdite umane (4 nuclei), di lire 150.000 per per ogni ferito, e di lire 100.000 per ogni famiglia sinistrata in condizioni di particolare bisogno.

Sono stati istituiti due centri-alloggi (di cento posti-letto) nei comuni di Robesco e Cicognola, ma le famiglie sinistrate non li hanno occupati, preferendo l'ospitalità di parenti ed amici. Letti e materassi messi a disposizione della croce rossa di Pavia e di Milano sono stati distribuiti ai nuclei familiari più bisognosi. Sono state altresì istituite due mense, per le quali il Comitato di Milano ha fornito due cucine e la Pontificia opera di assistenza i generi alimentari occorrenti.

Il generoso, volontario contributo di enti, società, ditte e privati (E. N. D. S. I., « Inam », P. O. A., C. R. I., società Dinamo, ditta Galbani, ecc.), che con lodevole slancio hanno collaborato con la prefettura nell'opera di assistenza, ha consentito la più completa organizzazione dei soccorsi a favore delle 370 persone colpite dal nubifragio.

Indumenti, viveri, generi di conforto, medicinali, prestazioni mediche, sono stati forniti a tutti i sinistrati, e altre provvidenze saranno attuate anche in relazione al gettito dei contributi volontari che i comitati comunali e provinciali realizzeranno.

Per ciò che si riferisce al Polesine, rispondo alla interpellanza dell'onorevole Marangoni e alle interrogazioni degli onorevoli Cavazzini, Marangoni, Cibotto e Romano.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1957

La prefettura di Rovigo è stata messa in grado di adottare idonee misure assistenziali a favore delle popolazioni danneggiate nei mesi di maggio e giugno dalla mareggiata, dalla grandinata e dall'alluvione.

Nelle zone colpite sono stati, infatti, inviati e distribuiti viveri, generi di conforto, indumenti, coperte, e nessun intervento è stato trascurato che potesse arrecare sollievo alle popolazioni bisognose.

In particolare sono stati istituiti cinque centri nei comuni di Contarina, Adria, Donada, Loreo e Rosolina dove trovano assistenza sanitaria, alloggio e vitto oltre 5.300 persone, mentre oltre 17.000 persone vengono assistite con buoni-viveri fuori dei predetti centri.

La stessa prefettura di Rovigo ha, inoltre, disposto la istituzione di centri di assistenza dell'O. N. M. I. e sta provvedendo al ricovero di tutti i bambini nelle colonie messe a disposizione dai centri sociali.

Il prefetto di Rovigo è stato, inoltre, autorizzato dal ministro dell'interno a prestare assistenza ai sinistrati della provincia colpiti dalla mareggiata, dall'alluvione e dalla grandinata, che sono stati ospiti nei centri di raccolta, mediante erogazione di sussidi giornalieri, la cui misura, a decorrere dal 1° luglio, è stata fissata in lire 250 per i capi famiglia e in lire 100 per ciascun componente, come venne stabilito dall'articolo 2 del decreto legge 20 novembre 1951, n. 1184, concernente provvidenze a favore degli alluvionati del Polesine. Ai sinistrati viene inoltre corrisposta l'indennità di maggiorazione sul trattamento assistenziale di lire 564 mensili *pro capite*.

Tale forma di assistenza, prevista dalla richiamata disposizione, non può, ovviamente, essere maggiorata soltanto per i sinistrati dell'isola di Ariano Polesine, come auspica l'onorevole Cavazzini.

Per quanto riguarda il caso specifico segnalato dall'onorevole Romanato, il prefetto è intervenuto presso il presidente del consorzio di bonifica padana, perché sia esaminata urgentemente la possibilità di dare inizio ai lavori di riparazione delle sponde del collettore padano nel tratto che attraversa il territorio del comune di Salara, al fine di consentire l'occupazione della manodopera locale.

Nella provincia di Rovigo è stata inoltre disposta da parte del Ministero delle finanze, in favore degli agricoltori danneggiati, la sospensione delle imposte e sovrimeposte fondiari, nonché delle imposte sull'addizionale

dei redditi agrari, per le rate di giugno e agosto.

È ovvio, comunque, che gli interventi assistenziali diretti ad attenuare il disagio delle famiglie bisognose e sinistrate, assicurando loro il soddisfacimento delle primarie necessità, non può considerarsi provvidenza riparatrice e definitiva.

Per quanto riguarda l'interpellanza degli onorevoli Luciana Viviani ed altri, facciamo presente che tutte le prefetture delle zone danneggiate dalle recenti avversità atmosferiche sono state messe in grado di provvedere all'assistenza delle popolazioni colpite.

In particolare, per quanto riguarda la provincia di Rovigo, nella quale maggiore si è presentata la necessità di provvedere all'assistenza dei bambini, quel prefetto ha già avviato in colonie estive circa 1.200 minori dai 6 ai 12 anni; è stata altresì disposta la istituzione di centri di assistenza dell'O. N. M. I. Quindici bambini dai 6 ai 12 anni sono stati ricoverati gratuitamente in posti offerti da un istituto di Prato. I prefetti di tutte le altre province colpite hanno assicurato di aver fronteggiato la necessità assistenziale dei minori nel quadro del normale programma già predisposto nell'assistenza estiva.

Per quanto riguarda la interrogazione presentata dall'onorevole Macrelli relativa ai danni verificatisi nelle province di Forlì e di Ravenna, facciamo presente che nella provincia di Ravenna il comune maggiormente colpito dalla grandinata del 16 giugno corrente anno è stato quello di Cervia ove 26 famiglie di coltivatori hanno subito danni sensibili.

L'assistenza è stata praticata dall'E. C. A. anche con fondi messi a disposizione dalla amministrazione comunale.

Nella provincia di Forlì le grandinate del 20 e 24 giugno del corrente anno hanno provocato danni di rilievo a circa 800 famiglie di coltivatori a favore delle quali la prefettura è tempestivamente intervenuta con l'erogazione dei fondi E. C. A. per l'attuazione di immediate provvidenze a carattere assistenziale. Altra assegnazione è stata effettuata all'E. C. A. di Mercato Saraceno sul fondo del soccorso invernale, da utilizzare esclusivamente per la manodopera da impiegare in lavori di interesse comunale.

I consigli comunali di Cesenatico e Mercato Saraceno hanno riconosciuto nelle rispettive deliberazioni del 22 e del 31 giugno corrente anno la tempestività e generosità

degli interventi governativi a favore delle popolazioni colpite.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste d'intesa col Ministero dell'interno ha compreso nella ripartizione di un contingente di grano delle scorte statali a titolo assistenziale le province di Forlì e di Ravenna. Il grano assegnato verrà distribuito a titolo gratuito ai coltivatori colpiti.

Per quanto riguarda l'interrogazione dell'onorevole Scappini relativa ai danni provocati dalle gelate del 9 maggio corrente anno in molti comuni delle Puglie, si fa presente all'onorevole interrogante che l'intervento del Ministero degli interni non poteva essere che limitato all'adozione di provvidenze strettamente assistenziali, rivolte a sollievo delle famiglie bisognose e maggiormente colpite.

E tale intervento non è mancato a favore degli agricoltori delle Puglie danneggiati dalle brinate del 9 maggio corrente anno nei casi in cui le condizioni di bisogno delle famiglie colpite e l'entità dei danni subiti si sono manifestati più gravi. In molti comuni, per attenuare il disagio della disoccupazione nel settore agricolo, sono stati istituiti cantieri di lavoro finanziati con il fondo per il soccorso invernale.

Per quanto riguarda le interrogazioni dell'onorevole Audisio e dell'onorevole Chiaromello, relative ai danni causati dal maltempo l'11 e 12 aprile ultimo scorso, facciamo presente che gli organi tecnici hanno eseguito sopralluoghi nei comuni delle province di Alessandria e di Asti e hanno accertato trattarsi di danni di lieve entità. Pertanto, tenuto conto della modesta portata dei danni subiti dai singoli proprietari interessati, non è stato necessario adottare da parte delle locali autorità particolari provvidenze assistenziali.

PRESIDENTE. Non essendovi più iscritti a parlare sulla mozione, chiedo al proponente la mozione, onorevole Scarpa, se intende parlare.

SCARPA. Do atto al ministro Colombo della cortesia con la quale ha impostato la sua replica e del notevole sforzo di obiettività. Soprattutto gli siamo grati di non aver fatto proprie le argomentazioni del relatore. Tuttavia, dobbiamo dichiarare che siamo in larghissima parte insoddisfatti. Infatti, rimane chiaro che all'enorme massa dei contadini danneggiati dalle gelate non viene dato nulla, continua a non essere dato nulla. Inoltre alcune osservazioni che lo stesso relatore e quindi il ministro hanno fatto non ci danno sufficiente garanzia. Per esempio, si

è detto che la riduzione dei canoni di affitto che noi chiediamo sta per essere attuata dalla Commissione agricoltura che stamane si è riunita per l'esame del relativo provvedimento. Mi pare che non sia giusto tacere alla Camera che il provvedimento del quale si occupa la Commissione agricoltura riguarda eventuali future calamità naturali, mentre noi chiediamo la riduzione dei canoni d'affitto relativamente alle calamità che stanno dietro alle nostre spalle a soli 20 giorni di distanza.

È chiaro, perciò, che la risposta non significa che i canoni d'affitto saranno ridotti.

Nulla, poi, si è detto circa la richiesta per il conferimento all'ammasso del grano di tutti i coltivatori diretti danneggiati.

Secondo noi, le stesse assicurazioni date, lungi dal tranquillizzarci, dimostrano la fondatezza delle nostre osservazioni relativamente all'incuria in cui è lasciata la montagna, argomento che per noi sta alla base delle gravi calamità che si sono avute. Affermare, come è stato affermato, che in Piemonte 5 soli comprensori di bonifica sono stati riconosciuti e tacere quali somme sono state ad essi erogate equivale a confermare insieme con noi che la montagna piemontese in modo particolare è abbandonata e non ha sufficienti opere idraulico-forestali.

Circa il piano di regolazione dei fiumi, risulta evidente che le nostre affermazioni non erano prive di documentazione. Infatti le dichiarazioni del ministro Colombo e, a maggior ragione, l'esposizione del ministro dei lavori pubblici confermano quanto al Senato ha dichiarato il senatore Umberto Merlin: esiste cioè un piano per la regolazione generale delle acque in Italia il quale comporta la spesa di 1.454 miliardi, di cui oltre 800 nei primi 10 anni. La strada indicata dal piano orientativo e rilevata dal senatore Merlin non è stata imboccata. Le affermazioni fatte dai ministri confermano questa nostra tesi: ci troviamo cioè in presenza di una scelta politica della spesa, la quale ha impedito di iniziare quel piano generale di regolazione delle acque. Rimane valida quindi anche alla Camera la richiesta che il senatore di parte governativa Umberto Merlin ha fatto al Senato con suo ordine del giorno: dare applicazione alla legge 19 marzo 1952.

Ultima questione: entrambi i ministri hanno detto di potere affermare con serena e tranquilla coscienza che gli stanziamenti disposti sono sicuramente sufficienti. Essi ci hanno detto: siamo perfettamente tranquilli di aver stanziato ciò che basta, tanto è vero —

ha aggiunto il ministro Colombo — che abbiamo stanziato più di quanto stanziammo per il Polesine nel 1951. Questa affermazione, però, è in contrasto persino con la relazione di maggioranza dell'onorevole Franzo, il quale chiedendo di non presentare emendamenti, anche se « ritenuti giustificati da obiettive e sostanziali ragioni », aggiunge: « a prescindere dai rilievi che possono essere mossi al provvedimento sia riguardo alla scarsità dei fondi stanziati sia per quanto attiene alla struttura ed alla forma degli aiuti come per la carenza di altre provvidenze a favore dei danneggiati ». Esiste quindi alla Camera una maggioranza la quale è dello stesso avviso da noi espresso e che il relatore ha confermato.

Con questa sintetica dichiarazione implicitamente rinunciando a replicare, e ci permettiamo di rivolgere un invito agli altri colleghi perché a loro volta vi rinuncino, per permettere l'approvazione della legge in mattinata. Il motivo della nostra rinuncia e della nostra preghiera sta nella convinzione che sia possibile emendare la legge, al contrario di quanto afferma il relatore, perché appare chiaro che il disegno di legge se approvato con modifiche stamane potrebbe benissimo essere domani riapprovato in sede di Commissione al Senato. Il provvedimento come si vede non sarebbe dunque affatto ritardato. D'altro canto lo stesso ministro Colombo a conclusione del suo discorso ci ha detto che, se possibile, dovremmo rinunciare ad emendare la legge: il che afferma la possibilità ed oserei dire anche la fondatezza della nostra richiesta di apportare quegli emendamenti che, come abbiamo osservato, anche dalla maggioranza della Camera sono ritenuti giusti ed indispensabili.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulla mozione. I presentatori delle interpellanze hanno fatto sapere alla Presidenza che rinunciano alla replica.

L'onorevole Macrelli, presentatore di una interrogazione, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MACRELLI. Dal banco della Presidenza ho dovuto ascoltare e ho ascoltato con piacere tutti i discorsi che sono stati pronunciati sul disegno di legge e sulla mozione. Ella quindi mi consentirà di chiedere ai colleghi pochi minuti della loro cortese attenzione.

Ho presentato una semplice interrogazione diretta al Presidente del Consiglio ed al ministro dell'agricoltura soprattutto per conoscere quali provvedimenti erano stati presi e quali altri sarebbero stati adottati in seguito per andare incontro alle necessità delle popo-

lazioni danneggiate dalle intemperie e specialmente dalle grandinate che hanno colpito alcune zone della Romagna.

Prendo atto con soddisfazione di quanto ha fatto il Governo nei riguardi delle altre zone italiane colpite dalle alluvioni: delta padano, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta. Però, debbo rilevare che anche la Romagna, sia pure in forma meno tragica, ha subito danni non indifferenti. Quando si pensi che soltanto nei comuni di Cesenatico e di Cervia, in certe località, la distruzione dei raccolti è stata del 100 per cento; quando si noti che la sola amministrazione degli ospedali riuniti di Cesena ha avuto in quei territori danni che non è esagerato definire rilevanti: quando si pensi alla notizia fornita in questo momento dal sottosegretario per l'interno: che, cioè, solo in provincia di Forlì ammontano a 800 le famiglie danneggiate, si comprende come sia stato legittimo e giustificato il mio intervento.

Dovrei rilevare, onorevoli rappresentanti del Governo, che forse le provvidenze adottate dalle autorità competenti in questo momento non sono state complete, quali noi avremmo auspicato. La Unione italiana del lavoro, alla quale aderiscono molte organizzazioni sindacali della Romagna, aveva inviato al Presidente del Consiglio una relazione con alcune richieste, che noi abbiamo fatto nostre, per venire incontro alle giuste esigenze delle popolazioni romagnole. Si chiedeva un'adeguata dilazione, senza carico di interessi, nella scadenza delle cambiali agrarie per i piccoli proprietari e affittuari coltivatori diretti, sia per mutui che per debiti verso istituti di credito, consorzi agrari ecc.; l'erogazione di mutui e contributi sulle spese necessarie per le opere di ripristino a favore delle aziende agricole, e in particolare di quelle piccole; la dilazione di pagamento e riduzione del canone per le annate agrarie 1956-57 e 1957-58 a favore degli affittuari, in particolare di quelli piccoli; sempre per le annate 1956-57 e 1957-58, l'elevazione al 60 per cento della quota di riparto e l'assicurazione del minimo vitale per la famiglia, ai mezzadri ed ai coloni parziari; l'immediata attuazione di un vasto programma di lavori pubblici e di bonifiche — specie là dove la situazione economica della zona non offre grandi possibilità di lavoro — onde assicurare ai lavoratori delle zone colpite — ivi compresi i piccoli coltivatori ed i coloni che hanno avuto il loro reddito in gran parte falciato — un minimo di entrata.

Queste furono le richieste dell'Unione italiana del lavoro. Una risposta soltanto parziale è venuta oggi dal sottosegretario per

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1957

l'interno. Io mi auguro che in questo scorcio di seduta l'onorevole ministro dell'agricoltura voglia dare maggiori delucidazioni, e soprattutto l'assicurazione che si farà quanto noi abbiamo richiesto.

A tale effetto le consegno, onorevole Colombo, le note statistiche sui danni, mandatemi dai sindaci dei comuni interessati, specialmente di Cesenatico e di Mercato Saraceno, e dal deputato all'azienda agraria dell'O. I. R. di Cesena, che hanno visitato le zone colpite, recando agli agricoltori e ai contadini i sensi di solidarietà delle amministrazioni e l'assicurazione di interventi superiori.

PRESIDENTE. Gli altri presentatori di interrogazioni hanno fatto sapere alla Presidenza che rinunciano alla replica.

Passiamo agli ordini del giorno presentati sul disegno di legge. Se ne dia lettura.

GUADALUPI, Segretario, legge:

La Camera,

considerata la grave situazione creatasi in tutte le valli dell'arco alpino piemontese in seguito alle recenti alluvioni,

considerati i gravissimi danni riportati dalle opere pubbliche (strade, ponti, passerelle, mulattiere, sentieri, acquedotti), dalle case di abitazione privata ed in modo particolare dalle colture agrarie e dalle categorie interessate nei vari settori della attività turistica, con grave pregiudizio per la depressa economia montana, già duramente provata nella corrente stagione da precedenti gelate, grandinate e dalle insistenti piogge;

considerato che le già precarie condizioni di vita delle popolazioni montane non potranno che accrescere il grave fenomeno dello spopolamento, per cui si rende urgente una pronta opera di ricostruzione e di fornire alle popolazioni i mezzi indispensabili per la loro rinascita economica,

impegna il Governo:

1°) a dare inizio ai lavori di ripristino delle opere pubbliche da parte del genio civile, in relazione agli elenchi delle opere danneggiate presentati dai singoli comuni e delle opere di sistemazione e di imbrigliamento dei torrenti alpini;

2°) ad intervenire per lo sblocco dei fondi giacenti presso la Banca d'Italia a favore dei comuni montani in virtù della legge 959 sui bacini imbriferi montani, ed azione presso le Società idroelettriche per un sollecito versamento delle somme sino ad ora maturate;

3°) ad aumentare lo stanziamento per i contributi previsti dalla legge n. 991 a favore

dei territori montani del Piemonte con immediato accoglimento delle domande giacenti presso gli ispettorati forestali, presentate dai proprietari residenti nei comuni colpiti dalle recenti calamità;

4°) ad aumentare le garanzie statali per la concessione dei mutui previsti dalla legge 991 sui territori montani;

5°) ad erogare adeguati quantitativi di frumento, sementi e foraggi ai contadini colpiti ed in modo particolare ai proprietari di bestiame impossibilitati al mantenimento dello stesso e costretti, causa il mancato raccolto, all'alienazione dei capi;

6°) a concedere contributi straordinari dello Stato alle categorie danneggiate nei vari settori dell'attività turistica (albergatori esercenti, artigiani e lavoratori dipendenti);

7°) a disporre sgravi fiscali per tutte le imposte e sovrimposte nei casi di accertato danneggiamento.

MOSCATELLI, BALTARO.

La Camera,

considerata la grave situazione che si è creata nei riguardi dei lavoratori nelle zone colpite dalle recenti alluvioni o da altre avversità atmosferiche,

invita il Governo

a disporre perché agli effetti della formazione degli elenchi anagrafici di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 settembre 1947, n. 929, e particolarmente in sede di applicazione delle norme contenute in detto decreto relativamente alla diligenza e laboriosità dei lavoratori, venga tenuta presente la circostanza della forzata diminuzione di giornate lavorative causata dai suddetti eventi naturali e vengano applicati criteri di laboriosità desunti da altra annata precedente di svolgimento lavorativo normale.

**NENNI GIULIANA, CINCIARI RODANO
MARIA LISA, DE LAURO MATERA
ANNA, IOTTI LEONILDE.**

La Camera,

considerato che il disegno di legge n. 3031 estende le provvidenze a favore delle aziende agricole danneggiate dalle avversità atmosferiche solo ad alcune regioni, escludendo province ove pure si sono verificate nella primavera ed estate 1957 gravi avversità,

fa voti affinché il Governo:

a) provveda urgentemente a presentare al Parlamento apposito disegno di legge in-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1957

teso ad estendere le provvidenze di cui sopra a tutte le zone del paese colpite da gravi avversità atmosferiche nella primavera ed estate 1957;

b) disponga a favore delle zone escluse particolari interventi in base alle leggi vigenti.

MARENGHI.

La Camera,

tenuto conto che, a seguito delle recenti avversità atmosferiche, alcune aziende agricole hanno perduto il raccolto dell'uva e conseguentemente la produzione del vino, cosicché molti mezzadri e manuali coltivatori debbono provvedere, per le necessità familiari, all'acquisto del vino e sottostare al pagamento della relativa imposta di consumo;

considerato che quanto sopra accentua il già grave disagio economico dei predetti coltivatori conseguente alla perdita dei raccolti avvenuta per cause di forza maggiore,

invita il Governo

ad emanare opportune istruzioni ministeriali per estendere, con logica interpretazione delle norme in vigore, l'esenzione dal pagamento dell'imposta di consumo sul vino, nei limiti del fabbisogno familiare, e che già esiste per i braccianti, i salariati agricoli e coloni, anche ai mezzadri e ai proprietari manuali coltivatori quando essi, avendo subito la perdita del raccolto dell'uva a seguito di avversità atmosferiche, siano costretti ad acquistare sul mercato il vino destinato alle necessità della famiglia coltivatrice.

BUCCIARELLI DUCCI.

La Camera,

rilevato essere rispondente ad equità che le provvidenze a favore delle aziende agricole per la rimessa in pristino della loro produttività, previste dal titolo I del disegno di legge n. 3031, siano estese a tutto il territorio della Repubblica e soprattutto alle zone depresse del mezzogiorno d'Italia, fra cui il Molise,

rilevato, altresì, che la somma indicata nell'articolo 16 del detto disegno di legge è del tutto inadeguata alle necessità, cui dovrebbe far fronte;

considerato essere anche rispondente ad equità che le provvidenze dal disegno di legge previste siano concesse, sia pure in misura ridotta, anche ad aziende che abbiano subito una riduzione nella produzione lorda totale inferiore al 40 per cento,

invita il Governo

a predisporre altri provvedimenti per il raggiungimento delle finalità indicate nelle premesse.

COLITTO.

La Camera,

considerati i gravi danni inferti alle colture olivicole dalle gelate del febbraio 1956; ritenuto che efficaci provvedimenti in merito non sono stati a tutt'oggi disposti,

impegna il Governo

a sottoporre d'urgenza, all'approvazione del Parlamento, un provvedimento che vada incontro efficacemente alle necessità — immediate e mediate — delle aziende agricole duramente colpite dalle suddette avversità atmosferiche, con particolare riguardo alle condizioni delle categorie lavoratrici, dei piccoli proprietari e delle cooperative agricole, nonché alle esigenze inderogabili della ricostruzione del patrimonio olivicolo, al fine di restaurare le basi della ripresa produttiva.

FORA, BERARDI, DI FILIPPO, ANGELUCCI
MARIO, FARINI, POLLASTRINI ELETTRA, SCHIAVETTI.

La Camera,

considerato che i provvedimenti previsti dal disegno di legge riguardante le aziende agricole alluvionate pur assolvendo in una notevole misura alle esigenze della ricostruzione produttiva di molte aziende non potrà aiutare in misura sufficiente tutti gli agricoltori danneggiati,

invita il ministro dell'agricoltura

a valersi di tutti i provvedimenti in atto per aiutare le aziende agricole danneggiate del Piemonte.

In particolare la Camera chiede:

1°) che il ministro si valga della sua discrezionalità per aumentare, per le zone di montagna alluvionate, il riparto dei fondi destinati alle province interessate sulla legge 25 luglio 1952, n. 991;

2°) che il ministro destini alle stesse aziende una percentuale maggiore del credito all'agricoltura con i rientri del fondo di rotazione di cui alla legge 25 luglio 1952, n. 949;

3°) che si provveda ad assicurare ai piccoli allevatori delle zone predette il foraggio necessario per poter mantenere e conservare il già modesto patrimonio zootecnico.

SABATINI, GIRAUDO, BIMA, BUBBIO.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1957

La Camera,

preso atto dei provvedimenti disposti dal Governo per l'estensione alle zone alluvionate della legge emanata per il Polesine, nonché delle ulteriori disposizioni tendenti a far fronte anche alle altre esigenze dipendenti dalla gravità della situazione attuale,

ritenuto che per altro si rileva necessario che in avvenire sia disposta la istituzione di un fondo di solidarietà nazionale, come da tempo le classi interessate hanno insistentemente richiesto;

ritenuto che risulta anche opportuno applicare il principio del diritto di esenzione dall'imposta fondiaria quando la perdita dei raccolti raggiunga almeno la metà del totale,

considerato inoltre che occorre intanto provvedere ad un'ulteriore assegnazione di fondi per rendere possibile la proroga e l'estensione dei mutui agrari, e per il maggiore potenziamento della legge sulla montagna,

fa voti perché:

1°) sia organizzato un fondo di solidarietà nazionale per far fronte ai danni derivanti dalle pubbliche calamità;

2°) sia riconosciuto il diritto di esenzione dall'imposta dei redditi fondiari, quando il danno ai raccolti raggiunga almeno il 50 per cento dell'importo complessivo dei redditi di ogni singola azienda agraria,

3°) siano messi a disposizione degli istituti di credito agrario, in base alla legge 22 luglio 1952, n. 991, maggiori fondi in relazione al numero degli agricoltori danneggiati, nonché a disporre per un ulteriore potenziamento della legge 10 agosto 1952, n. 944, a favore delle zone montane.

BUBBIO.

La Camera,

considerato come l'abbandono delle campagne da parte dei lavoratori della terra si sia esteso dalle zone montane e collinari anche a molte unità poderali di pianura;

ravvisando in questo pauroso abbandono della terra un aggravamento delle condizioni economiche, già insopportabili, causato dai gravi danni provocati alle colture dalle gelate del 1956 e dalle brinate del 1957;

rilevato come il disegno di legge n. 3031 in esame non contempli provvedimenti atti ad offrire un concreto aiuto ai lavoratori della terra delle regioni colpite,

impegna il Governo

a presentare alle Camere, con carattere di urgenza, un provvedimento atto ad alleviare

le particolari disagiate condizioni di tante famiglie, aiutandole a non cercare nell'abbandono della terra la soluzione alla loro avvilente situazione.

BIGIANDI, BARDINI, BAGLIONI, ZAMPONI, TOGNONI.

PRESIDENTE. Gli ultimi tre ordini del giorno sono stati presentati dopo la chiusura della discussione generale. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Desidero anzitutto dare assicurazione all'onorevole Macrelli che tutte le sue richieste per le zone interessate e tutte le questioni da lui prospettate, che rientrano nell'ambito delle leggi esistenti, saranno da me esaminate, per la parte che mi compete, con la maggiore buona volontà.

Passando agli ordini del giorno, potrei in linea di massima accettare come raccomandazione quello Moscatelli, salvo alcuni punti, sui quali ritengo opportuno dare qualche delucidazione. Concordo per quanto concerne l'inizio dei lavori, come pure per quanto si riferisce all'aumento dello stanziamento per la legge n. 991. Circa la richiesta, invece, di aumentare le garanzie statali, faccio presente che questa è materia di legge, per cui non posso assumere un impegno in questa sede. Così pure sono d'accordo sulla richiesta di erogare adeguati quantitativi di frumento, erogazione che del resto è già in atto e che sarà fatta con la maggiore larghezza possibile. Per quanto si riferisce alla concessione di contributi straordinari dello Stato per attività turistiche, non vi è in merito alcuna disposizione di legge, per cui non potrei assumere un impegno preciso in proposito. Relativamente poi agli sgravi fiscali per tutte le imposte e sovrapposte, ho già detto nel corso del mio intervento quali provvidenze sono state adottate. Quanto al punto 2°) dell'ordine del giorno, che riguarda lo sblocco dei fondi giacenti presso la Banca d'Italia a favore dei comuni montani per la legge 1959, non è settore di mia competenza. So però che il ministro del lavoro, dopo la sentenza della Corte costituzionale, sta attivamente intervenendo per l'applicazione appunto di questa legge.

Alle onorevoli Nenni Giuliana e Cinciari Rodano devo dire che per quanto io abbia fatto esaminare presso gli uffici del Ministero del tesoro il loro ordine del giorno, non si riesce, così come esso è formulato, a comprenderne la portata per ciò che riguarda i riflessi sulla applicazione delle varie norme previdenziali.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1957

Ad ogni modo, se le onorevoli proponenti sono d'accordo, sottoporro l'ordine del giorno al ministero competente perché nei limiti del possibile venga incontro ai desiderata che ivi sono espressi, fatta salva sempre naturalmente l'esigenza che questo avvenga nei limiti dell'applicazione della legge.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Marenghi, se con esso si chiede al Governo di presentare un disegno di legge al Parlamento, non posso accettarlo; se viceversa si chiede di applicare le provvidenze previste dalla legge, lo accetto.

MARENGHI. E per le erogazioni in conseguenza dei danni a Piacenza?

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Circa l'attuazione delle immediate provvidenze che la legge prevede, lo accetto.

Ordine del giorno Bucciarelli Ducci: lo accetto come raccomandazione, salvo a studiare ed approfondire l'argomento, che è indubbiamente di notevole importanza.

Ordine del giorno Colitto: lo accetto come raccomandazione, se e quando sarà riscontrata l'insufficienza lamentata.

Ordine del giorno Fora: posso accettarlo per averlo prevenuto, in quanto, come l'onorevole Fora sa, ieri il Consiglio dei ministri ha approvato il provvedimento riguardante l'olivicoltura.

Ordine del giorno Sabatini: lo accetto.

Ordine del giorno Bubbio: posso accettarlo soltanto per il terzo comma. I primi due commi invece posso accettarli solo come invito ad esaminare il problema, ma non come applicazione concreta, giacché non so fino a qual punto sarà possibile procedere in questo settore.

Ordine del giorno Bigiandi, relativo all'abbandono delle campagne in seguito ai fatti specifici che si sono verificati: ho presente il problema, ma non posso in questa sede impegnarmi, giacché non so quali provvedimenti di legge potranno essere presi al riguardo.

PRESIDENTE. L'onorevole Audisio ha presentato ora il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

considerato che il disegno di legge in discussione è giudicato nella sua attuale formulazione insoddisfacente;

considerato che non è opportuno, per la Camera stessa, esaminare, senza possibilità di emendamenti, un testo che essa non giudica soddisfacente;

considerata, d'altra parte, l'urgenza del provvedimento, e che eventuali emenda-

menti potrebbero ritardarne l'entrata in vigore,

invita il Governo,

ad emanare un decreto-legge avente il testo del provvedimento che sarà approvato dalla Camera stessa ».

Ritengo che questo ordine del giorno sia da considerarsi improponibile. Esso infatti presuppone un evento incerto, quello, cioè, che il disegno di legge sia emendato; presuppone, inoltre, la eventualità che, dopo essere stato approvato dalla Camera, il disegno di legge sia ritirato dal Governo; interferisce infine nell'attività del Senato, giacché ipotizza che quel ramo del Parlamento, dopo avere esaminato gli eventuali emendamenti, possa essere privato del diritto di pronunziarsi sugli stessi.

Debbo qui precisare che se, come pare, la preoccupazione dell'onorevole Audisio è quella che il Senato possa tardare ad approvare tali emendamenti, la Camera non può interferire su ciò. Il Senato, d'altronde, potrebbe subito esaminare gli emendamenti se vi fossero.

Non credo pertanto che vi siano fondati motivi di preoccupazione per l'onorevole Audisio, che invito a non insistere sul suo ordine del giorno.

AUDISIO. Signor Presidente, questo ordine del giorno non è venuto fuori da una scatola magica. Abbiamo consultato prima il regolamento e abbiamo notato che nulla in esso vi era di ostativo al riguardo. Anche la norma dell'articolo 77 della Costituzione non fa alcuna particolare menzione di un caso del genere e pertanto riteniamo che non possa dichiararsi l'improponibilità dell'ordine del giorno. D'altra parte, signor Presidente, nulla ho da opporre in concreto al suo invito, anche perché la proposta, che ella fa, di rinviare con rapidità al Senato il testo eventualmente emendato, ci conforta nell'azione che stiamo per intraprendere discutendo e votando gli emendamenti presentati.

Considerando poi che pochi minuti fa il ministro dell'agricoltura ha avuto l'amabilità di accogliere integralmente l'ordine del giorno degli onorevoli Sabatini, Giraudo, Bima e Bubbio dal quale appare chiaro che i proponenti si riferiscono a quei contadini danneggiati ai quali la legge così com'è non potrà dare aiuto in misura sufficiente, ne consegue che tutta la nostra impostazione è confermata, non soltanto da un ordine del giorno presentato da un gruppo di colleghi del partito di maggioranza, ma anche dall'accetta-

zione di detto ordine del giorno da parte del ministro.

Per queste ragioni, ritiro l'ordine del giorno, ma prego il ministro di non volersi trincerare dietro la possibilità di ricezione di modifiche del testo da lui presentato, in quanto egli ha già praticamente accolto il principio della emendabilità del disegno di legge.

PRESIDENTE. Chiederò ora ai presentatori se, dopo le dichiarazioni del Governo, insistono a che i loro ordini del giorno siano posti in votazione.

Onorevole Moscatelli?

MOSCATELLI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Cinciari Rodano, insiste per l'ordine del giorno Nenni Giuliana di cui è firmataria?

CINCIARI RODANO MARIA LISA. Non insisto, ma poichè l'onorevole ministro ha chiesto un chiarimento desidererei spiegare il senso del nostro ordine del giorno.

Le alluvioni e le altre avversità atmosferiche hanno colpito talune lavorazioni agricole, anche stagionali, che sono soprattutto tipiche per l'attività che vi svolgono le donne (per esempio, nel Polesine sono state colpite vaste zone in cui vige la compartecipazione nel lavoro delle bietole, e in altre zone è stato gravemente compromesso il raccolto della frutta e particolarmente dell'uva), per cui avverrà che, a causa del diminuito raccolto o del danneggiamento dei terreni, con conseguente impossibilità di continuare le colture, vi saranno lavoratori — e soprattutto lavoratrici — che non potranno effettuare le giornate di lavoro necessarie per la loro iscrizione agli elenchi anagrafici.

Per esempio, nel Polesine vige un accordo forfettario in base al quale alle donne addette alla lavorazione delle bietole come compartecipanti vengono, ai fini dell'iscrizione negli elenchi anagrafici, attribuite 45 giornate. In altre zone queste giornate di lavoro si aggiungono alle giornate lavorative del resto dell'anno. In conseguenza della grave situazione creatasi, avverrebbe il declassamento di questi lavoratori e delle lavoratrici (da abituali ad occasionali od eccezionali) o addirittura la loro cancellazione dagli elenchi anagrafici, pur non avendo essi potuto lavorare a causa dei disastri verificatisi. Per conseguenza, durante il prossimo inverno, oltre al danno delle giornate lavorative non effettuate e quindi della retribuzione non percepita, costoro subiranno la perdita anche delle prestazioni assistenziali.

Per queste ragioni chiediamo che si tenga presente non il numero delle giornate lavorative di quest'anno, ma quello dell'annata precedente, agli effetti della reiscrizione di questi lavoratori negli elenchi anagrafici. Spero che, con questi chiarimenti, il senso dell'ordine del giorno risulti evidente e che l'onorevole ministro possa assumere un impegno in merito.

PRESIDENTE. Il Governo?

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ho compreso la portata del problema, ma questo rientra nella competenza del ministro del lavoro e perciò non posso assumere un impegno esplicito. Pregherei perciò la onorevole Cinciari Rodano di accettare la assicurazione che tratterò personalmente col ministro del lavoro l'argomento prospettato, nella speranza che si possa andare incontro a quelle categorie di lavoratori.

PRESIDENTE. Onorevole Marenghi?

MARENGHI. Condivido l'interpretazione data dal ministro al mio ordine del giorno e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Bucciarelli Ducci?

BUCCIARELLI DUCCI. Non insisto nella votazione anche perché mi rendo conto che con il mio ordine del giorno chiedo provvedimenti al ministro delle finanze e non a quello dell'agricoltura. Però, pregherei l'onorevole ministro dell'agricoltura di farsi interprete di queste mie richieste presso il ministro delle finanze. Infatti, mentre la legge comunale e provinciale e il regolamento relativo alla legge sull'imposta di consumo prevedono l'esenzione dal pagamento dell'imposta di consumo sul vino quando questo venga somministrato a braccianti o salariati agricoli, tale esenzione non si avrebbe nel caso di mezzadri o coltivatori diretti che a causa dei danni subiti per le recenti avversità atmosferiche siano costretti a ricorrere al mercato per procurarsi il quantitativo di vino destinato al fabbisogno familiare.

Perciò chiedo al ministro delle finanze di emanare disposizioni ministeriali che, interpretando logicamente le norme già esistenti, estendano l'esenzione dal pagamento dell'imposta di consumo sul vino anche in favore di mezzadri e coltivatori diretti quando essi, avendo subito, a causa di avversità atmosferiche, la totale perdita del raccolto dell'uva, siano costretti ad acquistare il vino necessario al fabbisogno familiare.

PRESIDENTE. Onorevole Fora?

FORA. Prendo atto della risposta positiva dell'onorevole ministro e dell'annuncio

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1957

del provvedimento che è stato approvato ieri dal Consiglio dei ministri. Devo dire soltanto che ora si attendono due cose: la prima è che il provvedimento di ieri divenga rapidamente legge operante, la seconda che seguano altri provvedimenti che sono ancora necessari in favore degli olivicoltori danneggiati.

PRESIDENTE. Onorevole Sabatini?

SABATINI. Ringrazio il ministro per avere accettato l'ordine del giorno. Vorrei soltanto pregare il ministro di avvalersi con una certa discrezionalità dei mezzi a disposizione tenendo conto soprattutto delle zone di montagna, che sono state fra le più colpite.

Raccomando anche al ministro di largheggiare, se può, con i recuperi del fondo di rotazione, nei confronti di queste zone, in modo da integrare indirettamente gli stanziamenti della legge.

PRESIDENTE. Onorevole Colitto?

COLITTO. Nel redigere e nel presentare questo mio ordine del giorno, ho tenuto soprattutto presente la situazione che si è determinata nella mia terra molisana a seguito delle gravi avversità atmosferiche, che nello scorso maggio e nei mesi successivi hanno d'improvviso danneggiato profondamente le colture. Proprio nel momento in cui sia i prodotti erbacei, sia quelli arborei erano nel pieno rigoglio vegetativo, una improvvisa ondata di gelo e grandinate violentissime hanno quasi tutto distrutto, compromettendo anche lì a volte la stessa produttività delle aziende.

Sono, pertanto, lieto che il ministro abbia accolto questo mio ordine del giorno come raccomandazione a prendere gli opportuni provvedimenti se e quando sarà constatata la insufficienza dei fondi e sono convinto che questa insufficienza sarà presto e facilmente constatata. Lo ringrazio, per ciò, e non insisto nella votazione del mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Bubbio?

BUBBIO. Ho preso atto delle dichiarazioni del ministro e lo ringrazio, augurandomi che anche i primi due punti del mio ordine del giorno, involgenti questioni assai importanti, siano oggetto di attento studio da parte sua e di conseguenti soluzioni.

Con l'occasione, mentre rivolgo una parola di plauso ai ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura ed ai loro dipendenti per la efficace opera svolta a favore delle terre colpite dalle calamità, mi sia lecito constatare che la richiesta originariamente fatta dalla deputazione piemontese per la estensione al Piemonte di tutte le provvidenze disposte per il Polesine ha trovato pieno accoglimento.

Dobbiamo essere lieti e grati di questo atto di solidarietà nazionale, che ha trovato concordi tutti i parlamentari ed il Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Bigiandi?

BIGIANDI. Prima di tutto devo far rilevare al ministro che il mio ordine del giorno non è affatto generico, poichè domando provvedimenti per i lavoratori della terra — coltivatori diretti, mezzadri, fittavoli — colpiti dalle gelate del 1956 e dalle brinate del 1957, provvedimenti non previsti nella legge a favore degli alluvionati.

Abbiamo appreso dalla stampa del provvedimento, approvato ieri dal Consiglio dei ministri, che, però, a me pare del tutto insufficiente; tuttavia mi associo al collega Forà nel domandarne la immediata applicazione, essendo la situazione dei contadini molto più grave di quanto non appaia dalle dichiarazioni del ministro. Anche se le gelate e le brinate non hanno avuto carattere generale, ciò non toglie che le famiglie colpite si trovino in situazione tragica, avendo perduto il raccolto per qualche anno, il che le priva di ogni possibilità di vita.

È per questo che mi auguro che i provvedimenti non siano dei palliativi, ma siano tali da arrecare un vantaggio concreto ed immediato.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge (identici nel testo del Senato ed in quello della Commissione). Si dia lettura dell'articolo 1.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

« A favore delle aziende agricole delle zone del Delta Padano, del Piemonte, della Valle d'Aosta e della Lombardia, che saranno delimitate con decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste di concerto con quello del tesoro, danneggiate dalle eccezionali calamità naturali, verificatesi nei mesi di maggio e giugno 1957 e dalle mareggiate del novembre 1956 e successive, è autorizzata, con le modalità e nella misura di cui appresso, la concessione di contributi in conto capitale, ai fini del ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende medesime ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Cervellati, Clocchiatti, Reali e Boldrini hanno presentato un emendamento tendente ad aggiungere, dopo la parola « Lombardia », le parole « Emilia e Romagna ».

L'onorevole Cervellati ha facoltà di illustrare questo emendamento.

CERVELLATI. Rinunzio all'illustrazione.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Audisio, Scarpa, Baltaro, Giolitti, Floreanini Gisella e

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1957

Moscatelli hanno proposto di aggiungere, dopo le parole « danneggiate dalle », le parole « avversità atmosferiche e dalle ».

L'onorevole Audisio ha facoltà di illustrarlo.

AUDISIO. Rinunzio, nella speranza di sentire che il rappresentante del Governo ha modificato il suo atteggiamento iniziale.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Cacciatore, Ricca, Jacometti e Minasi hanno presentato un emendamento tendente a sostituire le parole: « nei mesi di maggio e giugno 1957 » con le parole « anteriormente alla entrata in vigore della presente legge ».

L'onorevole Cacciatore ha facoltà di illustrarlo.

CACCIATORE. Non credo che le provvidenze previste dalla legge si debbano limitare ai danni delle perturbazioni atmosferiche verificatesi nei mesi di maggio e giugno 1957. Nel Mezzogiorno abbiamo avuto delle calamità gravissime fuori di questi due mesi. Mi si dirà che l'articolo 1 si riferisce all'Italia settentrionale e non al Mezzogiorno, ma la mia preoccupazione sorge in riferimento all'articolo 16, in quanto non vorrei che in quella sede si dichiarasse impresentabile il mio emendamento per la preclusione dell'articolo 1. Pertanto, se il ministro e il Presidente mi danno assicurazione in questo senso, posso considerare il mio emendamento valido per l'articolo 16.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Audisio, Ortona, Coggiola, Montagnana e Baltaro hanno proposto di aggiungere, dopo la parola « giugno », la parola « luglio ».

L'onorevole Audisio ha facoltà di illustrare questo emendamento.

AUDISIO. Rinunzio all'illustrazione.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Scarpa, Montagnana, Roasio, Diaz Laura, Montanari, Ravera Camilla, Coggiola, Baltaro, Floreanini Gisella, Moscatelli, Ortona hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere le parole « e della Valle di Aosta ».

L'onorevole Scarpa ha facoltà di illustrarlo.

SCARPA. L'emendamento all'articolo 1 si collega con una serie di altri emendamenti che la Camera mi consentirà di illustrare. Noi proponiamo di sopprimere le parole « e della Valle d'Aosta » agli articoli 1, 8, 9, 12, 13, 15 e 17. Il consiglio della Valle ha sempre chiesto che sia riconosciuta alla Valle quella potestà legislativa primaria che la regione autonoma ha già. La serie degli

emendamenti soppressivi si conclude con l'articolo aggiuntivo 24-bis, che recita:

« Al fine di consentire alla regione autonoma della Valle d'Aosta di adottare tutte le provvidenze di cui ai titoli I, II e III della presente legge in aggiunta a tutte le altre misure che essa riterrà necessarie nell'ambito del suo statuto speciale, in conseguenza delle avversità atmosferiche e calamità naturali di cui all'articolo 1, in temporanea deroga alle norme della legge 29 novembre 1955, n. 1179, è attribuito alla regione autonoma valdostana l'intero gettito dell'anno 1957-58 delle imposte, tasse e canoni di cui all'articolo 2 della legge 29 novembre 1955, n. 1179.

È inoltre attribuito alla regione l'intero gettito delle imposte relative alle quote di reddito di cui all'articolo 3 della legge 29 novembre 1955, n. 1179 ».

Mi permetto di chiedere alla Camera di non respingere la posizione assunta dal consiglio della Valle, che per noi è molto importante. Noi abbiamo espresso l'avviso che la iniziativa di autogoverno locale può essere molto efficace. La Valle non chiede nulla di trascendentale; e dopo una simile catastrofe, crediamo che abbia il diritto di chiedere la devoluzione del gettito delle imposte per un solo anno per riparare con provvidenze autonome al disastro che l'ha colpita.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti all'articolo 1?

FRANZO, *Relatore*. Mi incombe il dovere di invitare nuovamente i colleghi di tutti i settori a non presentare emendamenti, per le note ragioni già esposte. Non sono ottimista come certi settori dimostrano di essere e temo (e il mio timore è fondato) che l'approvazione di emendamenti, anche se nel merito possono essere accettabili, pregiudicherebbe i vantaggi delle provvidenze, le quali devono invece essere elargite quanto prima affinché la coltivabilità dei terreni sia assicurata prima del prossimo autunno.

PRESIDENTE. Il Governo?

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Oltre all'invito del relatore, che condivido, credo che un rapido esame di questi emendamenti ci consenta di precisare le nostre posizioni con maggiore esattezza.

Per quanto riguarda l'emendamento Cervellati, ho già detto che con questa legge si può intervenire anche in Emilia e in Romagna. Infatti le provvidenze di cui alla seconda parte della legge si riferiscono alle gelate e alle brinate. La prima parte della legge si riferisce, invece, al ripristino della coltivabilità delle aziende, dove esse sono state disestate e

distrutte; e, per quanto riguarda l'Emilia e la Romagna, non abbiamo segnalazioni di questi casi. Pertanto non ritengo necessario l'emendamento Cervellati.

MICELI. I frutti pendenti non sono contemplati!

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Se ella fosse stato presente, avrebbe udito la distinzione che ho fatto parlando dell'applicazione della norma sui frutti pendenti. La norma non riguarda del resto il risarcimento delle perdite dei frutti pendenti, ma la possibilità di ripristinare il capitale di conduzione in relazione ai frutti pendenti. Questo si può fare per le aziende che hanno subito una distruzione, ma non si può ammettere nelle zone dove il raccolto è stato inferiore a causa delle gelate e delle brinate.

L'onorevole Audisio vuole estendere le provvidenze previste dalla prima parte della legge, che si riferiscono al dissesto totale delle aziende, anche alle aziende che hanno avuto una diminuzione nel raccolto a seguito delle brinate e delle gelate. Ma le provvidenze della prima parte della legge sono eccessive rispetto alla situazione delle aziende colpite da brinate e da gelate. In questi casi non vi è da fare la ricostituzione, ma soltanto da aspettare che l'anno venturo l'andamento climatico sia diverso e quindi il prodotto sia diverso. Non accetto perciò l'emendamento.

Gli altri emendamenti si riferiscono al periodo di tempo. Vorrei pregare gli onorevoli presentatori di non insistere, perché avversità atmosferiche che abbiano veramente danneggiato le colture (tranne rarissimi casi), in questo periodo successivo non se ne sono verificati. I danni maggiori si sono avuti nel periodo di maggio e di giugno. In ogni caso, se vi fossero delle situazioni specifiche — che prego segnalarmi — ho la possibilità di intervenire anche applicando le leggi esistenti, sia per quanto riguarda gli sgravi fiscali (che del resto non sono di mia competenza), sia per quanto riguarda le sementi da assegnare, ecc.. Non vale la pena andare incontro all'eventualità che la legge non venga approvata in tempo per delle cose che ritengo di poter fare nell'ambito dell'ordinaria amministrazione.

CACCIATORE. Presso il suo Ministero vi sono delle relazioni.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. È sulla base di queste relazioni che vi è un giudizio diverso su quanto è accaduto nei mesi di maggio e di giugno e quanto è accaduto invece nel mese di luglio.

CACCIATORE. Nella mia provincia si sono verificati danni più gravi che nei mesi di maggio e giugno 1956. Se poi è vero che si tratta di poca cosa, allora non dobbiamo trovare nulla in contrario a stabilire la dizione: « fino all'entrata in vigore della presente legge ».

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Cervellati, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CERVELLATI. Quanto è detto nel titolo terzo, relativamente all'estensione delle provvidenze a tutto il territorio nazionale, non tiene conto della gravità dei danni subiti dall'Emilia e Romagna (l'onorevole Macrelli ha dimostrato i danni ingenti subiti da queste province). Una indicazione nominativa nella legge di queste province, come è stato fatto per il Piemonte e la valle d'Aosta, significherebbe tenere conto di ciò.

Si pensi che a Ravenna oltre 30 mila braccianti sono compartecipanti alla coltura del grano, e questa gente non ha portato a casa nemmeno un chilo di grano. Non indicare nominativamente nella legge le province dell'Emilia e della Romagna, significa non valutare i gravi danni subiti da queste province. Credo perciò che l'emendamento possa essere accettato dal Governo.

ORTONA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORTONA. Signor Presidente, viene in luce quella che è, a questo punto, la questione di fondo, cioè la questione della emendabilità o meno del disegno di legge. In proposito si è notata una differenza di atteggiamento tra il relatore e il ministro, poiché mentre quest'ultimo è entrato nel merito degli emendamenti, il relatore si è limitato a dire che debbono essere pregiudizialmente respinti, per i motivi addotti nella sua relazione.

Vorrei che ci si rendesse tutti conto che si tratta di cosa seria e grave. È evidente che discutere un provvedimento in questa situazione significa porre la Camera di fronte a una pressione che le toglie la possibilità di giudicare il contenuto del disegno di legge. Per questo noi avevamo pensato di ricorrere alla procedura proposta dall'onorevole Audisio. Non obiettiamo al fatto che si sia ritenuto improponibile il nostro ordine del giorno ma è certo che discutere in queste condizioni pone la Camera in una situazione anormale.

Mi permetto di citare una frase riportata nella relazione dell'onorevole Franzo: « Il relatore non può trascurare di far presente che l'altro ramo del Parlamento, al quale

dovrebbe essere inviato il testo, nella eventualità di una modifica, chiuderà la sessione — come è stato già annunciato — il 25 luglio. Ora, è da presumere che sia quanto mai ottimistico pensare..... ». Mi domando, oltre tutto, se questo sia un atteggiamento deferente nei riguardi dell'altro ramo del Parlamento. Infatti, voler ritenere che il Senato possa, per motivi.... stagionali, non esaminare il provvedimento al quale la Camera, usando di un suo diritto, può avere apportato degli emendamenti, significa assumere una posizione poco corretta nei riguardi dell'altra Camera.

Va inoltre considerato che, proprio per evitare la situazione nella quale oggi ci troviamo, tutti i parlamentari piemontesi proposero che il Governo provvedesse mediante un decreto-legge, in modo che vi fosse il tempo per discutere seriamente in sede di conversione. Ma il Governo non ha voluto seguire questa strada, di modo che è nata l'impressione che, da parte del Governo ed ora da parte del relatore, si sia voluto deliberatamente giungere all'attuale posizione: non discutere, non emendare, data l'urgenza.

Lo stesso relatore scrive cose di questo genere: « che il provvedimento non può soddisfare integralmente, come di fatto non soddisfa, le esigenze.... »; « i rilievi che possono essere mossi al provvedimento sia riguardo alla scarsità dei fondi... »; « non presentare emendamenti: anche se possono essere giustificati da obiettive sostanziali ragioni »; tutto questo significa che si riconosce la necessità di emendare il provvedimento, salvo ad avere, come unico argomento in contrario, quello della urgenza.

Noi dobbiamo essere fiduciosi che il Senato provvederà ad esaminare tempestivamente questo provvedimento, e dobbiamo chiedere al Governo e alla maggioranza di togliere questa ipoteca sui nostri lavori e di non porre un rifiuto pregiudiziale su tutti gli emendamenti presentati.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Vorrei aggiungere una parola sulla dichiarazione di voto che è stata testè fatta. Condivido l'opinione dell'onorevole relatore sulla opportunità che la legge non venga emendata, perché possa entrare al più presto in applicazione. Peraltro, se sono entrato nel merito degli emendamenti, è stato proprio per dimostrare che forse non valeva la pena di affrontare il rischio di non

approvare la legge per inserirvi delle cose che o in parte sono già contenute nella legge o si possono attuare con provvedimenti ordinari o, comunque, successivamente. Ciò ho fatto per dare la prova alla Camera che non mi oppongo agli emendamenti soltanto per una pregiudiziale, ma anche perché, in effetti, il loro contenuto non presenta l'urgenza e l'assoluta necessità cui si è accennato prima.

Devo dire, poi, che durante l'ampia discussione che si è avuta in Senato, si sono anche concordati punti di vista delle varie parti, e posso dire anche di avere accettato alcuni emendamenti presentati dall'opposizione. Ecco perché essendovi stato già un ampio esame (e qui certamente non desidero sollevare una questione di carattere costituzionale), ed essendo stata raggiunta una intesa sui vari punti di vista prospettati dalle varie parti politiche, con l'accettazione anche di alcuni emendamenti, mi pare non si possa dire che si siano respinte tutte le proposte dell'opposizione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Cervellati all'articolo 1, non accolto dalla Commissione né dal Governo, tendente ad aggiungere, dopo la parola: « Lombardia », le parole: « Emilia e Romagna ».

(Non è approvato).

Pongo, in votazione il secondo emendamento all'articolo 1 dell'onorevole Audisio, non accolto dalla Commissione né dal Governo, tendente ad aggiungere dopo le parole: « danneggiate dalle », le parole: « avversità atmosferiche e dalle ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Cacciatore all'articolo 1, non accolto dalla Commissione né dal Governo, tendente a sostituire le parole: « nei mesi di maggio e giugno 1957 », con le parole: « anteriormente all'entrata in vigore della presente legge ».

(Non è approvato).

Porrò ora in votazione gli emendamenti dell'onorevole Audisio e dell'onorevole Angelino, identici nel loro contenuto, e tendenti ad aggiungere, dopo la parola: « giugno », le parole: « e luglio ».

AUDISIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUDISIO. Dichiaro anche a nome dell'onorevole Angelino che ritiriamo l'emendamento. Desidero, tuttavia, far presente all'onorevole ministro che con i nostri emendamenti abbiamo chiesto l'estensione dei bene-

fici al mese di luglio, perché nel Piemonte si sono verificate delle grandinate che hanno asportato letteralmente tralci delle viti e non soltanto i frutti pendenti. Ora, poiché, in proposito è stata presentata una nostra interrogazione, al fine di non pregiudicare quanto potrà essere fatto di concreto a questo riguardo, non insistiamo per la votazione dell'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Scarpa, soppressivo delle parole: « e della Valle d'Aosta ».

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Non comprendo la ragione dell'emendamento soppressivo Scarpa. Nel disegno di legge noi estendiamo alla Valle d'Aosta le provvidenze previste per altre zone del paese.

Per quanto riguarda la questione del gettito delle imposte, rilevo che vi sono alcune imposte che sono riservate per i nove decimi, altre per le quali la legge stabilisce che per ciascun anno finanziario con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i ministri dell'interno, del bilancio, delle finanze e del tesoro, d'accordo con il presidente della Giunta regionale, si stabilisce la ripartizione.

Posso assicurare l'onorevole Scarpa che ho interpellato i ministeri competenti e mi è stato assicurato che esamineranno con ogni attenzione e con la migliore buona volontà la possibilità di ripartire le quote dei cespiti tenendo conto della situazione che si è verificata. Approviamo dunque questo provvedimento, diamo alla Val d'Aosta le provvidenze in esso previste, e poi si potrà fare probabilmente dell'altro applicando con larghezza l'articolo 4 dello statuto speciale della Val d'Aosta.

PRESIDENTE. Onorevole Scarpa, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SCARPA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Scarpa tendente a sopprimere, all'articolo 1, le parole « e della Valle d'Aosta ».

(Non è approvato).

Dichiaro, pertanto, assorbiti gli emendamenti Scarpa agli articoli 8, 9, 12, 13, 15 e 17.

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

« Il contributo sarà concesso per le spese occorrenti:

a) alla ricostruzione e riparazione di fabbricati ed altri manufatti rurali, di strade poderali, di canali di scolo e di provviste di acqua e delle opere relative, nonché a lavori di ricostruzione e riparazione dei muri d'argine a difesa dei fondi rustici;

b) al ripristino ed alla sistemazione per la coltivabilità dei terreni, compreso lo scavo ed il trasporto a rifiuto dei materiali alluvionali sterili eventualmente depositati;

c) al ripristino delle piantagioni arboree ed arbustive, riparazioni e acquisto per sostituzione di macchine ed attrezzature agricole, nonché degli impianti per la conservazione e la trasformazione dei prodotti dell'azienda;

d) all'acquisto di sementi;

e) alla ricostituzione delle scorte vive o morte danneggiate o distrutte.

Il contributo per le spese di cui alle lettere a), b) e c) sarà corrisposto nella misura del 67 per cento per le piccole aziende, fino al 52 per cento per le medie aziende e fino al 40 per cento per le grandi aziende.

Il contributo per le spese di cui alle lettere d) ed e), pari al 40 per cento delle spese stesse, è concesso esclusivamente alle piccole aziende.

Ai coltivatori diretti proprietari di fondi i cui terreni non possano essere ripristinati a causa di frane che li abbiano asportati, a causa di erosione delle acque, o perché sommersi da alti strati di sabbia, ghiaia od altro materiale sterile, sarà corrisposta una somma pari al 70 per cento del valore che i terreni avevano anteriormente alle alluvioni.

La liquidazione è subordinata alla dimostrazione, da parte del proprietario, dell'impiego della somma nell'acquisto di beni patrimoniali a scopi produttivi in agricoltura ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Riccardo Ferrari, Marzotto e Colitto hanno proposto di sostituire il secondo comma con il seguente:

« Il contributo per le spese di cui alle lettere a), b) e c) sarà corrisposto nella misura dell'80 per cento, del 65 per cento e del 50 per cento, rispettivamente alle piccole, medie e grandi aziende »; e di sostituire, al quarto comma, le parole « sarà corrisposta una somma pari al 70 per cento del valore che i terreni avevano anteriormente alle alluvioni » con le parole: « o le cui piantagioni arboree od arbustive siano state distrutte o gravemente

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1957

danneggiate, sarà corrisposto un indennizzo pari all'80 per cento del valore che i terreni o le piantagioni avevano anteriormente alle alluvioni. Detto indennizzo sarà corrisposto anche ai piccoli proprietari non coltivatori diretti i quali si trovino nelle condizioni di cui sopra e che dimostrino di non possedere altri redditi all'infuori di quello formato dal terreno andato perduto o delle piantagioni danneggiate o distrutte ».

Questo emendamento è già stato svolto nella discussione generale.

Gli onorevoli Cervellati, Boldrini, Reali, Marangoni e Cavazzini hanno proposto, al secondo comma, di aggiungere, dopo le parole: « piccole aziende », le parole: « e le cooperative »; al terzo comma, di aggiungere, dopo le parole: « piccole aziende », le parole: « e alle cooperative ».

Gli onorevoli Cervellati, Miceli, Boldrini, Reali e Cavazzini hanno proposto, al quarto comma, di aggiungere dopo le parole: « coltivatori diretti », le parole: « e alle cooperative ».

L'onorevole Cervellati ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

CERVELLATI. Rinunzio allo svolgimento.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Cavazzini e Marangoni hanno proposto di aggiungere, dopo il terzo comma, il seguente:

Agli assegnatari di terreni degli enti di riforma ricadenti nelle zone definite dal precedente articolo 1, i quali abbiano subito danni ammessi a contributo a norma dei paragrafi a), b) e c) del presente articolo verrà liquidato l'intero importo dei danni accertati. Il 15 per cento di tale importo sarà addebitato agli assegnatari danneggiati e sarà rateizzato al 3,5 per cento di interesse in venticinque rate.

Gli onorevoli Cavazzini, Giolitti, Goggiola, Audisio, Floreanini Gisella e Moscatelli hanno proposto di aggiungere, dopo il quarto comma, il seguente:

« Ai sinistrati bisognosi i quali abbiano subito perdite o danni di masserizie o suppellettili o scorte alimentari o allevamenti zootecnici domestici sarà corrisposto un indennizzo pari al valore della perdita o del danno subito ».

L'onorevole Cavazzini ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

CAVAZZINI. Rinunzio allo svolgimento.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 2?

FRANZO, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario a tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo è contrario a tutti gli emendamenti. Per quanto riguarda la estensione alle cooperative, essa è implicita nella espressione « piccola azienda », in quanto si intende che questa possa essere condotta sia individualmente, sia attraverso forme cooperative. Per quanto riguarda la parte degli assegnatari, essa è regolata da un articolo specifico della legge dove è indicata la parte di contributo erogata dal Ministero e la parte invece a carico dell'assegnatario, che viene anticipata dall'ente e poi ripresa dall'ente in annualità per cinque anni. Non vedo quindi i motivi di un cambiamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Colitto, mantiene gli emendamenti Riccardo Ferrari di cui è cofirmatario, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

COLITTO. Non insisto.

MICELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICELI. Desidero, anche quale cofirmatario di uno degli emendamenti riguardanti le cooperative, rilevare che questa questione è stata trattata in Commissione, cioè si è parlato di estendere il concetto di piccola azienda alle cooperative e la Commissione ha approvato un ordine del giorno.

Anche a nome dei presentatori degli altri emendamenti relativi alle cooperative dichiaro di ritirarli. In sostituzione di essi propongo il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

confermando che le cooperative dei braccianti e dei coltivatori diretti sono, ai fini che si propone il presente disegno di legge, assimilate alle piccole aziende agricole o ai contadini,

invita il Governo

ad applicare alle cooperative danneggiate dalle eccezionali calamità naturali e dalle avversità atmosferiche le provvidenze previste dal disegno di legge in esame ».

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo accetta questo ordine del giorno.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIME IDIANA DEL 24 LUGLIO 1957

PRESIDENTE. Onorevole Miceli, insiste a che il suo ordine del giorno sia posto in votazione?

MICELI. Insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Miceli, di cui è stata data testè lettura.

(È approvato).

Onorevole Cavazzini, mantiene i suoi emendamenti, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

CAVAZZINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Cavazzini, tendente ad aggiungere, dopo il terzo comma, il seguente:

« Agli assegnatari di terreni degli enti di riforma ricadenti nelle zone definite dal precedente articolo 1, i quali abbiano subito danni ammessi a contributo a norma dei paragrafi a), b) e c) del presente articolo verrà liquidato l'intero importo dei danni accertati. Il 15 per cento di tale importo sarà addebitato agli assegnatari danneggiati e sarà rateizzato al 3,5 per cento di interesse in venticinque rate ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Cavazzini, tendente ad aggiungere, dopo il quarto comma, il seguente:

« Ai sinistrati bisognosi i quali abbiano subito perdite o danni di masserie o suppellettili o scorte alimentari o allevamenti zootecnici domestici sarà corrisposto un indennizzo pari al valore della perdita o del danno subito ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 2, nel testo della Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

GUADALUPI, Segretario, legge:

« Agli imprenditori delle aziende agricole ricadenti nelle zone di cui all'articolo 1 della presente legge, che per effetto delle calamità naturali verificatesi nei periodi indicati nell'articolo stesso, abbiano perduto non meno della metà del reddito lordo totale, è concesso, a parziale reintegro del capitale di conduzione, un contributo nella misura massima del 50 per cento del valore dei frutti pendenti delle principali colture che siano andati perduti.

Il contributo andrà ripartito tra imprenditore, mezzadro, colono parziario o partecipante alla stessa misura di riparto dei prodotti aziendali, a norma di contratto ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Ortona, Miceli, Scarpa, Roasio, Montagnana, Giolitti, Ravera Camilla e Moscatelli hanno proposto di sostituire il primo comma con il seguente:

« Ai coltivatori diretti e alle cooperative delle zone di cui all'articolo 1 della presente legge è concesso a parziale reintegro del capitale di conduzione un contributo del 50 per cento del valore dei frutti pendenti che siano andati perduti per effetto delle avversità atmosferiche e calamità naturali di cui all'articolo 1 stesso ».

L'onorevole Ortona ha facoltà di svolgere questo emendamento.

ORTONA. L'emendamento è di per sé evidente. Si chiede con esso che, sempre a titolo di contributo, a parziale reintegro del capitale di conduzione, sia concesso in determinati casi un indennizzo ai coltivatori diretti ed alle cooperative per quanto riguarda i frutti pendenti. È evidente che questo muta il carattere della legge, per i motivi che sono stati già ampiamente esposti nella discussione generale.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Magnani, Cacciatore, Jacometti e Ricca hanno proposto, al primo comma, di sopprimere le parole: « ricadenti nelle zone di cui all'articolo 1 della presente legge ».

L'onorevole Magnani ha facoltà di svolgere questo emendamento.

MAGNANI. Noi proponiamo di sopprimere queste parole soltanto allo scopo di non avere una applicazione troppo rigida della legge. Potrebbe darsi infatti il caso di due comuni limitrofi egualmente danneggiati, ma appartenenti l'uno all'Emilia e l'altro alla Lombardia. Il provvedimento si applicherebbe a favore di questo e non di quello. Togliendo l'inciso è possibile dare alla legge una applicazione più comprensiva.

PRESIDENTE. L'onorevole Minasi ha proposto, al primo comma, di sostituire le parole: « un contributo nella misura massima del 50 per cento del valore dei frutti pendenti », con le parole: « un contributo proporzionato al valore dei frutti pendenti nella misura del 67 per cento per le piccole aziende; fino al 52 per cento per le medie aziende e fino al 40 per cento per le grandi aziende ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1957

Poiché non è presente, si intende che abbia rinunciato a svolgere questo emendamento.

Gli onorevoli Scarpa, Marangoni, Cavazzini, Boldrini, Coggiola, Baltaro, Lozza e Moscatelli hanno proposto di sostituire il secondo comma con il seguente:

« Il contributo di cui al comma precedente è dovuto ai coloni parziari ed ai mezzadri nella misura del 50 per cento della quota di riparto loro spettante a norma di contratto, salvo quanto disposto dal successivo articolo 3-bis ».

L'onorevole Scarpa ha facoltà di svolgere questo emendamento.

SCARPA. Rinunzio allo svolgimento.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Magnani, Cacciatore, Jacometti e Ricca hanno proposto, al secondo comma, di sostituire le parole « nella stessa misura di riparto dei prodotti aziendali, a norma di contratto », con le parole: « in misura tale da garantire al mezzadro, colono parziario o compartecipante un risarcimento non inferiore ai due terzi del danno effettivamente subito ».

L'onorevole Magnani ha facoltà di svolgere questo emendamento.

MAGNANI. La ragione dell'emendamento è di andare maggiormente incontro ai più deboli economicamente, ai più bisognosi. È evidente che mantenendosi nel rispetto rigido dei canoni del contratto sia il proprietario che il mezzadro vengono a subire lo stesso danno; ora, mentre per un agricoltore perdere qualcosa non è molto, per un compartecipante, per un colono parziario e per un mezzadro è tanto e può significare la rovina della sua economia familiare per anni e anni.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Marangoni e Cavazzini hanno proposto di aggiungere il seguente comma: « Ai cottimisti ed ai compartecipanti cointeressati sarà corrisposto un contributo di importo pari al valore dell'intera quota di prodotto di loro spettanza perduta, calcolata in base alla produzione dell'annata 1955-56 ».

L'onorevole Marangoni ha facoltà di svolgere questo emendamento.

MARANGONI. Lo considero già svolto nel mio intervento.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavazzini ha proposto di aggiungere il seguente comma: « Agli assegnatari di terreni degli enti di riforma ricadenti nelle zone definite dal precedente articolo 1 verrà liquidato un importo pari al valore dei frutti pendenti perduti. Metà del predetto importo verrà addebitato

agli assegnatari e rateizzato al 3,5 per cento in dieci rate annuali ».

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

CAVAZZINI. Rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 3?

FRANZO, *Relatore*. La Commissione è contraria a tutti gli emendamenti.

SCARPA. Signor Presidente, non abbiamo mai visto un relatore che non dia la motivazione dei pareri che esprime.

PRESIDENTE. Sono anch'io del parere che il relatore debba dar conto dei giudizi che esprime a nome della Commissione.

FRANZO, *Relatore*. Ella, signor Presidente, aveva deferito il provvedimento alla Commissione agricoltura in sede legislativa. Mi incombe l'obbligo di ripetere qui in Assemblea che sono stati i colleghi dell'estrema sinistra a chiedere la discussione in aula. Se non sto ad enunciare tutti i motivi — e sono molti — per i quali noi siamo contrari agli emendamenti, è proprio per favorire la rapida approvazione della legge.

PRESIDENTE. Ciò non toglie che il relatore, sia pure sommariamente, debba esprimere una motivazione, quando si dichiara contrario, perché effettivamente dal punto di vista formale non basta dire che, emendandosi ancora il disegno di legge, il Senato non farebbe poi in tempo ad approvarlo.

Qual è il parere del Governo sugli emendamenti presentati all'articolo 3?

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Questi emendamenti sono di due tipi. Alcuni di essi vogliono estendere la norma dell'articolo 3, impropriamente detta norma di risarcimento dei frutti pendenti — e ho già spiegato perché non lo è — anche a quelle zone nelle quali non si sono verificati i danni gravi ai quali mi sono riferito e che hanno colpito il Piemonte, il delta padano, la valle d'Aosta, ecc.

Ora, la ragione di intervenire con questa rimessa in circolo del capitale di conduzione, sia pure con riferimento ai frutti pendenti, sta nel fatto che in questi casi è stata notevolmente disestata l'azienda di cui è stata addirittura compromessa l'efficienza produttiva. Quindi interveniamo anche con questa seconda norma.

Negli altri casi, invece, si tratta soltanto della diminuzione del prodotto, ed io non vedo come si possa a cuor leggero accettare il principio che, ovunque si verifichi una diminuzione del prodotto, si debba dar luogo al

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1957

risarcimento dei danni dei frutti pendenti. Ecco perché sono contrario a tutti gli emendamenti i quali prevedono questa estensione.

Vi sono poi gli emendamenti degli onorevoli Scarpa, Magnani, Marangoni, ecc., i quali prevedono che l'ultimo comma dell'articolo 3 venga modificato nel senso che nel riparto delle somme concesse a titolo di risarcimento dei frutti pendenti venga dato un maggior peso al mezzadro, al colono o al compartecipante. Mi pare sia giusto che, nel momento in cui risarciamo i frutti pendenti, i quali sono appunto quelli che si dividono secondo il contratto o a metà o al 53 per cento, ammettiamo il principio che si proceda alla divisione secondo le norme del contratto, senza innovare nel contratto medesimo: perché o quelle norme contrattuali sono giuste, e allora valgono anche in questo caso, o sono ingiuste, e allora dobbiamo procedere alla riforma dei contratti agrari, di cui dovremo occuparci — e lo spero veramente — tra qualche giorno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Ortona, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

ORTONA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Ortona, inteso a sostituire il primo comma con il seguente:

« Ai coltivatori diretti e alle cooperative delle zone di cui all'articolo 1 della presente legge è concesso, a parziale reintegro del capitale di conduzione, un contributo del 50 per cento del valore dei frutti pendenti che siano andati perduti per effetto delle avversità atmosferiche e calamità naturali di cui all'articolo 1 stesso ».

(Non è approvato).

Onorevole Magnani, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MAGNANI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Magnani, inteso, al primo comma, a sopprimere le parole: « ricadenti nelle zone di cui all'articolo 1 della presente legge ».

(Non è approvato).

Poiché l'onorevole Minasi non è presente, si intende che abbia ritirato il suo emendamento al primo comma.

Onorevole Scarpa, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SCARPA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Scarpa, inteso a sostituire il secondo comma con il seguente:

« Il contributo di cui al comma precedente è dovuto ai coloni parziari ed ai mezzadri nella misura del 50 per cento della quota di riparto loro spettante a norma di contratto, salvo quanto disposto dal successivo articolo 3-bis ».

(Non è approvato).

Onorevole Magnani, mantiene il suo secondo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MAGNANI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Magnani inteso, al secondo comma, a sostituire le parole: « nella stessa misura di riparto dei prodotti aziendali, a norma di contratto », con le parole: « in misura tale da garantire al mezzadro, colono parziario o compartecipante un risarcimento non inferiore ai due terzi del danno effettivamente subito ».

(Non è approvato).

Onorevole Marangoni, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MARANGONI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Marangoni, inteso ad aggiungere il seguente comma:

« Ai cottimisti ed ai compartecipanti cointeressati sarà corrisposto un contributo di importo pari al valore dell'intera quota di prodotto di loro spettanza perduta, calcolata in base alla produzione dell'annata 1955-56 ».

(Non è approvato).

Onorevole Cavazzini, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CAVAZZINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Cavazzini:

« Agli assegnatari di terreni degli enti di riforma ricadenti nelle zone definite dal precedente articolo 1 verrà liquidato un importo pari al valore dei frutti pendenti perduti. Metà del predetto importo verrà addebitato agli assegnatari e rateizzato al 3,5 per cento in dieci rate annuali ».

(Non è approvato).

Pongo pertanto in votazione l'articolo 3, nel testo della Commissione.

(È approvato).

Gli onorevoli Scarpa, Cavazzini, Baltaro, Roasio, Ravera Camilla, Audisio e Moscatelli hanno presentato il seguente articolo aggiuntivo 3-bis:

« Nelle aziende delle zone di cui all'articolo 1, nelle quali, per effetto delle avversità atmosferiche e calamità naturali verificatesi nei periodi indicati all'articolo 1 stesso, sia andato perduto non meno di un quarto del reddito lordo totale, per l'annata agraria 1956-57:

a) il riparto dei prodotti tra concedente e mezzadro avverrà nella proporzione rispettiva del 40 e del 60 per cento;

b) la quota del colono parziario viene aumentata, rispetto a quella contrattuale, nella misura del 40 per cento;

c) agli affittuari è concessa una riduzione della metà del canone di affitto ».

L'onorevole Scarpa ha facoltà di illustrarlo.

SCARPA. Riteniamo necessario portare l'attenzione della Camera sul fatto che ove questo nostro articolo aggiuntivo non fosse accolto, si permetterebbe il perpetuarsi di una situazione di estrema ingiustizia per gli affittuari, che sono stati profondamente danneggiati, come è stato detto, i quali dovrebbero portare sulle spalle da soli l'intero onere del danno, mentre il proprietario assenteista potrebbe avere il diritto di continuare ad esigere l'intero canone del fondo.

So che la grande maggioranza della Camera è orientata in modo diverso; l'onorevole relatore Franzo ci ha parlato di iniziative per ottenere sgravi ed abbiamo anche letto manifesti della organizzazione diretta dall'onorevole Bonomi, affissi per tutti i paesi d'Italia, con i quali si garantisce agli affittuari, soprattutto ai piccoli, che saranno prese in considerazione le loro legittime richieste relative agli sgravi dei canoni di fitto.

Ingiustamente è stato detto che la Commissione dell'agricoltura questa mattina sta provvedendo a sanare tale situazione, giacché quanto in Commissione di agricoltura si sta oggi dibattendo riguarda soltanto futuri, eventuali eventi calamitosi. I colleghi pertanto che si occupano di associazioni di coltivatori diretti e che queste associazioni dirigeno non possono rifiutarsi di accogliere tale nostro articolo aggiuntivo, giacché è proprio in questo senso che essi hanno assunto questo

preciso impegno con gli associati che essi organizzano.

Per questi motivi raccomando la approvazione del nostro articolo aggiuntivo.

JACOMETTI. Scusi, signor Presidente: il mio articolo aggiuntivo 19-*quater*, che pure riguarda i canoni, rimarrebbe precluso dall'eventuale rigetto dell'articolo aggiuntivo Scarpa ?

PRESIDENTE. Indubbiamente, rimarrebbe precluso. Ella può illustrare in questa sede il suo articolo aggiuntivo, onorevole Jacometti.

L'articolo aggiuntivo 19 *quater* degli onorevoli Jacometti, Cacciatore e Ricca, è del seguente tenore:

« I canoni di affitto dovuti dalle aziende agricole a favore delle quali sono disposte le provvidenze previste dagli articoli 2, 3, 16 e 19-bis della presente legge sono ridotti per l'annata agraria 1956-57 nella misura del:

40 per cento per le piccole aziende;

25 per cento per le medie e grandi aziende.

È in facoltà delle commissioni provinciali per l'equo canone, che dovranno essere all'uopo convocate, di determinare ulteriori riduzioni ove la riduzione di cui sopra si manifesti propriamente inferiore al danno subito.

Le somme che al momento dell'entrata in vigore della presente legge fossero state già versate ai proprietari sono ripetibili nella misura della riduzione di cui ai commi precedenti ».

JACOMETTI. Rinuncio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione ?

FRANZO, *Relatore*. Signor Presidente, vengo informato che questa mattina, mentre noi si continuava la discussione su questo argomento, la Commissione dell'agricoltura ha iniziato e definito la questione, pronunziandosi favorevolmente su un testo concordato in ordine al problema dell'affitto. È stato cioè demandato alle commissioni provinciali, in quelle zone che hanno subito gravi danni (da definirsi da parte del Ministero dell'agricoltura), di concedere una riduzione dal 20 al 40 per cento.

Il relatore pertanto chiede di nuovo agli onorevoli colleghi di voler respingere questo articolo aggiuntivo, in quanto, ripeto, la Commissione competente, con provvedimento autonomo, ha già soddisfatto tale esigenza.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo ?

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1957

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ho le stesse informazioni dell'onorevole relatore a questo riguardo. Vorrei soltanto pregare i colleghi proponenti di non far votare in questo momento tale articolo aggiuntivo, giacchè ciò pregiudicherebbe le nostre decisioni future. Stralciamolo quindi e la materia sarà definita in sede di Commissione.

Dovrei esprimere parere contrario in questa sede, non per il merito, ma perchè l'argomento non è stato approfondito e in questo caso pregiudicherei le nostre discussioni.

PRESIDENTE. Onorevole Scarpa, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SCARPA. Mi pare che, a seguito delle osservazioni fatte, sia quanto mai lecito ritirare l'alinea c) dell'articolo 3-bis che riguarda gli affittuari e mantenere invece gli altri commi.

PRESIDENTE. Onorevole Jacometti?

JACOMETTI. Dopo le spiegazioni del relatore e dei colleghi della Commissione, ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 3-bis, limitatamente alle alinee a) e b):

Nelle aziende delle zone di cui all'articolo 1, nelle quali, per effetto delle avversità atmosferiche e calamità naturali verificatesi nei periodi indicati all'articolo 1 stesso, sia andato perduto non meno di un quarto del reddito lordo totale, per l'annata agraria 1956-57:

a) il riparto dei prodotti tra concedente e mezzadro avverrà nella proporzione rispettiva del 40 e del 60 per cento;

b) la quota del colono parziario viene aumentata, rispetto a quella contrattuale, nella misura del 40 per cento;

(Non è approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

« I proprietari e affittuari coltivatori diretti cui compete l'iniziativa di provvedere alla sistemazione dei terreni danneggiati e delle colture distrutte sono autorizzati a servirsi della mano d'opera familiare ».

PRESIDENTE. L'onorevole Cervellati ha presentato un emendamento, tendente ad aggiungere il seguente comma:

« Analoga autorizzazione vale per le cooperative nei riguardi dei loro soci ».

Ha facoltà di svolgerlo.

CERVELLATI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 4 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

« Il contributo per le opere e gli acquisti di cui alle lettere a), b), c) ed e) del precedente articolo 2, può essere concesso anche per le spese sostenute successivamente al verificarsi degli eventi considerati all'articolo 1 della presente legge e prima dell'entrata in vigore della legge stessa, salvo detrazione dell'ammontare di eventuali contributi a qualsiasi titolo concessi ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Magnani, Ricca, Cacciatore e Jacometti hanno proposto di aggiungere il seguente comma:

« Per la esecuzione delle opere di cui alle lettere b) e c) dell'articolo 2 della presente legge sarà provveduto mediante emanazione di appositi decreti prefettizi ai sensi dell'articolo 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 settembre 1947, n. 929 ».

L'onorevole Magnani ha facoltà di svolgere questo emendamento.

MAGNANI. Con questo emendamento chiediamo che, per il ripristino delle opere previste alle lettere a), b), c) e d) dell'articolo 2, sia emesso un decreto prefettizio in base alla legge n. 929 del 1947. Diversamente, chi fa queste opere e quale garanzia abbiamo? Si tratta di controllare che i lavori vengano effettivamente eseguiti.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione?

FRANZO, *Relatore*. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Magnani, insiste?

MAGNANI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Magnani.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 5 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

GUADALUPI, *Segretario*, legge.

« Qualora, per il miglior esito dei ripristini e delle ricostruzioni previsti dalle let-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1957

tere a), b) e c) dell'articolo 2, occorra coordinare le opere in fondi contermini, il compito può essere assunto da consorzi di proprietari comunque esistenti o da costituirsi a questo scopo. Il contributo è concesso al consorzio, che ne tiene conto nella determinazione della quota di spesa dovuta in rimborso da ciascuno degli interessati ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Audisio, Miceli, Scarpa, Coggiola e Gioiatti hanno proposto di aggiungere, dopo le parole « da costituirsi a questo scopo », le parole: « purché a statuti che prevedano il voto *pro capite* degli aderenti ».

L'onorevole Audisio ha facoltà di svolgere questo emendamento.

AUDISIO. Lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 6 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

« Per i mutui concessi dagli istituti autorizzati ad esercitare il credito agrario di miglioramento e che sono già in ammortamento alla data della presente legge — sempre che il mutuatario si trovi nelle condizioni previste dall'articolo 1 — i mutuatari possono chiedere di omettere il pagamento delle rate scadenti nell'anno in corso e fino al 31 dicembre 1958 e che venga prorogato di altrettante semestralità il mutuo in essere. In tal caso l'istituto mutuante provvederà alla nuova liquidazione della rata costante tenuto conto degli interessi al saggio contrattuale dal 1° gennaio 1959 fino alla prorogata scadenza, bastando a tal fine la semplice annotazione della nuova concessione a margine delle formalità ipotecarie e di trascrizione pubblicate in dipendenza del contratto originario di mutuo.

La dilazione di cui al presente articolo non comporta alcuna modifica del contributo statale, dal quale i mutui originari siano già assistiti ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Cavazzini e Marangoni hanno proposto di aggiungere il seguente comma:

« Le facilitazioni del presente articolo sono estese agli assegnatari dei terreni degli enti di riforma ricadenti nelle zone definite dal precedente articolo 1 e danneggiati da eccezionali calamità naturali per il pagamento delle rate annuali della terra e degli investimenti ».

L'onorevole Cavazzini ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

CAVAZZINI. Lo mantengo, rinunciando allo svolgimento.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione?

FRANZO, *Relatore*. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Sono contrario, anche perché ho dato disposizioni di dare facilitazioni agli assegnatari delle zone di riforma: tutti i canoni che devono pagare quest'anno verranno dilazionati.

PRESIDENTE. Onorevole Cavazzini, insiste?

CAVAZZINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Cavazzini.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 7 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Gli onorevoli Miceli, Vincenzo Cavallari e Moscatelli hanno presentato il seguente articolo aggiuntivo 7-bis:

« I coltivatori diretti e le cooperative che hanno acquistato terreni fruendo delle provvidenze a favore della piccola proprietà contadina nei territori ricadenti nelle zone definite dal precedente articolo 1, e che abbiano perduto non meno del 25 per cento del reddito totale lordo dell'annata 1956-57 sui terreni stessi, hanno diritto di rimandare sino al 31 dicembre 1958 l'inizio del pagamento delle somme in scadenza sino a tale epoca per mutui loro concessi dal Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento e da altri istituti, o per anticipazioni fatte dalla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina destinati ad acquisto, trasformazione, miglioramento dei terreni stessi ».

L'onorevole Miceli ha facoltà di illustrarlo.

MICELI. Viene stabilito, all'articolo 7, che i coltivatori diretti e, in genere, gli agricoltori i quali debbano estinguere mutui concessi dagli istituti autorizzati al credito agrario e che si trovino nelle condizioni volute dalla legge, possono, come danneggiati dalle alluvioni, richiedere il rinvio del pagamento di questi mutui al 31 dicembre 1958 per le rate di scadenza e possono richiedere una adeguata rateizzazione.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1957

Ritengo che sia opportuno precisare che questo concetto si debba riferire anche ai coltivatori diretti e alle cooperative che hanno acquistato terreni con la legge sulla formazione della piccola proprietà contadina. Allora queste cooperative e questi coltivatori diretti, se alluvionati, si trovano ad avere delle scadenze per l'acquisto della terra e noi riteniamo che, se è giusto concedere una dilazione a coloro che la terra hanno già e devono interessarsi del suo miglioramento, sia ancora più giusto e necessario dare questa agevolazione a coloro che, oltre alle altre perdite, hanno perduto anche la possibilità di pagare la rata della terra. Se è vero che il Governo è favorevole alla legge della formazione della piccola proprietà contadina, deve, se non accoglierà l'emendamento, dare assicurazione che questo sarà fatto per tale categoria di coltivatori e di cooperative.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo Miceli?

FRANZO, *Relatore*. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Credo che quanto viene richiesto dall'onorevole Miceli sia già implicitamente previsto nell'articolo 7, perché si parla di mutui concessi dagli istituti autorizzati ad esercitare il credito agrario di miglioramento.

Vi è una sola perplessità, e la perplessità può sorgere per la Cassa per la piccola proprietà contadina. Ma siccome la Cassa della piccola proprietà contadina è presieduta da me, posso dare assicurazione che, nell'ambito delle mie facoltà discrezionali, adotterò la stessa procedura che viene indicata nell'articolo 7 per gli altri istituti di credito.

PRESIDENTE. Onorevole Miceli, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MICELI. Prevedendo la risposta del ministro, ho già trasformato il mio emendamento in un ordine del giorno, del seguente tenore:

« La Camera invita il Governo a disporre che i coltivatori diretti e le cooperative che hanno acquistato terreni fruendo delle provvidenze a favore della piccola proprietà contadina nei territori ricadenti nelle zone definite dal precedente articolo 1, abbiano diritto di rimandare sino al 31 dicembre 1958 l'inizio del pagamento delle somme in scadenza sino a tale epoca per mutui loro concessi dal Consorzio nazionale per il credito agrario di miglio-

mento e da altri istituti, o per anticipazioni fatte dalla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina destinati ad acquisto, trasformazione, miglioramento dei terreni stessi ».

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. Onorevole Miceli, insiste per la votazione?

MICELI. Insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Miceli, accettato dal Governo.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

« Ai fini dell'applicazione dell'articolo 7, la esistenza delle condizioni di cui all'articolo 1, dovrà risultare da attestazioni del competente Ispettorato provinciale dell'agricoltura e, per i territori classificati montani a norma della legge 25 luglio 1952, n. 991, dell'Ispettorato ripartimentale forestale.

Nella Valle d'Aosta alle attestazioni di cui al precedente comma provvede l'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste.

Gli atti ed i contratti relativi ai mutui di cui all'articolo 7 sono esenti dalle tasse di bollo, eccetto quella sulle cambiali, e dalle imposte di registro ed ipotecarie, salvo gli emolumenti spettanti ai conservatori dei registri immobiliari.

Gli onorari notarili, per gli atti notarili ed i contratti predetti, sono ridotti alla misura di un quarto ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

« Nelle province danneggiate è istituita una commissione composta dal prefetto che la presiede, dal capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura e dall'intendente di finanza.

Delle commissioni operanti nelle province del Piemonte e della Lombardia fanno parte anche i capi degli Ispettorati ripartimentali forestali.

La commissione, sentito il comitato provinciale dell'agricoltura, tenendo presente la disponibilità di fondi assegnati alla provincia, determina i criteri di massima da seguire nella concessione dei contributi, avuto ri-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1957

guardo alla necessità di favorire le aziende di minore ampiezza, quelle che abbiano subito maggior danno, ed in generale alla opportunità di graduare l'entità dell'intervento secondo lo stato di depressione dell'economia agricola della zona.

La concessione va in ogni caso subordinata alla condizione che l'entità del danno, compreso quello relativo ai frutti pendenti, abbia compromesso le possibilità di autofinanziamento e di credito di miglioramento e di esercizio per ripristinare la efficienza produttiva dell'azienda e continuare la conduzione, tenuto anche conto della consistenza patrimoniale del richiedente.

La commissione esprime, inoltre, il suo preventivo parere su ogni singola concessione.

Nella Valle d'Aosta i compiti della commissione sono demandati all'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Magnani, Cacciatore, Jacometti e Ricca hanno proposto di aggiungere al primo comma, in fine, le parole: « nonché da due rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro ».

L'onorevole Magnani ha facoltà di svolgere questo emendamento.

MAGNANI. L'articolo prevede la costituzione di una commissione con il compito di determinare i criteri di massima da seguire nella concessione dei contributi. Questa commissione è presieduta dal prefetto ed è composta dall'ispettore provinciale dell'agricoltura, dall'intendente di finanza e dagli ispettori ripartimentali forestali per la Lombardia ed il Piemonte.

Con il mio emendamento chiedo che queste commissioni provinciali siano integrate da due rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Baltaro, Audisio, Lozza, Scarpa, Coggiola, Montagnana, Giolitti e Moscatelli hanno proposto di aggiungere, al primo comma, in fine, le parole: « e dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori in agricoltura e dei coltivatori diretti ».

L'onorevole Baltaro ha facoltà di svolgere questo emendamento.

BALTARO. L'emendamento ha lo stesso carattere di quello presentato dall'onorevole Magnani.

Non si vede perché in questa commissione che deve erogare i contributi a favore delle aziende di ampiezza limitata, come dice la

legge, non debbano essere presenti anche i rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria. Si rispetterebbe così la prassi democratica.

Si dirà che vi è un richiamo al comitato della agricoltura, ma questo ha solo una funzione consultiva. Ecco perché chiedo che siano inseriti anche i rappresentanti delle categorie, oltre al prefetto, all'ispettore provinciale dell'agricoltura e all'intendente di finanza.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Ortona, Roasio, Camilla Ravera, Scarpa, Baltaro, Moscatelli e Gisella Florianini hanno proposto, al terzo comma, di sopprimere le parole: « tenendo presente la disponibilità dei fondi assegnati alla provincia ».

L'onorevole Ortona ha facoltà di svolgere questo emendamento.

ORTONA. Rinunzio allo svolgimento.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Riccardo Ferrari, Marzotto e Colitto hanno proposto di sopprimere il quarto comma.

L'onorevole Colitto, cofirmatario dell'emendamento, ha facoltà di svolgerlo.

COLITTO. Rinunzio allo svolgimento.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Ortona, Montagnana, Scarpa, Giolitti, Lozza, Cavazzini e Gisella Florianini hanno proposto al quarto comma, di sostituire le parole: « La concessione va in ogni caso », con le parole: « Nel caso di grandi aziende la concessione va ».

L'onorevole Ortona ha facoltà di svolgere questo emendamento.

ORTONA. Rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Riccardo Ferrari, Marzotto e Colitto hanno proposto, al quinto comma, di sopprimere la parola: « inoltre ».

L'onorevole Colitto, cofirmatario dell'emendamento, ha facoltà di svolgerlo.

COLITTO. Rinunzio allo svolgimento.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 9 ?

FRANZO. Relatore. Rispondendo alle osservazioni degli onorevoli Magnani e Baltaro in ordine alla composizione delle commissioni provinciali, devo ricordare agli onorevoli colleghi che nel primitivo testo governativo non era compresa la frase « sentito il comitato provinciale dell'agricoltura ». Trattasi, dunque, di un emendamento concordato, al Senato, tra l'opposizione e la maggioranza, emendamento che ha soddisfatto la esigenza prospettata dai colleghi di sinistra. Infatti nel comitato provinciale dell'agricoltura sono compresi anche i rappresentanti dei lavoratori

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1957

e dei coltivatori diretti, che potranno così rappresentare il loro punto di vista.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli emendamenti presentati all'articolo 9?

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Mi associo alle dichiarazioni del relatore e desidero tranquillizzare i colleghi presentatori degli emendamenti che la formula dell'articolo 9 è stata concordata in Senato anche con l'opposizione.

PRESIDENTE. Onorevole Magnani, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MAGNANI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Magnani tendente ad aggiungere, al primo comma, le parole: « nonché da due rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro ».

(Non è approvato).

L'emendamento Baltaro si intende precluso da questa votazione.

Onorevole Ortona, mantiene i suoi emendamenti, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

ORTONA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Ortona tendente a sopprimere, al terzo comma, le parole « tenendo presente la disponibilità dei fondi assegnati alla provincia ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione il successivo emendamento Ortona tendente a sostituire, al quarto comma, le parole « La concessione va in ogni caso » con le parole « Nel caso di grandi aziende la concessione va ».

(Non è approvato).

COLITTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLITTO. Signor Presidente, ritiro gli emendamenti all'articolo 9, di cui è primo firmatario l'onorevole Riccardo Ferrari.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 9 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Ai successivi articoli, dal 10 al 14, non sono stati presentati emendamenti. Essi saranno, pertanto, posti successivamente in votazione. Se ne dia lettura.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

ART. 10.

Sono ammessi al contributo coloro che abbiano interesse alla ricostruzione dell'azienda.

Ai conduttori non proprietari che abbiano eseguito nel fondo migliorie, previste dal contratto con il proprietario, spetterà il contributo per il ripristino delle opere di miglioria, alle quali abbiano provveduto.

Quando il fondo è condotto in forma associativa, il contributo di cui alle lettere b), c), d) ed e) dell'articolo 2 verrà ripartito in relazione alla quota afferente a ciascuna delle parti.

(È approvato).

ART. 11.

Gli eventi di cui all'articolo 1 della presente legge non possono costituire causa di rescissione dei contratti agrari in corso.

I concessionari, gli affittuari, i coloni, i compartecipanti, i salariati fissi ed obbligati sono preferiti nella occupazione dei lavori aziendali di ricostruzione fondiaria ed agraria.

Le rispettive prestazioni contrattuali delle parti restano sospese per il tempo e per le quantità per le quali ciascuna prestazione risulta impossibile.

Nel caso che in dipendenza degli eventi di cui al primo comma si sia resa impossibile per il futuro la prosecuzione del contratto, le parti ne concorderanno la nuova formulazione.

(È approvato).

ART. 12.

Gli accertamenti preventivi e consuntivi, in ordine alla concessione dei contributi di cui all'articolo 2, sono demandati all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura e, per i territori classificati montani, a norma della legge 25 luglio 1952, n. 991, all'Ispettorato ripartimentale forestale.

Per le opere indicate alla lettera a) dell'articolo 2 l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura e l'Ispettorato ripartimentale forestale provvedono, nella rispettiva competenza, all'approvazione del progetto ed al collaudo.

Nella Valle d'Aosta agli adempimenti di cui ai precedenti commi provvede l'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste.

(È approvato).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1957

ART. 13.

Il capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura ed il capo dell'Ispettorato ripartimentale forestale, sulla base della documentazione acquisita ed in conformità del parere della Commissione di cui al precedente articolo 9, nell'ambito della rispettiva competenza, concedono il contributo nei limiti di spesa preventivata di lire 30 milioni.

I predetti funzionari provvedono anche, limitatamente alle concessioni disposte con propri decreti, alla liquidazione ed al pagamento dei contributi mediante ordinativi tratti sui fondi anticipati con ordine di accreditamento dell'importo massimo di lire 50 milioni, che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste è autorizzato ad emettere, in deroga alle disposizioni contenute nell'articolo 59 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e nell'articolo 285 del regolamento di contabilità generale dello Stato, approvato con regio decreto 23 maggio 1924, n. 827, per la parte relativa all'obbligo della presentazione del rendiconto prima della emissione di ulteriori ordini di accreditamento a favore dello stesso funzionario delegato.

Al riscontro ed al controllo sui provvedimenti del capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura e del capo dell'Ispettorato ripartimentale forestale provvedono le ragioniere regionali e gli uffici distaccati della Corte dei conti presso i Provveditorati regionali alle opere pubbliche, a norma dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1955, n. 987.

Alla concessione, liquidazione e pagamento del contributo, quando la spesa preventivata per le opere e per gli acquisti superi complessivamente i 30 milioni, provvede il Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

Nella Valle d'Aosta alla concessione, liquidazione e pagamento dei contributi provvede l'Assessore dell'agricoltura e delle foreste della Regione stessa entro il limite dei fondi somministrati dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

Alle piccole e medie aziende possono concedersi una anticipazione fino al 20 per cento del contributo e successivi acconti fino al massimo del 70 per cento del contributo stesso, in ragione dell'avanzamento dei lavori e degli acquisti effettuati.

(E approvato).

ART. 14.

Nel territorio del Delta Padano, alle ricostruzioni, riparazioni, ripristini e acquisti di

cui alle lettere a), b), c), d) ed e) dell'articolo 2, sui terreni assegnati a norma dell'articolo 21 della legge 21 ottobre 1950, n. 841, è autorizzato, se richiesto, a provvedere, per conto degli assegnatari, l'Ente per la colonizzazione del Delta Padano, anche se sia stato determinato il prezzo di riscatto del terreno assegnato e sia decorso il periodo di prova previsto dall'articolo 18 della legge 12 maggio 1950, n. 230, fruendo del contributo massimo previsto dall'articolo 2 e delle anticipazioni ed acconti di cui all'articolo 13 della presente legge.

Le spese non coperte da contributo statale sono a carico degli assegnatari e, ove questi non siano in grado di pagare in unica soluzione, saranno recuperate dall'Ente in un quinquennio.

(E approvato).

PRESIDENTE. Gli onorevoli Scarpa, Baltaro, Miceli, Ortona, Audisio, Roasio, Camilla Ravera, Lozza e Moscatelli hanno presentato il seguente articolo aggiuntivo 14-bis:

«Le piccole e medie aziende e le cooperative comprese nelle zone di cui all'articolo 1 che abbiano avuto il raccolto granario danneggiato in misura non inferiore al 25 per cento sono autorizzate a conferire all'ammasso tutto il grano prodotto».

L'onorevole Scarpa ha facoltà di illustrarlo.

SCARPA. Mi limito ad osservare che il ministro, in una riunione di parlamentari piemontesi, dichiarò di accettare il principio espresso in questo articolo aggiuntivo. Consentire ai coltivatori diretti danneggiati di conferire interamente il grano all'ammasso è una facilitazione che abbiamo il dovere di dare e davvero non si comprenderebbe un rifiuto della Camera a questa richiesta formulata da tutte le associazioni contadine.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione?

FRANZO, *Relatore*. Anche la Commissione ha espresso un voto nello stesso senso e il ministro, nel suo discorso di replica, ha accettato il principio. Ora non credo sia necessario introdurre l'articolo aggiuntivo Scarpa, ma penso sia sufficiente la dichiarazione responsabile del ministro.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Anch'io ritengo non necessario introdurre l'articolo aggiuntivo, perché do garanzie che, nei limiti delle mie possibilità,

applicherò la misura au picata dall'onorevole Scarpa nella maniera p'ù larga.

SCARPA. Chiedo i parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCARPA. Signor Presidente, ritiro l'articolo aggiuntivo e presento un ordine del giorno di contenuto analogo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno ora presentato dall'onorevole Scarpa:

« La Camera invita il Governo ad autorizzare le piccole e medie aziende e le cooperative comprese nelle zone di cui all'articolo 1, che abbiano avuto il raccolto granario danneggiato in misura non inferiore al 25 per cento, a conferire all'ammasso tutto il grano prodotto ».

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 15.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

« Per il territorio del Delta Padano il Ministero dell'agricoltura e delle foreste è autorizzato ad assumere a suo totale carico tutte le spese, comprese quelle di studio e di progettazione, per il ripristino delle opere di bonifica, ivi comprese quelle irrigue, sia quelle danneggiate dalle alluvioni, sia quelle parzialmente o totalmente inefficienti a causa dello straordinario abbassamento dei terreni, nonché per la sistemazione e costruzione degli argini a mare.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste è anche autorizzato ad assumere a suo totale carico la spesa per la sistemazione idraulico-forestale dei territori montani della Lombardia, del Piemonte e della Valle d'Aosta danneggiati dalle avversità atmosferiche verificatesi nei mesi di maggio e giugno 1957 ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 16.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

« Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, di concerto con il Ministro del tesoro, è autorizzato a disporre anticipazioni, fino alla somma di lire 2 miliardi, agli Istituti autorizzati ad esercitare il credito agrario, ai sensi del capo II del regio decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1509, convertito in legge 5 luglio 1928, n. 1760, per la concessione di prestiti per la conduzione delle aziende agricole di cui all'articolo 2, n. 1, del predetto regio decreto, alle piccole aziende agricole che abbiano subito una riduzione nella

produzione lorda vendibile totale non inferiore al 40 per cento per effetto di gravi avversità atmosferiche verificatesi nei mesi di maggio e giugno 1957 e per le eccezionali calamità naturali di cui all'articolo 1 della presente legge.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, di concerto con il Ministro del tesoro, fermo il limite di cui al precedente comma, è, altresì, autorizzato a concedere anticipazioni agli Enti, di cui agli articoli 2 e 3 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1235, per i prestiti di conduzione in natura alle aziende specificate nel primo comma.

I prestiti di cui ai precedenti commi sono concessi limitatamente alle necessità della conduzione aziendale nella annata agraria 1957-58 ».

Gli onorevoli Ortona, Scarpa, Audisio, Montagnana, Coggiola, Gisella Floreanini e Baltaro hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere, nel primo comma, le parole « fino alla somma di lire 2 miliardi ».

L'onorevole Ortona ha facoltà di svolgerlo.

ORTONA. Lo ritiro, signor Presidente, e ritiro anche gli altri due emendamenti da me e da altri colleghi presentati allo stesso articolo.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Riccardo Ferrari, Marzotto e Colitto hanno presentato, a loro volta, un emendamento tendente a sopprimere, nel primo comma, la parola « piccole ».

L'onorevole Colitto, cofirmatario dell'emendamento, ha facoltà di svolgerlo.

COLITTO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Audisio, Scarpa, Baltaro, Montagnana e Gisella Floreanini hanno presentato un emendamento tendente, nel secondo comma, a sostituire le parole « agli articoli 2 e 3 » con le parole « all'articolo 2 ».

L'onorevole Audisio ha facoltà di svolgerlo.

AUDISIO. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 16 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 17.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

I prestiti di cui all'articolo 16 sono concessi al tasso del 3 per cento a scalare, e ad ammortamento in cinque anni a rata costante.

I prestiti sono deliberati dagli Istituti e dagli Enti di cui agli articoli 2 e 3 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1235, in base ad

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1957

indicazioni del capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura e, per i territori dichiarati montani a norma della legge 25 luglio 1952, n. 991, del capo dell'Ispettorato ripartimentale forestale che, dato atto della riduzione della produzione lorda vendibile aziendale per effetto delle avversità atmosferiche o delle calamità naturali, precisa la consistenza del prestito in danaro o in natura occorrente per la conduzione aziendale.

Nella Valle d'Aosta le indicazioni del precedente comma saranno date dall'Assessore dell'agricoltura e delle foreste.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Audisio, Scarpa, Baltaro, Montagnana e Gisella Floreanini hanno presentato un emendamento tendente, al secondo comma, a sostituire le parole « agli articoli 2 e 3 » con le parole « all'articolo 2 ».

Poiché si tratta di un emendamento analogo a quello ora ritirato dall'onorevole Audisio, s'intende ritirato.

Pongo in votazione l'articolo 17 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 18.

GUADALUPI, Segretario, legge:

« La concessione, l'utilizzazione ed il rimborso allo Stato, alle scadenze delle singole operazioni delle anticipazioni di cui all'articolo 16, saranno regolati da apposite convenzioni che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste e il Ministero del tesoro stipuleranno con gli enti di cui all'articolo stesso.

Nelle convenzioni potrà stabilirsi un compenso non superiore all'1,20 per cento dell'anticipazione a favore degli Istituti di credito e degli enti di cui agli articoli 2 e 3 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1235.

I rischi di ciascuna operazione sono posti integralmente a carico degli Istituti di credito e degli enti di cui agli articoli 2 e 3 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1235, quali si cauteleranno mediante le garanzie che riterranno idonee ».

PRESIDENTE. Anche a questo articolo l'onorevole Audisio e gli altri colleghi già citati hanno presentato un emendamento analogo a quello ritirato or ora, per gli articoli precedenti, tendente a sostituire, al secondo e al terzo comma, le parole « agli articoli 2 e 3 » con le parole: « all'articolo 2 ».

ORTONA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORTONA. Vorrei far notare che in Senato, col pretesto di correggere un errore materiale,

si è fatto riferimento all'articolo 2 e all'articolo 3, introducendo così, attraverso l'articolo 3, la Federconsorzi, che in questo campo non dovrebbe entrare. Si tratta di un errore che noi dovremmo correggere.

PRESIDENTE. Onorevole relatore ?

FRANZO, Relatore. La dizione degli articoli 17 e 18 è molto più ampia, nel senso che non si definisce quali sono gli istituti di credito. Naturalmente tra questi vi sono compresi anche i consorzi agrari e le banche. Questa dizione più ampia mi sembra molto più appropriata.

PRESIDENTE. Onorevole ministro ?

COLOMBO, Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Noi abbiamo già votato l'articolo 17, dove abbiamo incluso gli articoli 2 e 3 del decreto legislativo del 1948. A parte la questione di preclusione, vorrei dire che vi è una legge che disciplina la materia del credito, la quale, soprattutto per i consorzi agrari e la Federconsorzi, consente di fare il credito in natura, che rappresenta una particolare facilitazione per gli agricoltori. Non vedo per quale motivo dovremmo fare questa esclusione.

PRESIDENTE. Onorevole Audisio, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

AUDISIO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Audisio testè letto.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 18 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 19.

GUADALUPI, Segretario, legge:

« Ciascuna annualità di rimborso dei prestiti concessi ai sensi del precedente articolo 16, con i relativi interessi, sarà garantita da privilegi con le norme e con gli effetti di cui agli articoli 8, 9, 10 ed 11 del regio decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1509, convertito in legge 5 luglio 1928, n. 1760 ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È approvato).

Gli onorevoli Cacciatore, Jacometti, Rucca e Minasi hanno proposto il seguente articolo aggiuntivo 19-bis:

« Agli imprenditori delle aziende agricole che non beneficiano delle provvidenze disposte dall'articolo 3 della presente legge e che per effetto di avversità atmosferiche nei periodi

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1957

di cui all'articolo 1 abbiano perduto non meno della metà del reddito lordo totale è concesso, a parziale reintegro del capitale di conduzione, un contributo nella misura del 67 per cento per le piccole aziende, fino al 52 per cento per le medie aziende e fino al 40 per cento per le grandi aziende.

Il contributo andrà ripartito tra imprenditore, mezzadro, colono parziario o compartecipante in misura tale da garantire al mezzadro, colono parziario o compartecipante un risarcimento non inferiore ai due terzi del danno effettivamente subito ».

L'onorevole Cacciatore ha facoltà di illustrarlo.

CACCIATORE. Rinuncio allo svolgimento, poiché è inutile ogni opera di persuasione. Insisto però per la votazione.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione ?

FRANZO, *Relatore*. Sono contrario.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo ?

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. A rigore, non potremmo votare questo articolo aggiuntivo, perché abbiamo già respinto alcuni emendamenti presentati in sede di articolo 3 che tendevano ad estendere ad altre zone le provvidenze di cui a questo articolo. Comunque, il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 19-bis Cacciatore.

(Non è approvato).

L'articolo aggiuntivo 19-ter proposto dagli onorevoli Jacometti, Cacciatore e Ricca deve ritenersi assorbito dalla votazione dell'ordine del giorno Scarpa.

L'articolo aggiuntivo 19-quater a firma Jacometti, Cacciatore e Ricca è stato ritirato.

Gli onorevoli Cacciatore, Jacometti, Ricca e Minasi hanno presentato il seguente articolo aggiuntivo 19-quinquies:

« Il ministro per le finanze è delegato a spendere con proprio decreto da emanarsi di concerto con il ministro del tesoro il pagamento dei tributi erariali provinciali e comunali nei comuni colpiti dalle avversità atmosferiche o dalle calamità naturali di cui alla presente legge, dovuti da coltivatori diretti, mezzadri, compartecipanti, fittavoli, coloni parziari e cooperative agricole ».

L'onorevole Cacciatore ha facoltà di illustrarlo.

CACCIATORE. Rinuncio alla illustrazione, ma insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione ?

FRANZO, *Relatore*. Sono contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Sono contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Cacciatore 19-quinquies.

(Non è approvato).

Gli onorevoli Cacciatore, Jacometti, Ricca e Minasi hanno presentato il seguente articolo aggiuntivo 19-sexies:

« Alle amministrazioni provinciali e comunali colpite dalle avversità e calamità di cui alla presente legge e nelle quali venga sospeso il versamento dei tributi possono essere concessi contributi integrativi da parte dello Stato qualora per effetto del mancato pagamento le amministrazioni stesse non possano conseguire il pareggio dei propri bilanci nonostante l'applicazione delle disposizioni di legge in materia.

Alle province e ai comuni suddetti possono essere concesse anticipazioni sui contributi di cui al precedente comma quando ciò sia necessario per rendere possibile il pagamento delle competenze del rispettivo personale ».

L'onorevole Cacciatore ha facoltà di illustrarlo.

CACCIATORE. Rinuncio alla illustrazione, ma insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione ?

FRANZO, *Relatore*. Sono contrario.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo ?

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Sono contrario, anche perché bisognerebbe stabilire da quali fonti si prendono i quattrini per poter rimborsare i comuni e le province di quello che non percepiscono come imposte.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 19-sexies.

(Non è approvato).

Si dia lettura dell'articolo 20.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

« È autorizzato l'acquisto dalla gestione di ammasso del grano per contingente di un quantitativo di prodotto fino ad un massimo di un milione di quintali.

Detto quantitativo verrà messo a disposizione delle prefetture per soccorrere le popo-

lazioni bisognose delle zone sinistrate ed in particolare i contadini che abbiano avuto gravemente compromessi dalle eccezionali calamità naturali e dagli avversi eventi meteorologici i risultati della campagna di produzione in corso ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Minasi, Magnani, Jacometti e Ricca hanno proposto, al primo comma, di sostituire le parole « fino a un massimo di 1 milione di quintali », con le altre: « sufficiente per sovvenire al fabbisogno granario delle famiglie di coltivatori diretti, fittavoli, mezzadri, compartecipanti, coloni parziari, braccianti e salariati delle zone colpite dalle calamità naturali e dalle avversità atmosferiche di cui alla presente legge » e di sostituire il secondo comma con il seguente: « Detto quantitativo verrà messo a disposizione delle amministrazioni provinciali e comunali ».

PRESIDENTE. L'onorevole Magnani, cofirmatario dell'emendamento, ha facoltà di svolgerlo.

MAGNANI. Rinunzio allo svolgimento.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Jacometti, Di Nardo, Magnani, Baltaro, Sacchetti, Rossi Maria Maddalena, Roasio, Montagnana, Polastrini Elettra, e Rigamonti hanno presentato un emendamento all'emendamento Minasi, tendente ad aggiungere, dopo le parole: « comunali », le parole: « I coltivatori diretti, fittavoli, mezzadri e compartecipanti hanno facoltà di commutare una quota parte del quantitativo di grano ad essi spettante in equivalente quantitativo di grano da seme. La commutazione sarà effettuata presso i consorzi agrari ».

PRESIDENTE. L'onorevole Jacometti ha facoltà di svolgerlo.

JACOMETTI. Vorrei pregare l'onorevole ministro — e rinuncerei alla votazione — di dare assicurazione formale, come mi pare abbia già fatto nel suo intervento, che la trasformazione di frumento da consumo in frumento da seme venga effettivamente compiuta.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti all'articolo 20?

FRANZO, *Relatore*. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Posso dare assicurazione all'onorevole Jacometti, dicendo che è già in atto un provvedimento di questo genere.

Per quanto riguarda l'emendamento Minasi devo dire che anche nelle recenti applicazioni che abbiamo dato alle leggi sul Polesine si è consentito di venire incontro con queste provvidenze anche ai braccianti agricoli, oltre che agli affittuari e agli altri.

PRESIDENTE. Onorevole Magnani, quale cofirmatario dell'emendamento Minasi, insiste per la votazione?

MAGNANI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Jacometti? JACOMETTI. Non insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 20 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 21.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

Le modalità di esecuzione saranno stabilite, nelle provincie interessate, dal Prefetto, sentito l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura e la Sezione provinciale dell'alimentazione, sulla base delle disposizioni fissate con decreto del Ministro per l'agricoltura e per le foreste, di concerto con i Ministri dell'interno e del tesoro.

Nella Valle d'Aosta le modalità di cui al precedente comma saranno fissate dal Presidente della Giunta regionale sentito l'assessore dell'agricoltura e delle foreste e la Sezione della alimentazione.

Le assegnazioni ai prefetti e alla Valle d'Aosta saranno disposte dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È approvato).

Gli onorevoli Fogliazza, Marangoni, Cavazzini, Baltaro, Roasio, Montagnana, Coggiola, Camilla Ravera, Giolitti, Moscatelli, Gisella Floreanini e Ortona hanno presentato il seguente articolo aggiuntivo 21-bis:

« Ai lavoratori che, in conseguenza delle calamità eccezionali, abbiano perso il normale salario verrà concesso un sussidio giornaliero di lire 300 per il capofamiglia e di lire 200 per gli altri componenti fino al ritorno della normalità produttiva.

I braccianti e salariati agricoli, i compartecipanti, uomini e donne, saranno iscritti negli elenchi anagrafici con lo stesso numero di giornate e con la stessa qualifica dell'annata precedente.

Ai predetti e ai loro familiari a carico sarà erogata da parte dell'I.N.A.M. l'assistenza mutualistica completa ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1957

L'onorevole Marangoni, cofirmatario dell'articolo aggiuntivo, ha facoltà di illustrarlo.

MARANGONI. Rinunziamo allo svolgimento, ma insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione?

FRANZO, *Relatore*. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Sono contrario perché bisognerebbe indicare le fonti di finanziamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Fogliazza.

(Non è approvato).

Si dia lettura dell'articolo 22.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

Ai fini della presente legge, per la classificazione dell'azienda e per il riconoscimento della qualifica di coltivatore diretto, trovano applicazione i criteri previsti dall'articolo 5 del regolamento per l'esecuzione delle norme del capo III della legge 25 luglio 1952, n. 949, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 17 ottobre 1952, n. 1317.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 23.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

Alla ripartizione tra le provincie interessate delle somme destinate alle provvidenze di cui ai titoli I, II e III della presente legge provvede il Ministro dell'agricoltura e delle foreste con proprio decreto.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 24.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

« Per la concessione dei contributi di cui all'articolo 2 del titolo I della presente legge è autorizzata la spesa di lire 2.200 milioni.

Per la concessione dei contributi di cui all'articolo 3 del titolo I della presente legge è autorizzata la spesa di lire 800 milioni.

Per la esecuzione delle opere pubbliche di cui al titolo II della presente legge è autorizzata la spesa di lire 1.500 milioni.

Per la concessione delle anticipazioni di cui all'articolo 16 della presente legge è autorizzata la spesa di lire 2.000 milioni.

Per l'acquisto del grano, a norma dell'articolo 20 della presente legge, è autorizzata la spesa di lire 5.500 milioni.

All'onere di lire 12.000 milioni derivante dalla applicazione della presente legge si provvede con corrispondente aliquota delle disponibilità nette recate dal provvedimento legislativo di variazione al bilancio per l'esercizio 1956-57.

Il ministro del tesoro provvederà, con proprio decreto, alle occorrenti variazioni dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Ortona, Scarpa, Audisio, Baltaro, Cavazzini e Marangoni hanno proposto di sostituire l'intero articolo con il seguente:

« All'onere derivante dall'applicazione della presente legge si provvede, fino all'ammortamento di 12 miliardi, con corrispondente aliquota delle disponibilità nette recate dal provvedimento legislativo di variazione del bilancio per l'esercizio 1956-57.

Il ministro del tesoro provvederà, con proprio decreto, alle occorrenti variazioni dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e foreste.

Agli ulteriori oneri si provvede col gettito di un'addizionale del 10 per cento sull'imposta sulle società istituite con legge 6 agosto 1954, n. 603, con esclusione delle società aventi capitale inferiore a lire 50 milioni, da riscuotersi per esercizi a partire dall'esercizio 1957-58 ».

L'onorevole Ortona ha facoltà di svolgere questo emendamento.

ORTONA. È chiaro che l'articolo sostitutivo non ha a questo punto più alcuna ragione di essere perché la legge non è stata modificata. Non resta perciò altro da fare che deplorare quanto è avvenuto nel corso dell'approvazione di questa legge.

È evidente che noi dobbiamo dire che voteremo a favore del provvedimento di legge, pur manifestando la nostra completa insoddisfazione per il suo contenuto. Per quando riguarda questa nostra insoddisfazione sul contenuto della legge siamo in buona compagnia: quella della maggioranza e del suo relatore onorevole FRANZO.

FRANZO, *Relatore*. Non è così.

ORTONA. È scritto a tutte lettere nella relazione.

Avverrà — lo sanno i colleghi della maggioranza — che nelle nostre provincie la gran parte dei contadini i quali hanno avuto seri danni, sia per le alluvioni, sia per le brinate, sia per le gelate di quest'anno, non avranno soddisfazione nella difficile situazione in cui si

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1957

trovano. Sarà allora necessario spiegar loro minuziosamente cosa è avvenuto quest'oggi in quest'aula, come ci si è trovati (*Commenti al centro*) di fronte ad una opposizione preconcepita da parte della maggioranza parlamentare la quale ha rifiutato di votare anche quelle cose che, a parole, dice di ritenere giuste. Detto questo, rinuncio alla votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 24 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Gli onorevoli Scarpa, Montagnana, Roasio, Laura Diaz, Montanari, Camilla Ravera, Coggiola, Baltaro, Gisella Floreanini, Moscatelli e Ortona, hanno presentato il seguente articolo aggiuntivo 24-bis.

« Al fine di consentire alla Regione autonoma della Valle d'Aosta di adottare tutte le provvidenze di cui ai titoli I, II e III della presente legge in aggiunta a tutte le altre misure che essa riterrà necessarie nell'ambito del suo statuto speciale, in conseguenza delle avversità atmosferiche e calamità naturali di cui all'articolo 1, in temporanea deroga alle norme della legge 29 novembre 1955, n. 1179, è attribuito alla regione autonoma valdostana l'intero gettito dell'anno 1957-58 delle imposte, tasse e canoni di cui all'articolo 2 della legge 29 novembre 1955, n. 1179.

È inoltre attribuito alla regione l'intero gettito delle imposte relative alle quote di reddito di cui all'articolo 3 della legge 29 novembre 1955, n. 1179 ».

L'onorevole Scarpa ha facoltà di illustrarlo.

SCARPA. Non ho che da chiedere la votazione di questo articolo, rinunciando a svolgerlo.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione?

FRANZO, *Relatore*. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Il Governo?

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ho detto che sono contrario ad emendamenti di questo genere, e ne ho esposto già i motivi. Del resto, ho già dato assicurazioni al riguardo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Scarpa.

(Non è approvato).

Si dia lettura dei successivi articoli che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò successivamente in votazione.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

ART. 25.

Il decreto-legge 24 novembre 1951, numero 1210, convertito con legge 2 gennaio 1952, n. 4, è applicabile ai comuni colpiti dalle alluvioni e dalle mareggiate del 1956-57.

(È approvato).

ART. 26.

L'articolo 32 della legge 27 dicembre 1953, n. 938, è applicabile per la durata di un anno alle aziende danneggiate dalle alluvioni e mareggiate del 1956-57, senza pregiudizio per la riscossione degli assegni familiari e per l'assistenza agli aventi diritto.

(È approvato).

ART. 27.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

JACOMETTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

JACOMETTI. Vorrei brevissimamente ricordare come, qualche ora fa, il relatore ebbe a ritornare ancora una volta sulla questione del deferimento in Assemblea del disegno di legge, addossando a noi la colpa di ciò.

Ho già detto che noi eravamo contro la discussione in Assemblea, purché le diverse proposte di legge su questo tema fossero state abbinate. Ciò non è stato fatto.

Faccio osservare che proprio questa mattina, da quanto mi è dato sapere, la Commissione agricoltura ha in effetti approvato quel principio sul canone che costituiva una delle questioni principali sulle quali noi insistevamo. Pertanto, con la stessa facilità, noi avremmo potuto approvare qualche altro articolo.

In questa osservazione è evidente una implicita protesta per il modo con il quale questo disegno di legge è passato in aula, cioè contro il rigetto totale, continuo, meccanico, di qualsiasi emendamento.

Per esempio, nell'articolo 26, che abbiamo già votato, vi è un errore: laddove si parla dell'articolo 32 della legge 27 luglio 1953, n. 938, deve leggersi: 27 dicembre 1953. Eppure anche quell'articolo non è stato e-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1957

mendato, con il pretesto di non rinviare il provvedimento al Senato.

FRANZO, *Relatore*. Desideravo parlare proprio su questo punto. Del resto, già nella mia relazione ho denunciato questo errore tipografico, poiché la legge 27 luglio 1953, n. 938, non esiste, per cui al suo posto deve leggersi: 27 dicembre 1953, n. 938.

PRESIDENTE. Prenderò contatti con il Senato, e cercherò di risolvere la questione in sede di messaggio.

JACOMETTI. La mia osservazione era fatta per dimostrare che si è respinto tutto, sistematicamente e direi meccanicamente.

Detto questo ed elevata la mia protesta, debbo però dichiarare che il mio gruppo, per l'importanza del provvedimento e soprattutto per la sua urgenza, voterà a favore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 27, di cui già è stata data lettura.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta pomeridiana.

Onorevole ministro dell'agricoltura, voglia esprimere il parere del Governo sulla mozione Scarpa, della quale i presentatori hanno ritirato la prima parte e chiedono la votazione della seconda.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Per quanto riguarda la seconda parte della mozione, debbo dichiarare che alcuni dei provvedimenti invocati sono già inclusi in quelli ora votati; per taluni altri, pur non contrastando essi con la linea del Governo, non mi è consentito in questo momento assumere un impegno preciso. Questo soprattutto per ciò che riguarda il piano organico di opere pubbliche, per il quale non è soltanto necessario auspicare la sua formazione, ma bisogna anche trovare le fonti di finanziamento. Così vi sono una serie di altri provvedimenti che meritano la debita attenzione, ma sui quali non si può assumere un impegno.

Ecco perché sono contrario alla mozione, sia pure privata delle affermazioni di sfiducia contenute nella prima parte.

PRESIDENTE. Onorevole Scarpa, dopo le dichiarazioni del ministro, insiste per la votazione della seconda parte della sua mozione?

SCARPA. Le dichiarazioni dell'onorevole ministro mi pare possano essere intese in questo senso, e cioè che non è una opposizione pregiudiziale al testo della mozione, ma l'espressione della opportunità di non votare

un impegno così categorico. Se questo va inteso nel senso che l'onorevole ministro è d'accordo che, alla ripresa o quando sarà possibile, vengano poste in discussione le proposte di legge che sono state preannunciate da varie parti, riguardanti i problemi indicati nella mozione ed altre provvidenze per l'agricoltura più estese rispetto a quelle previste dalla legge odierna, noi potremo ritirare la nostra mozione.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Non so che cosa abbia voluto intendere l'onorevole Scarpa. Se l'onorevole Scarpa intende che io mi possa opporre alla discussione dei provvedimenti che potranno essere presentati, egli mi riconosce una facoltà che veramente non mi appartiene. Naturalmente, una volta che i provvedimenti siano posti in discussione esprimerò la mia opinione, ma al momento opportuno.

PRESIDENTE. Onorevole Scarpa, ritira la sua mozione?

SCARPA. Sì signor Presidente.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che all'inizio della seduta pomeridiana, spostato dalle 16 alle 16,30, avrà luogo la votazione segreta per schede per l'elezione di tre segretari di Presidenza; quindi sarà discusso il disegno di legge sugli acquisti all'estero (2345); seguirà poi la votazione a scrutinio segreto di tale disegno di legge, della proposta di legge del senatore Azara e del disegno di legge sulle calamità naturali esaminato stamane. Riprenderà quindi la discussione sui trattati europeistici (la quale sarà conclusa, compreso il voto, martedì prossimo).

Autorizzazione di relazione orale.

STORCHI, *Presidente della Commissione lavoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORCHI, *Presidente della Commissione lavoro*. Signor Presidente, mi pregio informarla che questa mattina la Commissione lavoro ha concluso l'esame del provvedimento di legge per la pensione ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni.

La Commissione all'unanimità mi ha incaricato di chiedere l'autorizzazione all'Assemblea a riferire oralmente sul provvedi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 LUGLIO 1957

mento, per pervenire alla più sollecita approvazione di esso.

PRESIDENTE. La Commissione lavoro chiede di essere autorizzata a riferire oralmente sul provvedimento per la pensione ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Ricordo che, anche per gli accordi presi alla conferenza dei capogruppi, la discussione

generale, comprese le repliche del relatore e del ministro, su questo provvedimento, si svolgerà nelle sedute di sabato e di lunedì.

La seduta termina alle 14,30.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI**Dott. VITTORIO FALZONE**

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI